ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo» Italia, per trimestre ... al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», alle medesime cond... anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma ... trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo G... terreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio ... N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cen... 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50 Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

...no di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I; Amministrazione: II p. - Trieste, Giovedì 5 Novembre 1931, Anno X - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 3703

...Italia celebra onorando i Caduti il XIII annuale della Vittoria

...Il Duce e il Duca di Pistoia a una Messa solenne - Alla tomba del Milite Ignoto - Un imponente corteo di reduci

...austeri riti a Roma

ROMA, 4

...la Basilica di Santa Maria degli ..., a cura del Capo del Governo ... celebrata una messa solenne in ...gio degli eroici combattenti Caduti ... grandezza della Patria, seguita ...nto del Tedeum.

A S. Maria degli Angeli

...sso la tomba del Maresciallo Diaz, ...attro grandi candelabri dorati ar... numerosi ceri, e su di essi erano deposte due corone di alloro e pal... nastri dai colori nazionali, omag... ...na del Governo fascista e l'altra ...ssociazione nazionale dei mutilati combattenti. Di fronte alla tomba ... ammassati i labari delle Federa... e delle sezioni provinciali delle As... ...zioni nazionali combattenti, muti... e famiglie dei Caduti. Sotto l'absi... ...no le poltrone riservate al Duca ...stoia rappresentante del Sovrano, ... il Capo del Governo, ai rappre... ...ti della Camera e del Senato, ai ...ri del Governo. Vi erano inoltre ...trone per le rappresentanze del...rcito, della Marina, dell'Aviazione, Milizia e per le autorità civili e ...ri.

... squadrone di corazzieri prestava ...io d'onore. L'altare maggiore, an... adorno di fiori era illuminato da ...oppia fila di lampadari. La folla ... invitati è entrata nella basilica ...ingresso di Piazza delle Terme, ...erano schierate le truppe. La chie... in breve gremita. Si notano rap...tanze delle Associazioni delle fa... dei Caduti, dei combattenti, dei ...ati. Dopo le nove giungono alla ... all'ingresso di via Cernaia, S. E. ...nde Ammiraglio Thaon di Revel, ...sidente del Senato, S. E. Feder... il Presidente della Camera e Se... ...o del Partito S. E. Giuriati, i ...ri ed i Sottosegretari di Stato, i ...indossano l'uniforme con decora... i vicesegretari del Partito on. ...e Iti Bacci, il capo dell'Ufficio ... del Capo del Governo on. Lando ...ti, il capo di gabinetto della Pre... ... del Consiglio dott. Beer. Tutti ...ermano ad attendere il Capo del ...no.

L'ufficio divino

... prima delle 9.30 S. E. Musso... che veste l'uniforme di Primo Mi... ... giunge accompagnato da S. E. ... Appena sceso dall'automobile il Capo del Governo è ossequiato ...inistri e dai Sottosegretari di ...e dal Governatore di Roma Prin...oncompagni. Intanto continuano ...gere le altre autorità, tra le quali ... Quadrunviro conte De Vecchi ...Cismon, S. E. Marconi, presi... della R. Accademia d'Italia, S. ...Prefetto Montuori, i capi di Stato ...ore dell'Esercito, della Marina e ...viazione e della Milizia, le meda... d'oro Principe Generale Gonzaga, ...ale Vaccari, Comandante il Cor... d'Armata, on. Amilcare Rossi, De ... Giulietti e Tognoni, il Presi... del Tribunale Speciale, Generale ... il Gen. Coggia, comandante ...visione, il Segretario della Fede... dell'Urbe D'Aroma e numero... ufficiali generali delle forze ar... Alle 9.30 giunge S. A. R. il ... Pistoia, il quale, ossequiato da Mussolini e dai membri del Go... entra insieme col Duce nella Ba... seguito dal gruppo delle auto... L'ordinario militare Mons. Barto... celebra la Messa, durante la ... viene eseguita musica classica ...compagnamento di archi. Infine ...tato il «Te Deum».

...minata la cerimonia, il Duca di ... e S. E. Mussolini, seguiti dal ... Ammiraglio Thaon di Revel e ...membri del Governo, si recano a ... omaggio alla tomba del Mare... Diaz, quindi S. A. R. il Duca ...stoia lascia il tempio ossequiato da ... Capo del Governo. Quando le ... reali si sono allontanate, S ...Mussolini sale in automobile con S. ...unta e, seguito dai membri del ...no, si reca alla tomba del Milite ..., di cui ricorre il decennale del...umazione all'Altare della Patria. ... via Nazionale il Capo del Go... è fatto segno a continue vibranti ...festazioni da parte della folla che ... i marciapiedi, le finestre ed i ... dei palazzi.

Il Duce al Vittoriano

...ntre si svolgeva la messa a S. Ma... degli Angeli, tutti gli sbocchi su ... Venezia si sono gremiti di una ...numerosissima addensata dietro i ... di truppa in servizio d'onore. ...azza presentava un colpo d'occhio ...imo. Le forze armate ne occupa... ... quattro lati, nel centro erano i ... fascisti della Federazione del... con i loro gagliardetti.

...ngo la scalea del Vittoriano ave... preso posto numerosi ufficiali in ...uniforme; presso la tomba del Mi... Ignoto, una rappresentanza della ...zione famiglie dei caduti in ... con la bandiera ed una rappre... ...za di dame della Croce Rossa. ... piedi della scalea era una rappre...nza dell'Associazione famiglie dei ... fascisti con la bandiera. Lo spet... è superbo, il sole che splende in ... purissimo, rende il quadro ... più suggestivo. Dall'alto del ... tuona il cannone; poco dopo le ... viene dato l'attenti, mentre i re... presentano le armi, le bandiere ... forze armate vanno a disporsi sul ... Vittoriano e sulla Tomba del ... Ignoto.

... 10.20 è dato ancora l'attenti, e ... di presentare le armi; le mu... militari intonano la Marcia Rea... ... gli scroscianti applausi della ... giungono in Piazza Venezia le ...mobili con i membri del Governo. ... prima automobile scende S. E. ... del Governo accompagnato da ... Giunta. Seguono, a brevissima ...za S. E. Giuriati, Segretario del ...to, i Ministri, i Sottosegretari, il ... Ammiraglio Thaon de Revel e ... cariche dello Stato. S. E. Mus... si sofferma brevemente ai piedi ... scalea mentre la folla lo accla-ma calorosamente, quindi, seguito dai membri del Governo, si avvia verso la tomba del Milite Ignoto ove, a nome del Governo fascista, viene deposta una grande corona d'alloro con nastro tricolore, mentre le musiche suonano la Canzone del Piave. Quando S. E. Mussolini e i membri del Governo scendono la scalea, le musiche intonano la Marcia Reale e «Giovinezza» mentre la folla torna ad acclamare. La dimostrazione di popolo si fa più intensa e vibrante quando il Duce, ossequiato dalle autorità, risale in automobile e lascia Piazza Venezia.

Poco dopo giunge in piazza Venezia l'imponente corteo delle associazioni combattentistiche, delle madri e vedove di guerra, dei mutilati, delle medaglie d'oro. Il corteo è aperto da 500 Giovani fascisti e chiuso da altri 500. L'immensa selva di bandiere che ondeggia sulla moltitudine è salutata dalla folla con prolungate acclamazioni. Le colonne passano davanti al Vittoriano salutando romanamente la tomba del Milite Ignoto. Presso l'Altare della Patria è deposta una corona in comune di tutte le associazioni combattentistiche. La marcia continua quindi verso il Clivio capitolino e il Campidoglio. Le bandiere che aprono il corteo, dopo essersi inchinate dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti vanno a drizzarsi sulla scalea del Palazzo senatorio e ai fianchi dell'Ara, mentre la massa inizia lo sfilamento al suono di «Giovinezza».

Nel frattempo 4000 bimbi e bimbe delle scuole di Roma hanno cantato sulla scalea del Vittoriano gli inni della Patria.

Nel pomeriggio ha avuto luogo all'Istituto Poligrafico dello Stato la consegna del gagliardetto ai 400 Giovani fascisti dell'Istituto e lo scoprimento della lapide che ricorda gli operai dell'Istituto caduti per la Patria. Il Sindacato ingegneri si è recato alla R. Scuola di ingegneria a deporre una corona sulla lapide che ricorda i 115 ingegneri gloriosamente caduti per la Patria. Alle 17 ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti del rione Testaccio.

Tutti gli edifici pubblici e numerosissimi privati si sono illuminati sfarzosamente sul far della sera. Migliaia di lampadine illuminano e disegnano la sagoma dei Palazzi capitolini. L'Altare della Patria è invece, come Palazzo Venezia, illuminato da miriadi di fiammelle che vestono di calda luce i contorni.

Il Sovrano inaugura a Treviso

il monumento ai morti in guerra e le opere del Regime

TREVISO, 4

La città è straordinariamente animata e festante e tutta adorna di tricolori in attesa di risalutare, con fervida devozione, il Re Soldato, il quale dopo la celebrazione del decennale della Vittoria a Vittorio Veneto il 30 ottobre 1928, con la sua visita a Treviso dà la massima solennità all'inaugurazione del monumento ai Caduti della Marca Trevigiana e di nuovi palazzi del Consiglio provinciale, dell'Economia e delle Poste.

Manifestazioni imponenti

Da ogni parte della provincia era affluita una massa di rappresentanze di associazioni politiche, patriottiche, combattentistiche, che è andata ad aumentare la già immensa folla che dalle prime ore del mattino si era avviata verso la stazione per attendere l'arrivo del Sovrano. Il treno reale è giunto alle ore 9. Il Sovrano, passata in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica suonava la Marcia Reale, è entrato nella saletta reale dove è stato ossequiato da tutte le autorità, tra le quali erano: l'on. Pierazzi, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo, il Vicepresidente del Senato conte Bonin Longare, il Vicepresidente della Camera dei deputati on. Bodrero, l'on. Parolari del Direttorio del P.N.F., senatori, deputati, il Prefetto Boltraffio, il Podestà on. Chiarelli, il Segretario federale ing. Castiglioni.

Il Sovrano, accompagnato dal Gen. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, dal Ministro della Real Casa, sen. Mattioli Pasqualini, dal cerimoniere di Corte marchese Lanza Daietta e dalle autorità, è uscito quindi sul piazzale della stazione, accolto da una imponente ovazione di popolo. S. M. il Re prende il posto in automobile con l'on. Pierazzi, il marchese Asineri di Bernezzo ed il Podestà. Segue un lungo corteo di automobili con le altre autorità. Il Sovrano, tra due fitte ali di folla acclamante trattenute da cordoni di truppa, si reca per via Roma al nuovo palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. Quivi riceve l'omaggio di numerose autorità e di rappresentanze della città e della provincia colle quali si intrattiene affabilmente, mentre il popolo nel sottostante piazzale non cessa di applaudirlo, costringendolo a presentarsi al balcone.

Frattanto nel vastissimo piazzale della Vittoria, dove sorgono il monumento ai Caduti e il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi, si ammassano migliaia di combattenti con bandiere, convenuti dalle 130 sezioni della provincia e mutilati concentratisi da Sernaglia, Nervesa, dal Grappa, da Fagarè, Zenson di Piave e da tutte le località ove maggiormente rifulse il valore e il sacrificio dei fanti. Con essi sono madri, vedove e famiglie dei Caduti, orfani di guerra, associazioni patriottiche, dopolavoristiche e sportive, soci del Nastro Azzurro, artigiani e una folla di oltre 15.000 persone con labari, gagliardetti e musiche.

La cerimonia in piazza della Vittoria

Su un grande palco sono raccolti 2000 Balilla e Piccole Italiane. Nel cielo volteggiano squadriglie di aeroplani della zona aerea di Padova. Fra le autorità sono le medaglie d'oro Tandura, Dorigo, De Carli e inoltre l'Amm. Casanova, il comandante la Divisione di Udine Gen. Liuzzi, il Gen. Opizzi, comandante la seconda zona aerea di Padova.

Il Sovrano, lasciato il palazzo dell'Economia, alle 11 si avvia in automobile sempre seguito dalle autorità e tra l'entusiasmo del popolo, al piazzale della Vittoria, dove prende posto nella tribuna reale contornato dalle autorità e accolto da acclamazioni interminabili. Al suono della Marcia Reale cadono i velari tricolori e bianco-celesti che avvolgono il monumento ai Caduti, opera dello scultore Stagliano, mentre le voci dei 2000 bambini cantano la Canzone del Piave.

Mons. Longhin, contornato dal capitolo della Cattedrale, celebra un breve rito religioso; quindi rivolge nobili espressioni al Sovrano. Parlano poi il Generale sen. Vanzo presidente del Comitato per il monumento e il Podestà on. Chiarelli. Il Sovrano si compiace con gli oratori e seguito dalle autorità visita il monumento e passa in rassegna le rappresentanze, suscitando vivo entusiasmo. Passa quindi a visitare il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi, risale in automobile e attraversa le vie principali, tra immensa folla plaudente, mentre dai balconi e dalle finestre si gettano fiori al suo passaggio.

Al Palazzo del Littorio il Sovrano è ricevuto dal Segretario federale ing Castiglione che gli rivolge un indirizzo di omaggio e gli presenta il Direttorio federale e le autorità fasciste della provincia. Infine il Sovrano, sempre acclamato dalla popolazione, fa ritorno alla stazione ossequiato dalle autorità, ripartendo alle ore 12.

Nelle varie città

ROMA, 4

In tutt'Italia, nelle Colonie e all'Estero l'anniversario della Vittoria è stato celebrato ieri con significative manifestazioni, in cui sono prevalsi i riti di omaggio alla memoria degli Eroi caduti.

A Milano la festa della Vittoria ha avuto anche quest'anno una celebrazione imponente a cui tutta la popolazione ha partecipato col fervore di un rito sacro. Al Cimitero di Musocco, alle ore dieci, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo e di tutte le autorità cittadine, sul campo dove riposano le salme dei soldati italiani e francesi è stata celebrata la messa. Anche la lapide sul palazzo municipale, che reca inciso lo storico Bollettino della Vittoria, è stata adornata di fiori. Il Prefetto ed altre autorità hanno assistito ad una messa solenne celebrata nel civico tempio di S. Sebastiano. Nel pomeriggio si è avuto un grande corteo celebrativo che è mosso alle ore 14.30 dal piazzale di Loreto, scendendo per porta Venezia in piazza del Duomo dove da un palco eretto di fronte alla galleria Vittorio Emanuele tutte le autorità hanno assistito allo sfilamento. Aperto da un plotone d'onore a cavallo dei corpi armati del Comune, il corteo, organizzato dalle associazioni combattentistiche, era iniziato dalla schiera gloriosa dei mutilati verso la quale prorompevano in commovente impeto le acclamazioni ed il getto dei fiori dalla folla densissima

A Genova l'anniversario della Vittoria è stato solennemente celebrato con un grandioso corteo, formato dalle Associazioni combattentistiche, sindacali e culturali con bandiere, gagliardetti e musiche e con la partecipazione di tutte le autorità civili, politiche e militari. Il corteo ha percorso le principali vie cittadine fra una folla acclamante ed è sfilato al suono degli inni della Patria sotto l'Arco di Trionfo in Piazza della Vittoria. Dopo aver deposto tre magnifiche corone, della Provincia, del Comune e della Federazione fascista, i partecipanti al corteo hanno sostato di fronte al monumento ed hanno assistito alla Messa in suffragio dei Caduti, celebrata da un cappellano militare.

A Torino per iniziativa della Federazione dei Combattenti si sono adunate stamane a Piazza Castello tutte le organizzazioni del Regime e le associazioni cittadine. Nella formazione del corteo, che è risultato numerosissimo, è stato dato il posto d'onore all'Associazione delle famiglie dei Caduti, al Nastro Azzurro, ai mutilati. Accompagnato dal suono di numerosissime musiche il corteo ordinatamente formatosi nella Piazza Castello è sfilato per via Po al canto delle canzoni fasciste e della trincea. Raggiunta attraverso la Piazza Vittorio Veneto la Gran Madre di Dio, consacrata specialmente al ricordo dei Caduti, dove erano convenute le massime autorità cittadine e l'Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati, le rappresentanze con bandiere e gagliardetti hanno assistito ad una solenne funzione religiosa. Quindi il corteo si è diretto al Cimitero, dove sono state deposte numerose corone sulle tombe dei Caduti.

A Bologna le civiche campane del Podestà e della Torre degli Asinelli hanno suonato a festa e dal colle di S. Michele in Bosco sono state sparate salve di artiglieria. Rappresentanze del R. Esercito, della Milizia, del Comune, delle Associazioni combattentistiche, dei mutilati e delle madri e vedove di guerra hanno deposto in mattinata corone di alloro al «Lapidarium» che ricorda i gloriosi Caduti bolognesi. Alle 10 nella basilica di S. Stefano è stata celebrata una messa di suffragio, terminata la quale si è formato un grande corteo preceduto dalle bandiere e gagliardetti delle rappresentanze dei corpi armati, dei reduci, dei fascisti, delle formazioni giovanili e di popolo, per recarsi in pellegrinaggio a deporre una corona al monumento della Vittoria. Nel pomeriggio è stato proiettato il film «Anno nono». Stasera avranno luogo luminarie. Anche negli altri centri della provincia l'anniversario è stato degnamente celebrato.

A Firenze il Podestà ha fatto affiggere un nobile manifesto. La celebrazione della gloriosa data, che è avvenuta con austera solennità, ha avuto inizio in Piazza dell'Indipendenza, con l'adunata di fascisti, associazioni combattentistiche e altre associazioni cittadine. Quivi sono venute anche le principali autorità che, dopo aver passati in rivista i reduci di guerra, si sono poste alla testa di un imponente corteo che ha sfilato attraverso le vie del centro al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione. Il corteo, dopo aver sostato in Piazza dell'Unità italiana per deporre una corona all'obelisco dedicato ai Caduti nella guerra dell'indipendenza, in Piazza S. Maria Novella, per deporre una corona al Parco della Rimembranza dei Caduti decorati di medaglia d'oro, si è recato nel tempio di S. Croce ove, a cura del Comune, è stata celebrata sull'altare della Madre italiana una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Patria. Tra gli intervenuti, ai posti d'onore, sono stati notati il Maresciallo Pecorari-Giraldi, i Generali Montanari e Mombelli, S. E. il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale. La cerimonia religiosa ha avuto termine al suono dell'inno del Piave.

A Trento stamane il Prefetto Pietrabissa, il Segretario federale, autorità, fascisti, associazioni patriottiche, alunni delle scuole cittadine hanno assistito nel Cimitero ad una Messa funebre in onore dei caduti in guerra. Quindi un imponente corteo, sfilando al suono degli inni patriottici per le vie imbandierate, si è recato alla fossa del Castello del Buon Consiglio, dove sono state deposte magnifiche corone offerte dai combattenti e dai legionari sui cippi dei tre gloriosi martiri trentini Battisti, Finzi e Chiesa. E' seguito un minuto di silenzio e di religioso raccoglimento in omaggio agli eroi. Nella serata il Principe Arcivescovo mons. Endrici, ha celebrato nella cattedrale, presenti autorità e popolo, un «Te Deum» di ringraziamento.

A Gardone Riviera il maggiore Miniggio, presidente della Sezione della Lega Navale di Brescia, a nome dell'on. Starace, ha consegnato a Gabriele d'Annunzio la tessera «ad honorem» del massimo sodalizio marinaro italiano. Il maggiore Miniggio, accompagnato da un centinaio di soci, ha poi visitato il Vittoriale, rendendo omaggio alle tombe degli Eroi.

A Palermo si è proceduto alla inaugurazione del monumento ai Caduti della Sicilia alla presenza di S. E. il Sottosegretario alla Guerra in rappresentanza del Governo. Prima della cerimonia S. E. il Cardinale arcivescovo Lavitrano, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e fasciste, di rappresentanze e di una enorme folla ha celebrato nella Cattedrale una messa solenne in suffragio dei Caduti; dopo di che autorità, rappresentanze e popolo si sono recati in piazza Vittorio Veneto, ove sorge il monumento.

Alle 11 arriva S. E. l'on. Manaresi, accompagnato dalle autorità. Dopo la benedizione il Sottosegretario di Stato ha pronunciato un forte discorso, applaudito entusiasticamente dall'immensa folla, che, adunata intorno al monumento, proruppe in una vibrante ovazione al Re e al Duce.

All'Estero

A Bruxelles l'Associazione dei Combattenti italiani ha organizzato, come gli anni scorsi, una guardia d'onore alla tomba del Milite Ignoto belga. L'Ambasciatore Franklin Martin, con il personale dell'Ambasciata e il regio Console hanno presenziato alla cerimonia, cui hanno assistito numerosi membri della colonia, e rappresentanze delle Associazioni dei Combattenti belgi con bandiere. Il borgomastro Max, il rappresentante del Ministero della Guerra ed il presidente della Federazione dei Combattenti belgi si trovavano presso il monumento dove i nostri combattenti hanno deposto una corona con nastri dai colori italiani, mentre centinaia di connazionali e di belgi salutavano romanamente la tomba del Milite Ignoto. Contemporaneamente quattro ufficiali italiani hanno montato la guardia d'onore.

A Madrid per iniziativa di S. E. l'Ambasciatore la colonia italiana di Madrid ha assistito ad una Messa in suffragio dei Caduti e ad un solenne «Te Deum» nella cattedrale. Dopo la cerimonia religiosa la colonia si è riunita come ogni anno all'Ambasciata per deporre fiori sulla lapide per ricordo ai Caduti in guerra, di cui è stato fatto l'appello.

Ad Anversa la colonia italiana si è riunita allo Schonseloff, dove si erano dati convegno i Direttorii dei Fasci e delle Sezioni combattenti con i loro gagliardetti. Accompagnati dal Console generale on. Zimolo e dai funzionari del R. Consolato generale, gli italiani si sono recati al Cimitero militare, dove sono state infiorate le tombe dei soldati italiani morti in prigionia durante la guerra. A mezzogiorno il Console generale, accompagnato dai funzionari del Consolato, si è recato al monumento dei Caduti, sul quale ha deposto una corona con nastri dai colori italiani, recante la scritta «Nel giorno di Vittorio Veneto ai Caduti di Anversa».

Le udienze del Capo del Governo

ROMA, 4

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bacci, Vicesegretario del Partito e commissario del C. O. N. I., unitamente a S. E. Ricci, presidente della Federazione italiana dello sci, che gli hanno riferito circa la partecipazione italiana alle Olimpiadi invernali di Lake Placid. S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma della partecipazione stessa.

Il Capo del Governo ha ricevuto il segretario della Federazione fascista di Bologna, Ghinelli, insieme al segretario della Fiera-esposizione del Littoriale, rag. Bedogni, che gli hanno riferito sull'attività svolta e sulle affermazioni conseguite in cinque anni di vita da questa manifestazione. E' stato anche offerto a S. E. il Capo del Governo un album di fotografie relative all'ultima Fiera-esposizione.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto per il successo della Fiera, ha intrattenuto il signor Ghinelli su alcuni problemi della vita bolognese, esprimendogli il proprio elogio per le manifestazioni svoltesi in quella città in occasione dell'annuale della Marcia su Roma.

Un fronte unico fra Heimwehren stiriane e nazionalsocialisti

VIENNA, 4

In una riunione tenuta a Graz dai rappresentanti delle Heimwehren della Stiria e quelli nazionalsocialisti, è stato deliberato di costituire un fronte unico e la fusione di tutti gli elementi di razza tedesca per un comune impero. Entrambe le organizzazioni respingeranno ogni tentativo mirante a risolvere la questione della forma di Stato in Austria prima dell'unione con l'Impero tedesco e perciò verrà fatta opposizione con tutti i mezzi di cui le organizzazioni dispongono a tentativi di restaurazione absburgica. Inoltre, le due organizzazioni assumono il compito di combattere assieme il bolscevismo, il marxismo e la democrazia parlamentare. Come è noto, le Heimwehren stiriane, comandate sino a poco tempo fa dal dott. Pfrimer che tentò il «putsch», costituiscono il gruppo più forte ed attivo delle Heimwehren austriache.

Zamora conferma la sua candidatura alla Presidenza della Spagna

MADRID, 4

L'ex Presidente del Consiglio, Niceto Alcalà Zamora, ha confermato all'*United Press* la sua accettazione della candidatura alla Presidenza della Repubblica, essendogli stato assicurato l'appoggio dei radicali, dei catalani, dei socialisti e dei radicosocialisti. I primi hanno solamente l'ambizione di ottenere la Presidenza del Consiglio per Lerroux.

Maggioranza democratica dopo 13 anni alla Camera americana

NEW YORK, 4

I risultati di cinque elezioni parziali per la Camera dei rappresentanti dimostra che i democratici hanno guadagnato un seggio. Essi hanno finora 217 seggi contro 215 dei repubblicani. La Presidenza della Camera e le presidenze delle Commissioni appartengono al partito democratico dopo 13 anni.

Berlino abbinerebbe debiti commerciali e riparazioni

BERLINO, 4

Dopo una riunione protrattasi fino a tarda ora della sera, il Consiglio dei Ministri si è sciolto senza aver raggiunto un accordo sulla procedura da seguire di fronte alla richiesta francese di ripresa dei pagamenti previsti dal piano Young quando la moratoria verrà a scadere. Si dà per sicuro che il Cancelliere Brüning intende conferire, per il tramite del Ministero degli Esteri, con i rappresentanti diplomatici dei Paesi creditori della Germania e particolarmente con quelli d'Inghilterra e d'America, per esaminare la possibilità di considerare alla stessa stregua e quasi creare un legame tra debiti commerciali e riparazioni.

E' poi autorevolmente affermato che il Governo ha anche in animo d'invitare i dirigenti della Banca Internazionale dei pagamenti a studiare la capacità di pagamento della Germania e a compiere un'esauriente indagine sulle condizioni economiche tedesche. Tale intenzione è interpretata come un indizio che il Governo del Reich pone già su uno stesso piano i debiti a breve termine e le riparazioni.

La Commissione che studia i crediti esteri a breve scadenza investiti in Germania si sforza di stabilire un quadro esatto delle somme che entrano in linea di conto e di fissarne la scadenza e gli importi così come la ripartizione dei debiti fra i diversi Stati tedeschi e le diverse industrie e banche. Quando sarà in possesso di tali statistiche e sarà informato dall'Ambasciatore a Parigi sui risultati dei colloqui di Washington, il Governo tedesco, a quanto si dice nei circoli autorizzati, deciderà positivamente l'attuazione di un piano di ammortamento atto a fornire una base di discussioni quando sarà posta nuovamente sul tappeto la questione delle riparazioni.

Riserbo della stampa francese

PARIGI, 4

La lunga conversazione che l'on. Laval ha avuto ieri con l'Ambasciatore tedesco a Parigi forma oggetto di commenti di tutti i giornali, i quali mantengono per ora il più grande riserbo sugli argomenti che hanno formato oggetto della conversazione.

Tutti, sulla base del comunicato ufficiale, sono convinti che si è soltanto al principio delle conversazioni franco-tedesche e che la ripresa dei pagamenti germanici, sia pure in forma ridotta, per quanto riguarda le riparazioni e la trasformazione dei crediti a breve termine in crediti a lunga scadenza — cioè per la liberazione dei capitali immobilizzati — dovrà formare oggetto di trattative assai lunghe.

Von Hösch ha inviato la notte scorsa, dopo il suo colloquio con l'on. Laval, un lunghissimo telegramma cifrato a Berlino, ma fino a stasera nessuna risposta era giunta.

La stampa è in generale assai riservata nel giudicare l'iniziativa del sig. Laval, salvo alcuni giornali di carattere ufficioso che la approvano senza eccezione. In ogni modo gli altri giornali, pur non tralasciando di lodare la prudenza del Presidente del Consiglio, lo esortano a stare in guardia contro le proposte di Berlino, che essi affermano potrebbero contenere dei tranelli.

Lloyd George si dimette da presidente del partito liberale

LONDRA, 4

Oggi ha avuto luogo un colpo di scena da parte di Lloyd George. Il vecchio uomo di Stato respinge l'invito di porre la sua candidatura alla direzione del gruppo. Il partito liberale ha seguito una via disastrosa e Lloyd George dice che le elezioni sono state una follia criminosa. A capo del partito è stato eletto sir Herbert Samuel, Ministro degli Interni.

Henderson, Weedgwood, Leses Smith e Lord Snoll continueranno a rappresentare il partito laburista come delegati alla Conferenza della Tavola Rotonda. Il partito parlamentare laburista ha approvato un ordine del giorno di incrollabile fiducia in Henderson e lo ha rieletto capo del partito, sebbene Lansbury rimanga alla presidenza del gruppo parlamentare fino a che Henderson non sarà ritornato alla Camera

Il magno organo della City e dei conservatorismo, il *Times*, oggi spezza una lancia a favore di Henderson quale presidente eletto della Conferenza del disarmo che si riunirà a Ginevra nel febbraio prossimo. Non è difficile spiegare le ragioni di questo nuovo atteggiamento della stampa di destra dopo la sconfitta di ieri. Essa, rintuzzando il suo orgoglio, ha rinunciato in un primo tempo alla sua supremazia e al suo dominio sugli oceani accettando la parità con gli Stati Uniti, poi MacDonald ha perorato la causa del disarmo fino a convocare la Conferenza di Londra e ha messo in opera tutte le sue risorse diplomatiche per conciliare l'Italia e la Francia. Questo atteggiamento della Granbretagna è dovuto certamente in gran parte a Henderson ed è per questo che l'ex Ministro degli Esteri sembra perfino agli avversari l'uomo più indicato per presiedere la Conferenza del disarmo. Se Henderson non si recasse a Ginevra, la Francia metterebbe subito avanti la candidatura di un presidente francese con quelle prospettive di successo per la Conferenza che è facile immaginare.

Lo scambio di lettere avvenuto fra Sir Austen Chamberlain e Baldwin, con cui il Primo Lord dell'Ammiragliato esprime al capo dei conservatori il desiderio di rinunciare alla carica ministeriale per far posto nel costituendo Gabinetto a qualche elemento più giovane di lui, è oggetto di vivaci commenti.

Sir Austen Chamberlain rimarrà d'ora innanzi semplice deputato e si dice che egli abbia rifiutato di diventare pari del Regno. Ma un altro Chamberlain continuerà la tradizione quasi austera della politica inglese della grande famiglia di Birmingham, rimarrà cioè l'attuale Ministro Neville Chamberlain in predicato di diventare Cancelliere dello Scacchiere.

Cordiali messaggi fra Umberto di Savoia e il Duce

Le entusiastiche accoglienze di Napoli ai Principi di Piemonte

NAPOLI, 4

La coincidenza dell'anniversario della Vittoria e dell'arrivo dei Principi di Piemonte ha conferito alla città un aspetto straordinariamente solenne. Alle ore 9, per celebrare la storica data sono stati sparati 100 colpi di cannone a salve.

Gli edifici pubblici e quasi tutte le case private hanno esposto il tricolore e dappertutto si nota intensissima animazione. Sin dalle prime ore del mattino le vie sono percorse da reparti di truppe e della Milizia, da associazioni combattentistiche, da inscritti ai gruppi e circoli rionali fascisti, alle sezioni dei Dopolavoro, Giovani fascisti, Avanguardisti e Balilla tutti inquadrati con labari gagliardetti e musiche. Festosamente risuonano le note di «Giovinezza» e altri inni patriottici, mentre i cittadini si avviano ai luoghi prescelti per assistere alla sfilata del corteo e rendere all'amato Principe di Piemonte ed all'Augusta consorte l'omaggio dell'anima napoletana. Le forze armate del Presidio, agli ordini del comandante la Divisione, Generale Tua, sono schierate, in servizio d'onore, dalla stazione centrale fino a piazza Plebiscito.

L'arrivo del treno reale

La piazza della stazione è letteralmente gremita di folla ansiosa di porgere per la prima, il devoto saluto agli Augusti Principi. Dalla stazione a piazza Plebiscito, dietro i cordoni della truppa si accalca una fitta ed ininterrotta siepe di popolo. I balconi e le finestre degli edifici, lungo tutto il percorso sono stipatissimi. Piazza Plebiscito è nereggiante di folla. Labari, gagliardetti, bandiere, disseminati nella vasta piazza ondeggiano fra grande entusiasmo. Nell'attesa dei Principi numerose bande e fanfare suonano inni patriottici, che vengono cantati in coro dalla folla

Alle 12.15 giunge il treno reale, mentre le truppe ed i militi ferroviari della compagnia d'onore presentano le armi, echeggiano le note della marcia reale, e vibranti acclamazioni si levano dalla folla. Umberto di Savoia, che veste l'alta uniforme di Generale di Brigata, col collare dell'Annunziata, aiuta a discendere dal treno l'Augusta consorte. Subito si fanno incontro ai Principi S. E. De Bono Ministro delle Colonie in rappresentanza del Governo, il sen. Brusati in rappresentanza del Senato, l'on. Dudan in rappresentanza della Camera, S. E. Castelli Alto Commissario per la provincia di Napoli, S. E. Albricci, i comandanti del dipartimento marittimo e del Corpo d'Armata, i rappresentanti della magistratura, gli Accademici d'Italia, il luogotenente generale comandante il quarto raggruppamento delle Camicie nere Vernè, il Segretario federale avv. Schiassi e l'on. Morisani per il Preside della provincia di Napoli.

Le ovazioni dell'immensa folla

Il Podestà Duca di Bovino offre alla Principessa uno splendido mazzo di orchidee. I Principi, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità passano nella saletta reale, fra le più calorose ovazioni degli intervenuti che fanno ala al passaggio.

Alle 12.30 i Principi, accompagnati da S. E. De Bono, dal Duca di Bovino e dall'Alto Commissario Castelli e dal seguito escono dalla stazione accolti da una imponente manifestazione di popolo. Si forma quindi il corteo reale, che è preceduto da una carrozza di servizio in cui prendono posto i gentiluomini di corte. Segue la berlina reale in cui prendono posto i Principi di Piemonte, il Duca di Bovino, il Generale Clerici primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte. La prima vettura del seguito reca S. E. De Bono, S. E. Brusatti, la contessa Brandolini dama di palazzo della Principessa e l'on. Dudan. Nella seconda vettura del seguito sono la Principessa di Mirto dama di palazzo della Principessa di Piemonte, S. E. Castelli, l'on. Gianturco, il Principe di Mirto gentiluomo di corte. Nell'ultima vettura prendono posto gli ufficiali di ordinanza del Principe. Il corteo, aperto da quattro carabinieri a cavallo, muove verso il Palazzo Reale, alla destra della carrozza reale cavalca il Generale Tua comandante la Divisione e a sinistra l'ufficiale comandante la scorta d'onore. Chiudono il corteo otto carabinieri a cavallo. L'enorme folla che gremisce Piazza della Stazione scoppia in irrefrenabili applausi. Durante tutto il percorso dalla stazione alla Reggia, la dimostrazione di devozione ai Principi aumenta sempre di intensità.

Dalle finestre e dai balconi vengono agitate bandiere tricolori e fazzoletti. In parecchi tratti del percorso la berlina reale passa sotto una vera pioggia di fiori. L'estesissima Piazza del Plebiscito presenta un'aspetto imponente. Dalle finestre e dalle balconate, del Palazzo del Governo e dal comando del Corpo d'Armata gremitissimo pendono drappi di velluto cremisi. La popolazione s'addensa alle finestre, perfino sui tetti delle case prospicienti il Palazzo Reale.

Nella piazza nereggiante di cittadini spiccano le bandiere della sezione dei combattenti, le drappelle delle associazioni combattentistiche, labari e gagliardetti e le uniformi degli ufficiali in congedo, dei carabinieri, dei sottufficiali fuori rango della banda presidiaria e delle compagnie di marina, degli esploratori ancorati nel porto, tutti allineati in semicerchio dinanzi alla Reggia.

Quando alle 12.40 appare la staffetta le truppe presentano le armi e le musiche intonano la Marcia Reale. Applausi interminabili e grida di evviva accolgono i Principi allorchè la berlina appare sulla vasta piazza. Le bandiere, i labari ed i gagliardetti vengono agitati, mentre migliaia di fazzoletti vengono sventolati festosamente. Dai portici di S. Francesco di Paola, dove sono adunate le Piccole Italiane ed i Balilla che cantano inni patriottici vengono lanciati stormi di colombi viaggiatori che volteggiano a lungo sulla piazza.

Al balcone della Reggia

La manifestazione di devozione da parte della folla si prolunga incessantemente e diviene così calorosa da indurre gli Augusti Principi ad affacciarsi per due volte, unitamente a S. E. De Bono ed a S. E. Castelli ed al Podestà di Napoli, Duca di Bovino e per altre due volte da soli. I Principi sorridenti ricambiano con cenni di capo l'entusiastico saluto della popolazione che, rotti i cordoni, si accalca fino al portone principale della Reggia. Dopo di che la piazza lentamente si sfolla.

Moltissima folla ha stazionato durante tutta la giornata in piazza Plebiscito innanzi alla Reggia nella speranza di poter vedere ancora una volta gli Augusti Principi, tributare loro rinnovate attestazioni di affetto. La folla che è andata man mano ingrossando verso sera fino a gremire la vasta piazza non si stancava di applaudire e acclamare gli Augusti Principi. Alle ore 22 l'entusiastica manifestazione di devozione che diveniva sempre più irrefrenabile ha indotto gli Augusti Principi ad affacciarsi al balcone della Reggia. Applausi scroscianti e ripetuti hanno salutato i Principi di Piemonte al loro apparire e le acclamazioni si sono prolungate così imponenti che le LL. AA. RR. sono state costrette ad affacciarsi per altre tre volte. L'animazione in città durante tutta la serata è stata straordinaria. Molti cittadini si accalcano innanzi ai principali negozi della città che hanno esposto grandi ritratti dei Principi di Piemonte drappeggiati da bandiere dai colori nazionali e contornati da lampadine tricolori. Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati sfarzosamente.

Fra il Principe e il Duce

ROMA, 4

S. A. R. il Principe Ereditario ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo:

«*Con animo commosso per le entusiastiche accoglienze del generoso popolo napoletano rivolgo a V. E., grande animatore delle forze della Patria, il mio cordiale saluto. Aff.mo Cugino* Umberto di Savoia».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«*Ringrazio V. A. R. per il cortese saluto che si è compiaciuta di mandarmi giungendo a Napoli e sono lieto delle imponenti dimostrazioni che tutto il popolo napoletano ha tributato a V. A. R. e a S. A. R. la Principessa Maria. Napoli ha mostrato ancora una volta la sua fedeltà, che è nella tradizione e nei cuori. Prego V. A. R. di accogliere i sensi della mia profonda devozione.* Mussolini».

Un messaggio al Podestà di Torino

TORINO, 4

Il Podestà di Torino ha ricevuto da Pisa il seguente telegramma:

«Commossi affettuoso saluto popolazione torinese mia moglie & io la preghiamo di volersi rendere interprete presso tutti del nostro cordiale ringraziamento, assicurando che portiamo nei nostri cuori vivissimo il ricordo della fedele città di Torino. Suo affezionatissimo *Umberto di Savoia*».

Karoly riafferma alla Camera
la continuità della politica ungherese

BUDAPEST, 4

Oggi il Parlamento ungherese si è riunito per la prima volta dopo le vacanze estive per riprendere i suoi lavori. Verso la fine di agosto è stata tenuta una breve sessione straordinaria di pochi giorni, per offrire occasione al nuovo Governo del conte Karoly di presentarsi al Parlamento e chiedere il voto di fiducia. Numerosissimo pubblico è accorso oggi a riempire le tribune, in quella parlamentare poi si trovava anche l'Arciduca Giuseppe.

Un'ovazione all'Italia

Iniziando il suo discorso-programma, il Presidente del Consiglio Karoly ha dichiarato che il Governo avrebbe colto l'occasione di questa riapertura per sottoporre al Parlamento i provvedimenti emanati in quest'ultimo periodo di tempo in base ai pieni poteri. Il Parlamento sarà ora in grado di esprimere la sua fiducia o il suo voto contrario ai provvedimenti adottati. Proseguendo, Karoly ha detto che egli ha sempre appoggiato e approvato la politica interna ed estera del Governo del conte Bethlen. Questa dichiarazione solleva rumori nei banchi dell'opposizione socialista. Ritornata la calma, Karoly sottolinea ancora una volta che egli ha approvato la politica estera di Bethlen, la cui continuazione offre l'unica sicura garanzia che l'Ungheria potrà conquistarsi quel posto fra le Nazioni che le spetta.

Fra gli applausi Karoly dichiara che prima fra tutti i Paesi è stata l'Italia a porgere la mano amica all'Ungheria. Questo fatto merita la gratitudine perenne della Nazione ungherese. Si è poi riusciti a stabilire rapporti amichevoli anche con tutte le grandi Potenze. A questo punto Karoly ricorda come la Francia abbia sottoscritto parte del prestito estero recentemente emesso per una somma di dodici milioni di sterline. La visita recente del Capo del Govrno turco Ismet Pascià e del Ministro degli Esteri Tewfik Rusdi Bey è stata motivo di compiacimento per il popolo ungherese. Essa servirà a rendere sempre più solidi i vincoli che uniscono la Nazione ungherese alla Nazione turca.

La revisione dei trattati

Karoly passa poi a trattare il progetto di Briand sulla Paneuropa, rilevando come un'unione economica europea sarà irrealizzabile se non scompariranno i contrasti politici che dividono ora i popoli. Per quanto riguarda in particolare la situazione economica dell'Europa centrale, essa è stata sensibilmente scossa dai trattati di pace. Per tale ragione, finchè non saranno tolte di mezzo le difficoltà politiche ed economiche, che sono una conseguenza di questi trattati di pace, non si potrà pensare seriamente alla collaborazione economica fra questi Paesi. Il Ministro si è poi compiaciuto che in vari Paesi di tutto il mondo vada facendosi strada il concetto della necessità della revisione dei trattati di pace, la quale soltanto potrà eliminare le difficoltà economiche. Ma nessun Paese come la Ungheria soffre tanto a causa delle clausole economiche e finanziarie del trattato di pace.

Quindi Karoly è passato a trattare il programma economico del Governo che si basa sulle più rigide economie. Riferendosi al tragico attentato di Biatorbagy, Karoly ha dichiarato che il Governo manterrà ad ogni costo l'ordine e che lo stato d'assedio continua a rimanere in vigore.

Mutamento di Governo nel Portogallo?

MADRID, 4

Sono insistenti le voci di un imminente cambiamento nel Governo portoghese attualmente diretto dal Gen. Carmona. Secondo informazioni da Lisbona, le truppe sarebbero tutte consegnate nelle caserme e le autorità avrebbero operato numerosi arresti per la diffusione di comunicazioni sovversive. *(United Press).*

Le dimissioni del Governo lettone

RIGA, 4

Il Governo lettone ha dato le sue dimissioni in blocco dopo la seduta inaugurale di ieri del nuovo Parlamento lettone.

Due rivolte domate nel Perù

LIMA, 4

Il primo reggimento d'artiglieria ha domato il movimento di rivolta degli apiristi scoppiato nella città di Trujillo, a mezzanotte di ieri. I liberali subirono delle perdite. Le truppe fedeli al Governo hanno sedato inoltre uno sciopero scoppiato in una piantagione di canne da zucchero presso Trujillo. I due movimenti di rivolta debbono attribuirsi al malcontento degli apiristi per la sconfitta di De Le Torre nelle recenti elezioni presidenziali, che essi ritengono illegali.

Il candidato vittorioso fu il colonnello Sanchez Cerro, la cui proclamazione ufficiale avvenne ieri. I disordini di Trujillo scoppiarono non appena si ebbe notizia della convalida ufficiale del Cerro. *(United Press).*

I disordini nel Cascemir
Provvedimenti eccezionali

NUOVA DELHI, 4

Un altro battaglione inglese è stato inviato sul territorio del Marajà del Cascemir, Sir Henry Singh. Notizie ricevute da Srinagar segnalano che otto indigeni ed otto mussulmani sarebbero stati feriti da colpi di rivoltella durante i tafferugli avvenuti a Kammu. Un certo numero di case sarebbero incendiate. Un comunicato del Governo spiega le ragioni per le quali è costretto ad impedire che le bande dei mussulmani provenienti dal Punjab penetrino nel Cascemir. Il Vicerè ha promulgato un'ordinanza che stabilisce provvedimenti eccezionali

Il tasso di sconto elevato nel Giappone

TOKIO, 4

Il tasso di sconto è stato elevato al 6.57 percento.

Il volo di miss Peggy Salaman
verso Città del Capo

BULAWAYO, 4

La giovane aviatrice inglese Peggy Salaman si appresta a conquistare uno dei più ambiti records: quello del volo Inghilterra-Africa del Sud. Essa è arrivata qui oggi a mezzogiorno, dopo aver coperto oltre seimila miglia da Londra in quattro giorni e mezzo, e ha ancora due giorni per completare il rimanente percorso fino alla Città del Capo e battere così il record di Glen Kidston. Miss Peggy Salaman è ripartita in volo nel pomeriggio diretta a Kimberley. Essa porta a bordo del suo aeroplano due leoncelli comperati a Juba. *(Radio Stefani).*

Il raid Inghilterra-Australia
La tappa Karachi-Allahabad

KARACHI, 4

L'aviatore inglese Charles Butler che compie da solo il volo dall'Inghilterra all'Australia in un apparecchio che si crede essere il più piccolo del mondo, è arrivato felicemente a Karachi alle ore 8 di stamane ed è ripartito poco dopo per Allahabad.

Il nuovo cimitero militare italiano
inaugurato a Lubiana

LUBIANA, 4

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo cimitero militare italiano, dove sono state raccolte le salme dei soldati italiani caduti in Jugoslavia durante la grande guerra. Hanno pronunciato discorsi commemorativi il R. Console generale d'Italia a Lubiana e l'addetto militare alla Legazione di Belgrado.

Attentato ferroviario
sventato in Ungheria

BUDAPEST, 4

Un guardalinea ferroviario ha scoperto che sul tratto Bekes-Bekesfoldvar si stava preparando un nuovo attentato ferroviario: sul tratto del binario per circa 400 metri di lunghezza erano state allontanate le viti, in alcuni punti mancavano pure i bulloni che congiungono le rotaie alle traversine. Il guardalinea ha immediatamente avvertito la gondarmeria che ha iniziato una rigorosa inchiesta. Finora sono stati arrestati circa venti individui sospetti. *(Radio Stefani).*

La risposta di Briand a Tokio
Il Giappone sequestra le entrate doganali in Manciuria

GINEVRA, 4

A mano a mano che si avvicina il 16 novembre, giorno in cui dovrebbe nuovamente riunirsi il Consiglio della Società delle Nazioni per esaminare il conflitto fra la Cina e il Giappone, la situazione riprende ad aggravarsi. Essa del resto è già così seria che da oggi si ricomincia a prospettare l'ipotesi che il Consiglio sia costretto per la seconda volta a riunirsi d'urgenza, prima ancora della data prestabilita.

Altre due note cinesi

Intanto la polemica tra la Cina e il Giappone ha riassunto, con le varie note che sono state qui pubblicate, un tono assai vivace. Il Governo cinese, nel corso di 24 ore, ha inviato alla Segreteria della Lega, per essere trasmessi al Consiglio, due «memorandum», nei quali la situazione è descritta come allarmante. Infine Briand ha fatto pervenire la risposta che, come Presidente in esercizio del Consiglio della Lega, ha rimesso al Governo di Tokio.

La prima nota cinese comincia col dichiarare che il Governo di Nanchino è molto inquieto per lo sviluppo della situazione in Manciuria dall'aggiornamento del Consiglio in poi. Nel «memorandum» è poi detto che ormai è più di un mese che il Consiglio ha preso in esame per la prima volta il conflitto; ciò nonostante non solo nessun preparativo è stato fatto per il ritiro delle truppe, ma al contrario l'esercito giapponese estende e consolida le sue operazioni militari in Manciuria. Il documento conclude dicendo che il Governo cinese è sicuro che i membri della Lega e gli Stati Uniti non soffriranno che il patto della Società delle Nazioni e il patto di Parigi, nonchè il trattato delle nove Potenze firmato a Washington, siano calpestati».

A questo documento in serata è seguita un'altra nota del rappresentante diplomatico cinese a Ginevra, che contiene un rapporto telegrafico di Nanchino. Nel dispaccio sono dati particolari più precisi circa l'azione che il Giappone starebbe svolgendo in questo momento in Manciuria. Il documento dice che «la situazione è di una gravità estrema» ed aggiunge, facendo evidentemente allusione alla Russia e alla America, che non solo gli interessi cinesi, ma anche quelli dei terzi sono gravemente minacciati.

«Risulta ora più che chiaro — continua la nota — che l'esercito giapponese d'occupazione prosegue deliberatamente la sua politica e si sforza di sostituire all'autorità del Governo cinese il dominio di diversi gruppi istituiti e mantenuti dai giapponesi stessi. Nel precedente «memorandum» era stato detto che i giapponesi si accingevano a prendere nuove misure draconiane.

Introiti doganali sequestrati

Ora queste misure sono state prese poichè i militari hanno confiscato gli introiti delle imposte sul sale, cercando di metterli a disposizione delle pretese autorità da essi istituite». Con grande abbondanza di particolari la nota descrive quindi come i giapponesi agiscono in questo momento.

Dalla nota cinese si rileva che le autorità giapponesi hanno obbligato le Banche della Cina a rimettere loro l'ammontare dell'imposta percepita sul sale, esattamente dollari 672.709.56, che altre somme per circa 2 milioni e 600.000 dollari sono state richieste e che esiste la minaccia di stornare altri introiti ammontanti a due milioni di dollari. Ora questi incassi servono alla Cina per soddisfare vari impegni, tra cui quello dei pagamenti dei prestiti contratti con le banche estere. La nota accusa il Giappone di servirsi di questo denaro per inscenare un movimento separatista.

Infine, come si è detto, il Segretariato generale comunica la risposta che Briand, quale Presidente del Consiglio, ha fatto pervenire al Governo di Tokio circa i cinque punti che quest'ultimo aveva formulato in un documento recentemente inviato alla Lega.

Polemizzando in termini molto misurati col Governo di Tokio, Briand fa notare che il Governo giapponese si è impegnato ad evacuare la Manciuria in base ai termini della risoluzione del 30 settembre, in cui quattro dei cinque punti erano stati presi in considerazione.

Quanto al quinto punto relativo al «rispetto dei diritti concessi al Giappone nei trattati in Manciuria» il rappresentante giapponese non ne fece alcuna menzione e tanto meno lo mise in relazione con la questione della sicurezza della vita e dei beni dei sudditi giapponesi. D'altra parte, poichè la Cina ha dichiarato di essere pronta a regolare le divergenze anche su questo punto, sottoponendole ad un tribunale arbitrale, Briand lascia comprendere che il Giappone dovrebbe iniziare il ritiro delle truppe. Difatti la nota conclude:

«In queste circostanze nutro la più viva speranza che il Governo giapponese, desideroso di mantenere gli impegni solennemente presi con l'accettazione della risoluzione del 30 settembre, proseguirà nel modo più rapido possibile il ritiro delle truppe entro la zona della linea ferroviaria».

Briand ricorda poi al Governo giapponese che il quinto paragrafo della risoluzione del 24 ottobre raccomandava ai Governi di designare immediatamente i loro rappresentanti per stabilire i dettagli dell'evacuazione e della presa in consegna dei territori liberati, affinchè tale operazione possa compiersi nel modo più regolare e senza alcun ritardo.

Senonchè, come si vede, si è sempre allo stesso punto e difatti alla nota del 27 ottobre con la quale il Governo cinese chiedeva a Tokio di designare i propri rappresentanti per regolare i particolari del ritiro delle truppe nipponiche in esecuzione del deliberato del Consiglio ginevrino, il Governo giapponese ha risposto — come risulta dalla nota oggi diramata alla stampa a Ginevra — insistendo sul proprio punto di vista, nel senso che nessuna risoluzione è stata effettivamente adottata dal Consiglio della Società delle Nazioni e che prima dello sgombero bisogna che i due Paesi raggiungano un accordo su punti fondamentali.

Stando così le cose, non si vede che cosa potrà fare il Consiglio anche se si riunirà prima del 16 novembre, se non rendere ancora più evidente l'insanabile conflitto.

Un'avanzata "temporanea,,
da Taonan al fiume Nonni

TOKIO, 4

Cinquecento soldati giapponesi hanno lasciato Taonan per recarsi a riparare il ponte sul fiume Nonni. Negli ambienti governativi si dichiara che tale avanzata è assolutamente temporanea. Le riparazioni saranno terminate entro due settimane. Viene annunziato ufficialmente che le truppe giapponesi non avanzeranno a nord del fiume Nonni.

Mosca definisce calunniose
le voci di un suo intervento in Manciuria

MOSCA, 4

L'organo ufficiale sovietico *Isvestia* pubblica un articolo con cui accusa il mitarismo giapponese di aver fabbricato la favola di una minaccia rossa nella Manciuria occidentale, allo scopo di giustificare l'occupazione di altri territori mancesi. Il giornale aggiunge che i Governi occidentali e specialmente quello francese hanno accettato tale favola nell'ansia di fomentare una guerra contro i Soviet. «Lasciate pure — prosegue l'organo ufficiale sovietico — che gli incendiari di guerra dell'occidente e dell'oriente credano a tutte le voci assurde sull'Unione sovietica a beneficio dell'imperialismo di tutti i Paesi. Ma la situazione è chiarissima: invece di ritirare le loro truppe i militaristi giapponesi si preparano a estendere la loro occupazione. Finora hanno cercato di giustificare l'occupazione col banditismo cinese, ma ora questo argomento non convince più nessuno. Hanno quindi bisogno di un nuovo argomento che possa valere fino al 16 novembre, fino a quando cioè non tornerà a riunirsi il Consiglio della Lega per un nuovo esame del conflitto cino-giapponese. La calunniosa invenzione dell'aiuto russo ai cinesi è così grossolana che è impossibile non dubitare che il Governo giapponese abbia potuto crederla anche per un solo momento. La sollecitudine con cui i giornali seri della Francia e degli Stati Uniti credono alle invenzioni antisovietiche conferma — concludono le *Isvestia* — che i militaristi giapponesi si preparano a estendere l'occupazione militare in Manciuria, sperando che ciò possa vincere la resistenza di altre Potenze imperialiste alla prospettiva di una guerra contro i Soviet.

I Soviet non sospenderanno
le esportazioni di grano

MOSCA, 4

I dirigenti del Khlebexport, Ufficio importazioni granarie, hanno pienamente confermato all'*United Press* che i Soviet continueranno a vendere grano sui vari mercati del mondo. Uno di essi, il dott. Pawloff ha dichiarato ridicola l'informazione diffusa all'estero che l'Unione intenda abbandonare la esportazione granaria.

«Nessuno, munito di un po' di buon senso — ha detto Pawloff — crederà che l'Ambasciatore sovietico a Parigi, Dowgalewsky, abbia fatto delle dichiarazioni che possano minare gravemente il credito del proprio paese.

La politica bancaria italiana
Plausi della stampa londinese

LONDRA, 4

Tutti i giornali sottolineano l'importanza dell'ulteriore sviluppo dato testè alla politica bancaria e monetaria del Governo fascista con la istituzione della Società finanziaria industriale italiana. Nelle loro note finanziarie i giornali riconoscono l'opportunità e la saggezza del provvedimento che, come osserva il *Manchester Guardian*, completa su più vasta scala il processo di razionalizzazione delle fonti del credito industriale, iniziata un anno e mezzo addietro con la fusione del Credito Italiano con la Banca nazionale di credito. Il *Financial Times* in un editoriale rileva che il Governo italiano considera giustamente che nel più alto interesse della Nazione sia necessario che le correnti creditizie, le quali irrigano il campo delle iniziative industriali, non soffrano intoppi.

Il corrispondente da Milano dello stesso giornale rileva l'ottima impressione prodotta nei circoli finanziari e di Borsa dal provvedimento, che ho diffuso nei mercati italiani un senso di ben fondato ottimismo anche perchè ha dissipato decisamente le preoccupazioni che erano state suscitate dalla possibilità, ora scongiurata, di un aumento della circolazione monetaria.

Il redattore finanziario del *Daily Mail* giudica che l'odierno provvedimento denoti la fine del lungo e faticoso processo di riadattamento, di razionalizzazione e di ulteriore sviluppo delle industrie italiane, che dalla fine della guerra in poi e soprattutto dall'inizio del Regime fascista prosegue con ritmo crescente. Ora l'industria italiana è equipaggiata, razionalizzata, riorganizzata e pronta alle nuove iniziative.

I negoziati commerciali italo-francesi
Un accordo preliminare per i vini

ROMA, 4

Ha fatto oggi ritorno a Roma la Delegazione commerciale italiana presieduta dal gr. uff. Ciancarelli, Ministro plenipotenziario, rappresentante del Ministero degli Affari Esteri, che si era recata nel mese scorso a Parigi per risolvere i problemi sorti in seguito alle note disposizioni annonarie che hanno abolito dal 28 agosto u. s. l'importazione dei nostri vini in Francia e minacciavano una restrizione all'inoltro sui mercati francesi dei prodotti alimentari.

Apprendiamo ora che i passi compiuti dalla nostra Delegazione durante il suo soggiorno a Parigi sono sboccati in uno schema di accordo preliminare per quanto riguarda l'importazione dei vini italiani in Francia. Tale accordo, che in linea di massima è completo, deve però ancora essere sottoposto all'esame dei due Governi interessati. Si ha tuttavia motivo di sperare che esso potrà essere firmato in uno dei prossimi giorni, di guisa che verrà quanto prima a cessare il divieto di importazione dei nostri vini che così gravemente ha danneggiato il commercio e la produzione vinicola italiana.

La Delegazione inviata dal nostro Governo a Parigi aveva un ampio programma di lavori da porre sul tappeto. Ed essa è ripartita dalla capitale francese con l'intesa che le conversazioni commerciali saranno proseguite a Roma alla presenza di una Delegazione francese che vi si recherà probabilmente verso il 15 di questo mese e che comprenderà funzionari dei Ministeri dell'Agricoltura, del Commercio e degli Affari Esteri.

A Roma dunque proseguiranno i negoziati franco-italiani, nel corso dei quali verranno prese in esame le possibilità di una revisione di gran parte degli accordi commerciali attualmente esistenti tra l'Italia e la Francia compreso, è evidente, l'accordo per l'introduzione in Francia dei prodotti alimentari che ha messo in agitazione il campo dei commercianti e degli esportatori italiani.

Si apprende altresì che, in seguito alle intese già intervenute fra gli industriali metallurgici italiani e francesi e negozianti e industriali francesi di rottami di ferro, i Governi di Roma e di Parigi hanno riconosciuto l'opportunità di modificare l'accordo già esistente in materia fin dal 29 maggio 1926, mediante un nuovo accordo il quale tien conto con spirito di larga conciliazione delle esigenze delle industrie nei due Paesi. Il nuovo accordo è stato firmato ieri sera alle 20 da S. E. il conte Gaetano Manzoni, Ambasciatore d'Italia, per il nostro Paese, e dai Ministri Briand e Flandin, per la Francia.

Un colloquio Briand-De Beaumarchais

PARIGI, 4

Il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto questa mattina l'Ambasciatore della Granbretagna e il signor De Beaumarchais, Ambasciatore di Francia a Roma.

Le onoranze a Beltramelli in Romagna

RAVENNA, 4

Sono state tributate dal Fascismo romagnolo commosse e solenni onoranze alla memoria di Antonio Beltramelli, Accademico d'Italia, alle quali presero parte anche rappresentanze di parecchie città d'Italia, amici ed estimatori del compianto scrittore. I Prefetti di Ravenna e di Forlì, con tutte le rappresentanze fasciste, si sono recati al cimitero di Forlì. Sono stati deposti fiori sulla tomba del poeta.

A Durazzano, presso Ravenna, fu consacrata al nome di Antonio Beltramelli la scuola elementare. S. E. Marinetti ha parlato ad alcune centinaia di Balilla e Piccole Italiane che, disciplinati e attenti, hanno ascoltato la sua parola incitatrice. Alle ore 17 al teatro Alighieri di Ravenna è stata tenuta la commemorazione ufficiale del poeta romagnolo, dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso, fra cui si notavano i Podestà delle varie città di Romagna e i Segretari federali di Forlì e Ravenna, i rappresentanti dell'Esercito e della Milizia, senatori, l'Accademico Panzini, e rappresentanze della famiglia romagnola di Milano.

L'Accademico Marinetti designato espressamente dalla direzione del Partito ha tenuto una vibrante orazione, tessendo la vita troppo breve, e gloriosa, dell'illustre camerata.

Isola giapponese semisommersa
in seguito al terremoto?

TOKIO, 4

Un violento terremoto è stato avvertito stamane nel nord-est del Giappone. Non si segnala alcuna vittima, ma i danni sono assai gravi. Secondo i giornali di Tokio, una parte di una piccola isola sarebbe scomparsa, inghiottita dal mare.

Un furioso vento sull'Inghilterra
Quattro morti e parecchi feriti

LONDRA, 4

Dopo due giorni di cielo sereno quale non si era avuto in tutta l'estate, si è abbattuto improvvisamente su tutta l'Inghilterra un furioso vento di scirocco che non accenna affatto, dopo 24 ore, a diminuire d'intensità. Contemporaneamente la temperatura si è elevata straordinariamente come mai si è verificato in quest'epoca. Da tutta l'Inghilterra si segnalano incidenti provocati dal vento eccezionale, che in alcuni momenti raggiunse i 120 km. all'ora. Finora si registrano quattro morti e parecchi feriti dovuti in gran parte a tegole, mattoni e vasi caduti sui passanti. Mentre da una scuola della periferia uscivano i bambini, è caduta su di loro una vera pioggia di tegole che ne ha feriti quattro e contusi parecchi altri.

I vapori in tutti i porti della Manica hanno dovuto rinforzare gli ormeggi

Pioggia torrenziale all'Avana

AVANA, 4

I quartieri bassi della città sono stati allagati in seguito ad una pioggia torrenziale. In 24 ore sono caduti ben 125 millimetri di acqua. L'Osservatorio meteorologico nazionale informa che non si era più avuta una pioggia così intensa dopo il famoso uragano dell'ottobre 1926. In alcune strade vi sono 50 cent. di acqua. Oggi, ogni traffico è stato interrotto.

Dirigibile americano distrutto

CAPI MAY (New Jersey), 4

Il dirigibile «K. I.» della Marina federale, il più grande del mondo a sistema non rigido, è andato iersera parzialmente distrutto. Mentre veniva fatto entrare nel suo hangar un colpo di vento gettò l'aeronave contro una barriera di filo di ferro spinato che mandò in pezzi l'involucro. Fortunatamente l'equipaggio non era più a bordo.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Ponziana-Schio 2-0

SCHIO, 4

I bianco-celesti triestini scesi a Schio animati da vivissimo spirito battagliero, e reduci dai magnifici successi precedenti, hanno brillantemente espugnato il campo del Littorio che oggi si inaugurava dopo aver mantenuto una prevalenza di azioni ordinate e sconvolgenti. Gli ospiti hanno bene meritato di vincere ed il pubblico non ha mancato di salutare con una calorosa ovazione la vittoria dei bianco-celesti, manifestando invece il proprio rincrescimento per i beniamini che, in giornata nera, sono stati molto inferiori al loro reale valore.

La partita fin dalle prime battute non ha offerto gran che d'interessante. Al 7.o minuto Righetti si fa applaudire per una difficile parata. All'8.o Kubik salva in posizione pericolosa un tiro di Fortunato. Al 15.o una punizione contro lo Schio per poco non viene realizzata dai triestini e al 16.o Forunato sbaglia un tiro da pochi metri. Al 35.o gli ospiti si salvano in corner da un bell'attacco dei locali; il relativo calcio d'angolo viene tirato fuori.

Nella ripresa i granata si gettano all'attacco, ma i loro sforzi sono vani in quanto i triestini portano su Righetti le azioni più nitide e pericolose. Il buon Beppi, infatti, al 2.o, al 10.o e al 12.o si fa applaudire per parate difficili mentre al 15.o non riesce a bloccare un tiro di Dobrilla che va a finire in rete. Reazione dei locali, ma di poca durata chè i triestini ritornano all'attacco con azioni sempre più pericolose. Terzo, l'uomo migliore in campo, ha il suo da fare per frenare l'attacco avversario mentre Saccardo è spesso sorpassato. Al 30.o lo Schio è in angolo e il relativo calcio viene rimandato da Righetti agli avanti. Al 40.o l'ala sinistra Zoch, intercettando un allungo di Corrado, saetta in rete un bolide potente che consolida la vittoria triestina. L'arbitraggio del sig. Armani di Rovereto è stato spesso indeciso.

Grion-Lonigo 3-0

POLA, 4

Il primo incontro di campionato, disputato dal Grion sul proprio campo, è stato vinto dai nero a stella, battendo l'ottima squadra di Lonigo per 3 goals a zero. La compagine polese ha bene meritato la vittoria, però ha messo in evidenza notevoli incertezze nella linea mediana e nella coesione del quintetto attaccante. Salda e bene affiatata, invece, l'estrema difesa. In conclusione la squadra polese ha bisogno di un rimaneggiamento se non vuole andare incontro a qualche sgradevole sorpresa.

Per la cronaca, i goals sono stati segnati da Cerdonio, al 9.o minuto del primo tempo; da Paltion, al 37.o, e da Curto, al 38.o minuto della ripresa. Complessivamente 6 corners contro il Lonigo e nessuno contro il Grion. Arbitro Dorigo di Vicenza.

Poco prima della fine, il portiere del Lonigo, Allegri, rimaneva contuso in uno scontro e cadeva svenuto. Non riuscendosi a farlo rinvenire, con un'automobile veniva trasportato all'ospedale provinciale dove veniva trattenuto in osservazione. Il Podestà on. Bilucaglia si è pure portato all'ospedale per avere notizie dell'infortunato che lascerà probabilmente domani l'ospedale, avendo i medici riscontrato che si tratta di lievi contusioni.

La finale della Coppa "La Sportiva,, vinta dal C. S. Robur

Ieri mattina sul campo sportivo di Montebello, alla presenza di molti appassionati, ha avuto luogo l'attesissima partita di finale per la Coppa «La Sportiva», offerta dal noto sportivo Aliprandi. Protagoniste della bella e combattuta battaglia sono state le squadre del San Giusto e della Robur. Quest'ultima, nettamente inferiore all'avversaria, la quale ha dominato per settanta dei novanta minuti di gioco, è riuscita vincitrice per un goal a zero, segnato di sorpresa al 5.o minuto di gioco con Klun.

Nel pomeriggio si è svolta a Muggia la finale dei secondi. Il movimentato incontro è stato vinto dal C. S. Stuparich, battendo il C. Beuzzar per 5-3.

La staffetta della Legione di Bologna vince la gara ciclistica della M. V. S. N.

ROMA, 4

Nel pomeriggio ha avuto luogo all'ippodromo di Villa Glori l'epilogo della gara ciclistica staffette della M. V. S. N. alla quale hanno partecipato i più noti campioni. Hanno presenziato agli arrivi S. E. Giuriati, Segretario del Partito, col Vicesegretario on. Iti Bacci, S. E. Teruzzi Capo di S. M. della Milizia, il Segretario federale D'Aroma e numerose personalità. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Lucchini del gruppo legioni di Bologna, alle 14.14'40''. La squadra di Bologna ha percorso il tratto Firenze Roma (km. 362.400) alla media di km. 27.400; 2) Mara Michele del gruppo legioni di Como, alle 14.32'47''; 3) Gestri del gruppo legioni di Firenze, alle ore 14.36'7''; 4) Argenti del gruppo legioni di Perugia, alle 14.36'42''; 5) Bertolazzi del gruppo legioni di Torino, alle ore 14.51'40''; 6) Lalle del gruppo legioni di Roma, alle 14.52'50''; 7) Neri Marcello del gruppo legioni di Firenze, alle 14.55'½; 8) Marini del gruppo legioni di Cagliari, alle 15.7'.

La vittoria del L. T. C. Triestino
nell'incontro col C. Tennis Trieste

Anche le gare amichevoli giocate ieri sui campi al Cacciatore fra i rappresentanti del L. T. C. Triestino e quelli del Circolo del Tennis Trieste, videro il concorso di una grande folla di appassionati, che seguirono con animato interesse tutte le partite del programma. Furono giocate nel corso della mattina le singolari uomini e signore, mentro il pomeriggio era riservato alle doppie. Dei 14 incontri giocati, 11 furono vinti dal L. T. C. Triestino, che riportò così la vittoria per 11 a 3.

I singoli risultati furono i seguenti:

Singolare uomini: Banfield batte Cattaneo 6-1, 6-2; Aidinyan batte N. Paoletti 6-2, 6-2; M. Ara batte Novacco 6-4, 6-1; Paladini batte Benvenuti 6-2, 9-7.

Singolare signore: Manzutto batte Frausin 6-1, 6-2; Ara batte Mayer 6-2, 6-4; Cosulich batte Lekner 6-4, 6-0; Bruna batte Ravasini 6-1, 6-4.

Doppio uomini: Banfield - Aidinyan battono Novacco-N. Paoletti 6-0, 6-3; M. Ara-O. Ebner battono V. Paoletti-Du Bau 6-2, 6-3; Girola-Paladini battono Cattaneo-Finzi per W. O.

Doppio misto: Banfield-Manzutto battono Paoletti-Frausin 6-2, 6-4; E. Ara-Novacco battono Aidinyan-Lekner 6-1, 6-4; Mayer-Girola battono Cosulich-Cattaneo 6-3, 4-6, 6-1; Bruna-M. Ara battono Ghira-V. Paoletti 6-4, 6-3.

Tosques dell'U. C. Triestini
vince la Targa «Luigi Pacor»

Esemplarmente organizzata dall'Unione Ciclisti Triestini, si è svolta ieri la corsa di chiusura per la categoria ragazzi «Targa Luigi Pacor», a conclusione di una stagione assai laboriosa per la neo-costituita categoria cui tanto impulso ha dato il club azzurro-nero. Gianni Tosques, la brillante promessa dell'Unione Ciclisti Triestini ha staccato tutti gli avversari, arrivando solo al traguardo con un minuto di vantaggio sugli immediati inseguitori.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Tosques Gianni, U. C. Triestini in ore 1.26'; 2) Besednjak Mario, libero, a un minuto; 3) Zenchi Carlo, U. C. Triestini, a ruota; 4) Duda Bruno, U. C. Triestini a 30''; 5) De Lorenzi Lorenzo, U. C. Triestini; 6) Lugnani Silvano, S. C. Olympia; 7) Pellizzon Ernesto, U. C. Triestini; 8) Barzeo Aurelio, idem; 9) Giursi Guerrino, S. C. Olympia; 10) Palazzi Miro, U. C. Triestini. Seguono numerosi altri classificati in tempo massimo. Il premio per il più giovane arrivato viene assegnato al dodicesimo classificato, Saverio Medeot, dell'U. C. Triestini.

Stribling batte Fitz Simons per k. o.

SPRINGFIELD (Missouri), 4

Il pugile Stribling ha vinto per Knock-out tecnico Fred Fitz Simons di Wach (Texas), dopo averlo gettato sul tappeto per ben sette volte, *(Radio Stefani).*

NOTIZIE BREVI

Le estrazioni dei premi sui Buoni del Tesoro novennali 1940 di recente emissione, iniziate a piazza Venezia il 27 ottobre scorso, sono già terminate. La «Gazzetta Ufficiale» che escirà il 5 corr., giovedì, porterà in supplemento ordinario l'elenco completo dei premi assegnati ad ognuno nelle cinque serie di Buoni emessi. Il pagamento dell'importo dei premi agli aventi diritto sarà fatto a principiare dal 15 novembre e gli uffici pagatori hanno già ricevuto le necessarie istruzioni.

Un battello che aveva un equipaggio di nove uomini è stato sorpreso questa mattina dalla tempesta al largo di un promontorio finlandese ed è affondato. Sei marinai sono scomparsi.

Si riceve da Montevideo che il poeta Zorilla di San Martin è morto. Il Governo gli ha decretato onori straordinari.

La resistenza passiva del personale dei Telefoni e Telegrafi austriaci, che doveva cominciare a mezzanotte di ieri, non è stata iniziata perchè sono stati intavolati negoziati favorevoli per il regolamento della vertenza.

La Banca di Finlandia ha chiesto al Governo la proroga della sospensione della parità aurea fino al 1.o maggio 1932.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	775.0	13	8	coperto, calmo
Roma	774.3	18	7	sereno, legg. mosso
Torino	776.2	12	1	nebbia
Milano	776.3	13	8	coperto
Genova	774.5	19	13	cop., legg. mosso
Venezia	774.8	13	8	cop., legg. mosso
Firenze	774.8	19	5	nebbia
Ancona	773.4	13	9	sereno, legg. mosso
Bologna	775.4	13	7	nebbia
Napoli	773.9	17	9	¾ cop., legg. mosso
Taranto	775.6	16	8	sereno, legg. mosso
Palermo	773.0	21	9	nuvol., legg. mosso
Catania	773.9	18	12	piovoso, mosso
Cagliari	772.0	18	12	½ cop., legg. mosso
Tripoli	770.0	23	17	coperto, agitato
Messina	773.3	17	13	coperto, calmo
Trento	775.6	10	2	un quarto coperto
Fiume	774.1	17	8	sereno, calmo
Bari	775.5	15	5	¾ cop., legg. mosso
Sanremo	773.3	19	15	¼ cop., legg. mosso
Bengasi	770.8	21	10	¾ cop., legg. mosso
Rodi	770.9	17	11	sereno, mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: Il profondo ciclone dell'Islanda si estende dalla Normandia al Baltico, mentre l'anticiclone continuando a dominare l'Europa orientale ed il Mediterraneo ha portato il suo centro sulla Macedonia. Probabilità: La situazione è favorevole a formazione di nubi basse sull'Italia superiore, specie lungo le pendici montuose e sulle isole maggiori. Sulla Sicilia orientale si avrà ancora qualche pioggia residua, sul resto dell'Italia cielo sereno e variamente nuvoloso. Nebbie in Val Padana e sul medio versante tirrenico, venti deboli o moderati intorno levante, mare mosso sui bacini bassi, temperatura pressochè invariata.

COMUNICAT[O]
Procuratevi
"Il Cine mi[o]"
Bellissimo settimanale illustrato ... grafico e potrete entrare paga[ndo] prezzo nei teatri EXCELSIOR, NAZ[IONALE] e FENICE.
IN VENDITA IN TUTTE LE ED[ICOLE] a centesimi 50.

ZIBERN[A]
TINGE E PULISCE A SE[CCO]
vestiti, cortinaggi, tappeti, ... coperte di lana e imbottite, o... pelle, ecc. ecc.
Via Battisti 20 · Via Venez[ia]
Telefono 6462

Dr. R. RUF[FINI]
Cura della Scia[tica]
Nevralgie - Lombaggini - ... Malattie Reumatiche
Via Valdirivo 27, ...
Telefono 34-58. Ore ...

GABINETTO DENTIS[TICO]
dott. Schäffer - Medico-de[ntista]
PIAZZA GOLDONI 3, I - 9-...

Dr. A. de NICO[LA]
MALATTIE VENEREE E CUT[ANEE]
TRIESTE Corso Vittorio Emanu[ele] Riceve: 8-9, 11-13, 16-19 Il giovedì solo fino ore 13
MONFALCONE Via Duca d'Aos[ta] Giovedì 17-18 Domenica 9-...

Attenzione
l'unico negozio specializzato a... per la vendita IMPERMEA[BILI] è lo
Emporio della go[mma]
VIA ROMA 6 VIA R...

OGGI AL REG[IO]
SERATA IN ONO[RE]
del popolare poeta dia[lettale]
Adolfo Leghi[ssa]
che per l'occasione es[eguirà]
FUORI PROGRAM[MA]
Ragazzo moder[no]
Canzone dialettale tri[estina]
Cardellino innamo[rato]
Sfumatura nostalgi[ca]
Nottambulo ubri[aco]
Scena notturna
Precederà sullo sche[rmo] colosso sonoro, can[tato] parlato in italiano:
CASTIG[O]
con
WALLACE BE[ERY]

Il peccat[o] di Dia[volo]
IMMINENTE DO[V...]

Lit. 10 Un flacone è sufficiente per 4 o cinque settimane
Lit. 18 il doppio flacone
Siate previdenti!
Digestioni pesanti, cra[mpi] vertigini, emicranie... ec[c.] avanguardie di malattie s[pe]sso gravi. Per evitarle, as[sicu]ratevi la regolarità quo[tidia]na dello stomaco, del fe[gato] e dell'intestino, pren[dendo] la sera ed al mattino un [cuc]chiaino da caffè di E[no's] "Fruit Salt" in un bicc[hiere] d'acqua. Da sessant'[anni] Eno ha la riputazione di [esse]re il guardiano della buona salute.
ENO'S 'FRUIT SA[LT]'
L. Manetti — H. Roberts & C. Via Carlo Pisacane 1 FIRENZE (121)

Il peccat[o] di Dia[volo]
IMMINENTE DO[V...]

Vibranti manifestazioni di fede patriottica nell'anniversario del 4 novembre

L'esaltazione della Vittoria e dei Caduti per la grandezza d'Italia a Trieste e nella Regione

La Messa da campo e il corteo combattentistico a S. Giusto

Trieste ha celebrato ieri con il vibrante fervore della sua anima il XIII anniversario della gloria di Vittorio Veneto. La città era imbandierata, e il movimento nelle vie era intenso nella preparazione delle cerimonie stabilite.

La cerimonia a Sant'Anna

Alle 9, presenti le autorità civili e militari, una solenne Messa da campo è stata celebrata al Cimitero di S. Anna in suffragio dei Caduti.

All'austero rito hanno assistito tutte le associazioni locali patriottiche, combattentistiche e d'arma, un brillante stuolo di ufficiali delle varie armi dell'Esercito e della Milizia, ed una folla imponente di cittadini. Le associazioni erano intervenute cono bandiere e gagliardetti. Fra le autorità erano presenti il Prefetto S. E. Porro, il Podestà sen. Pitacco, il Comandante della Divisione Gen. Vacca Maggiolini, intervenuto anche in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata S. E. Taranto, il Comandante il XII Gruppo Legioni della Milizia Gen. Diamanti, il Vicesegretario federale Gefter-Wondrich, il dott. Zuech del Direttorio federale, i Generali Bruzzo e Francavilla, il R. avv. militare cav. uff. Meranghini col cap. Solinas e cap. Preteratti, il Questore comm. Laino, il Comandante di Porto col. Ascoli, il Comandante la Legione dei carabinieri col. de Romanis, il Comandante della M.D.A.T. console Bandozzi, il presidente dell'O. N. Balilla dott. Puerari, il gr. uff. Carlo Banelli, il Preside della Provincia avv. Pieri, il Console della Milizia Nicchiarelli, il Comandante della Milizia ferroviaria console Viti, il Comandante della Milizia portuaria cons. Robbiano, il Comandante la R. Guardia di Finanza col. Castrati, il col Andreoli, il R. Intendente di Finanza comm. Revera, il comm. Amidei, capocompartimento delle Ferrovie, il comm. d'Adamo, direttore provinciale delle Poste col cav. Perisi, il ten. col. Hazon, comandante la Divisione, e il cap. Bonichi, comandante la Compagnia interna dei carabinieri, il ten. Enrico Romualdo-Calzi, commissario provinciale dell'Ass. Naz. Artiglieri d'Italia, e il primo cap. cav. Francesco Taussig, del Direttorio provinciale, il sig. Mario d'Osmo, per la Federazione Garibaldina, il primo cap. cav. Sante Nepitello, per il Nastro Azzurro. La Lega Navale Italiana era rappresentata dal cav. Fragiacomo, dal cav. uff. cap. Manincor, dal signor Zuculin e dal dott. Premuda, l'Università dal rettore prof. Udina e dal segretario dott. Nodale.

L'ufficio divino è stato celebrato dal cappellano militare don Galassini sopra un altare da campo, eretto davanti alla facciata della cappella del Cimitero che guarda sul lato ove sorge il Monumento ai Caduti. A rendere più significativa l'austera cerimonia, ai due lati dell'altare erano state collocate due mitragliatrici e molti moschetti sormontati da elmetti. Nel quadrato militare prestavano servizio d'onore alcuni reparti armati della Sassari, la banda del Presidio, un plotone di carabinieri, un plotone di Camicie nere, un plotone di vigili urbani in alta tenuta intervenuti col gonfalone del Comune, Balilla, Avanguardisti e Piccole e Giovani Italiane. Terminata l'officiatura, la banda del Presidio ha intonato l'Inno del Piave.

Dopo la cerimonia religiosa, la truppa, le associazioni, le autorità, le rappresentanze e la folla si sono recati alla cripta dei Caduti, sulla quale, a cura dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, sono stati deposti numerosi mazzi di fiori accanto a corone e ghirlande. La benedizione del tumulo è stata fatta da don Galassini fra il raccolto silenzio della folla, mentre la truppa presentava le armi e la banda presidiaria intonava ancora l'Inno del Piave.

Prima di lasciare il Cimitero, le autorità, le associazioni e le rappresentanze si sono recate a rendere omaggio all'ara dei Caduti fascisti, ai piedi della quale sono state deposte corone e mazzi di fiori.

La sfilata degli ex Combattenti

Alle 10.30 un imponente corteo è salito, attraverso le vie della città, sul colle di S. Giusto. Fin dalle 9.30, rappresentanze, associazioni e Camicie Nere sono convenute in Piazza Unità per l'ammassamento. Mentre le musiche intonavano gli inni della Patria, rapidamente, seguendo le disposizioni del ten. Mellina, segretario della Federazione provinciale combattenti, le associazioni si incolonnano e poco dopo il corteo della Vittoria è in moto preceduto dalla musica della Casa rionale Balilla «R. Pitteri», che tanto successo ha avuto a Roma, durante le manifestazioni del Campo Dux.

Seguono una squadra di combattenti in elmetto e camicia nera, con alla testa il vessillo della Sezione, e il folto stuolo delle associazioni combattentistiche: l'Associazione Mutilati, i Volontari di guerra, il Nastro Azzurro, l'Associazione Combattenti con il cav. Cioni, la Federazione nazionale Arditi d'Italia. Viene quindi il secondo scaglione, preceduto dal reparto a cavallo del Fascio Giovanile di Combattimento. I Giovani Fascisti, perfettamente inquadrati, marciano in perfetto portamento marziale. La loro partecipazione al corteo dei reduci è come un legame ideale tra coloro che a Vittorio Veneto annientarono il secolare nemico e la nuova generazione del Fascismo, forte, leale e generosa, che, se la diana squillasse, saprà ripetere con uguale slancio ed eroismo le gesta gloriose dei precursori. Alle giovani Camicie Nere seguono le associazioni d'arma. Prima l'Associazione del Fante, l'Associazione nazionale Alpini, i Cavalieri in congedo con il segretario Pino Novi-Ussai; quindi un folto gruppo di Artiglieri d'Italia con a capo il commissario provinciale ten. Enrico Romualdo-Calzi, e i membri del Direttorio. Gli artiglieri recavano una corona di lauro, con i nastri dai colori dell'arma che, a nome della sezione triestina, dovrà essere deposta sulla lapide ai Caduti. Segue una numerosa rappresentanza dell'Associazione finanzieri in congedo, con il presidente col. Toller e il vicepresidente rag. Giarrizzo; l'Unione marinara con il cav. Punzo e la Federazione garibaldina con il signor Mario D'Osmo.

Il terzo scaglione è aperto dall'instancabile fanfara dei Bersaglieri, dietro alla quale procede un foltissimo stuolo di fiamme cremisi della «Enrico Toti» al comando del presidente rag. Tamanti. La squillante fanfara alterna le marcie bersaglieresche agli inni della Patria e le «Campane de San Giusto», tra gli applausi della folla che fa ala al passaggio del corteo.

Dopo i bersaglieri, ecco i granatieri, i carabinieri, il Nido mitraglieri «Spiro Xydias», l'Associazione arma del Genio, la «Santa Barbara».

Notate quindi le numerose rappresentanze del Fascio femminile, dell'Associazione famiglie Caduti fascisti, delle Giovani Italiane, della Lega Navale Italiana, della Società Ginnastica Triestina, della Società Operaia, della Mutua, del Circolo Domeneghini e di moltissime altre associazioni patriottiche, tutte con vessilli e gagliardetti.

Sul sacro colle

Attraverso il Corso Vittorio Emanuele III, piazza Goldoni, corso Garibaldi, via Madonnina, piazza Sansovino e via Capitolina, l'imponente corteo dei reduci raggiunge il Parco della Rimembranza. Quivi nei viali, tra gli alberi che ricordano il glorioso sacrificio dei volontari di Trieste, attendevano le madri e vedove dei Caduti, numerose autorità e associazioni.

Il corteo sosta davanti alla bianca lapide dei Caduti giuliani, sotto alla quale viene appesa una grande corona di alloro delle associazioni combattentistiche. La musica della C. R. B. Pitteri intona le note della Marcia Reale. Il corteo riprende a sfilare mentre i reduci salutano romanamente i nomi degli eroici Caduti, eternati nel marmo.

Al passaggio delle associazioni d'arma, gli artiglieri hanno deposto la corona di alloro, da loro recata, accanto a quella deposta il 28 ottobre dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Reso il devoto omaggio alla memoria dei volontari giuliani, i reduci salgono sul colle di S. Giusto e si dispongono in ampio quadrato davanti all'Ara della Terza Armata.

Le musiche taciono, mentre lo storico campanone di S. Giusto lancia all'intorno i solenni rintocchi. In questa atmosfera di fede e di raccoglimento i combattenti salutano commossi l'Ara dell'invitta Terza Armata sulla quale aleggia lo spirito del grande Condottiero, che riposa a Redipuglia, tra i suoi fanti gloriosi.

Il semplice e austero rito è compiuto, e la folla ridiscende in città, tra i suoni festosi delle fanfare e lo sventolio dei vessilli.

La festa della Vittoria non poteva avere celebrazione più degna e più solenne.

Al Molo dei Bersaglieri

Da S. Giusto la colonna dei bersaglieri in congedo, con alla testa il labaro cremisi e il medagliere, si reca al Molo Bersaglieri ove rende omaggio alla lapide che ricorda lo sbarco dei fanti piumati a Trieste, il 3 novembre 1918.

Durante il corteo a S. Giusto, il servizio d'ordine è stato egregiamente disimpegnato dai vigili urbani ciclisti in alta tenuta.

Distribuzione dei pacchi invernali

agli orfani di guerra

La distribuzione dei pacchi invernali ai figli dei Caduti a cui il Comitato provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra procede annualmente, secondo le direttive del Governo nazionale, è stata quest'anno opportunamente anticipata, per iniziativa presa dal comitato stesso. Mentre gli altri anni, la distribuzione avveniva nei giorni di Natale, quest'anno è stata compiuta con circa due mesi di anticipo, venendo così incontro anche al desiderio dei beneficati, che nei pacchi loro distribuiti trovano svariati indumenti invernali che serviranno loro a sopportare i rigori della cattiva stagione. La cerimonia della distribuzione è avvenuta ieri mattina in forma solenne e austera nella sala del Littorio, alla presenza di numerose autorità. A rendere più significativa la cerimonia è stato molto opportunamente scelto il giorno fatidico in cui ricorre l'annuale della Vittoria.

Presenti alla cerimonia oltre al presidente del Comitato, cav. dott. Mario Quargnali, al vicepresidente avv. Cermak della Quercia, al segretario avv. Meneghini, e ai membri cav. uff. prof. De Vescovi, cav. dott. Puerari, dell'O. N. B. cav. rag. De Buti, signora Zanetti, dell'Associazione madri e vedove dei Caduti, erano S. E. il Prefetto gr. uff. Porro, il Vicepodestà comm. Bellazzi, il vicesegretario federale cav. avv. Gefter-Wondrich, il dott. Zuech del Direttorio federale, il ten. col. Musinu per il Comando di Corpo d'Armata e di Divisione, mons. comm. Tamaro, vicepresidente della Congregazione di Carità, il cav. Palmisani per il Questore, il dott. Chersi della Provincia, il comm. Clarici, il dott. Anasipoli, il medico provinciale cav. dott. Garofani, il cav. dott. Boglich dell'Opera maternità e infanzia, il cav. dott. Troysi per il presidente della Corte d'Appello, il prof. cav. Vasciaveo, e altri.

La vasta sala e le gallerie erano gremite di orfani di guerra, accompagnati dalle madri e dai parenti che avevano voluto presenziare alla significativa cerimonia.

Prima di procedere alla distribuzione dei pacchi, il presidente del Comitato cav. dott. Quargnali ha illustrata la benefica attività svolta a favore dei figli dei Caduti dall'O. N. Orfani di guerra, da questa nobile istituzione che il Fascismo, riconosciutine gli scopi di alta idealità, ha voluto potenziare e dotare dei mezzi più idonei e più efficaci per il conseguimento delle sue mete. Dopo avere detto brevemente dei vari modi con cui l'Opera assiste gli orfani di guerra, il dott. Quargnali ha concluso:

«Eccellenza, signori! Certamente non tutti i cinquemila orfani della Provincia si sono potuti accontentare nei loro desideri, ma con alto senso di giustizia, senza prevenzioni e con tutta obbiettività, sono state esaminate le varie domande. Crediamo di avere fatto del nostro meglio, ed in ciò la nostra coscienza è assolutamente tranquilla e serena. D'altra parte, l'esempio di chi dirige quest'opera tanto patriottica e pietosa, è per noi guida preziosa ed incitamento continuo. Alla nostra passione chiediamo che non ci venga meno la vostra costante assistenza, ed il Comitato persevererà, ne sono certo, nella sua fatica diuturna col pensiero costantemente fedele alla Maestà del Re ed al Duce della nuova Italia».

Alle ultime parole del dott. Quargnali i presenti sorgono in piedi e applaudono calorosamente. Dopo che l'oratore è stato felicitato dalle autorità, si procede alla distribuzione dei pacchi. Sono trecento voluminosi pacchi che racchiudono i più svariati indumenti invernali: cappotti, scarpe, maglie di lana, sciarpe ecc. per i quali il Comitato ha erogato la somma di circa 20 mila lire. Si viene così a beneficare, se non tutti gli orfani, una buona parte di essi, e certamente i più bisognosi, giacchè la scelta è stata fatta col più scrupoloso senso di giustizia.

Ad uno ad uno vengono chiamati i destinatari dei pacchi che con l'involto provvidenziale sotto il braccio se ne vanno manifestando nel modo più evidente la loro riconoscenza. Compiuta la distribuzione, la sala si sfolla e la cerimonia è finita.

L'11 corrente avrà luogo nella Provincia identica distribuzione dei pacchi invernali a cura dello stesso Comitato.

All'Istituto dei Poveri

Ieri, come ogni anno, alla Pia Casa dei Poveri fu solennizzata la redenzione delle nostre terre. Alle 8 fu celebrata una Messa solenne in onore di S. Carlo, il santo protettore dell'Istituto. Officiava il cappellano della Casa, don Lovisato, assistito da tre sacerdoti, presente per l'Amministrazione il comandante cap. Piccoli, patrono della Congregazione, con alcuni funzionari. Il presidente gr. uff. Banelli era impedito, trovandosi con gli altri membri del Comitato dei patroni alla cerimonia in onore dei Caduti.

Dopo la Messa, ricevuti gli auguri dai ricoverati, il segretario generale della Congregazione ricordò a tutti gli allievi e le allieve, raccolti nell'atrio, come or son tredici anni, per la fede del nostro Re, per il valore dei nostri soldati, per l'eroismo dei nostri morti il tricolore ondeggiava libero al vento dalla torre di S. Giusto, dal palazzo di città e dall'antenna del vetusto Castello. Fremevano nel tumulo le ossa di Nazario Sauro, Oberdan era vendicato. Questi giorni sacri alla Patria e alla Vittoria — proseguì il segretario generale — furono scelti per celebrare le vittorie dei nostri allievi, la vittoria del bene sul male. E significato ancor più alto ne deriva dal fatto che la data odierna coincide con il giorno del protettore della Casa: San Carlo Borromeo.

Le opere del Regime

Dopo spiegato opportunamente ai più piccini il significato della festa e della premiazione, il segretario generale si rivolse agli allievi e alle allieve maggiori, rilevando che — dato il disagio mondiale — è ventura per le loro giovinezze vivere questo turbinoso periodo in uno Stato ordinato, sotto la guida del Duce, la cui autorità è ormai riconosciuta da tutto il mondo. Proseguì rilevando come i giovani, fatti adulti, narreranno un giorno ai giovanissimi le asperità dell'ora, osservando come, mentre altrove si litigava per la composizione di un Ministero ed i partiti si dilaniavano per il trionfo di una lista elettorale, da noi si costruivano strade, si gettavano ponti, si elettrificavano ferrovie, si investivano miliardi nella bonifica integrale e in opere edili allo scopo di diminuire la disoccupazione. Nè si dimenticava l'infanzia: estese le colonie feriali, protetta la maternità, curata l'Opera Balilla, bandita la crociata contro la tubercolosi, un'ampia raccolta di leggi di carattere sociale sta lì a dimostrare la fattività e lo spirito del Regime. Direte ancora ai piccini — proseguì — che, tangibile esempio di solidarietà umana, in una ora grave, i cittadini spontaneamente si tassarono per lenire le miserie dei disoccupati. Le asperità si faranno ancora maggiori perchè il momento è grave, ma la Nazione vincerà poichè è guidata dalla ferma, tenace, illuminata volontà del Duce.

La premiazione

Seguì quindi la chiama dei premiati durante l'anno. Eccone i nomi: Zorè Miranda (Fondazione Valle-Dendrinò), Paladini Anita (anniversario annessione), De Rosa Europea (Fondazione Mirtò Scaramangà), Vaia Rosalia (Fondazione Mirtò Scaramangà), Blasevich Laura (cav. Costi), Ravalico Bruna, Menuni Raffaela, Guarniero Carmen, Alborno Bianca, Chiappi Roberta, Cobau Mercede, Selibara Maria, Cobau Ottilia, Candotti Gina, Loj Giulia, Carnier Adele, Cecchi Adriana, Perazzi Nella e Roberti Roberta (Fondo incoraggiamento); Cehovin Pietro (Fond. Machlig), Nadalin Virgilio (Cominotti), Cherti Aldo (Cavalieri), Giarri Italo (Umberto Petech), Badiura Giovanni (Eratò Maurogordato), Vascotto Giordano (Valle-Dendrinò), Esposito Lorenzo (bar.a Lutteroth), Siega Angelo (bar.a Lutteroth), Pistrin Ercole (anniversario annessione), Bivi Aldo (Orsola Pichler), Ricci Angelo (Orsola Pichler), Baralli Enrico, Franzolini Giovanni, Sismondi Rodolfo, Cherti Bruno e Stoppari Carlo (Fond. dott. Crusiz), Zucco Stellio e Stoppari Carlo (Fond. Aleatoria), Zennaro Mario (Coen-Ara), Cucit Egidio (cav. Ciatto), Bregani Mario, Mauro Claudio, Aldo Moresan e Pierpaoli Domenico (Erogazione Fornis).

L'omaggio dei dopolavoristi ai Militi Ignoti

Il discorso celebrativo del nostro Segretario federale

AQUILEIA, 4

Atto di amore e di fede è stato quello compiuto dai dopolavoristi della provincia di Trieste in onore dei dieci Militi Ignoti nel cimitero di Aquileia nel giorno sacro alla Vittoria. Atto di amore valorizzato dalla fatica, reso più bello e più puro dallo sforzo compiuto. Militarmente infatti le colonne dopolavoriste da Trieste, Monfalcone, Ronchi, Staranzano, Grado, San Pietro, Pieris, Turriaco, Fogliano Doberdò e dagli altri Comuni si sono recate ad Aquileia in bicicletta e a piedi compiendo, al canto delle liete canzoni, lunghi percorsi.

Superba colonna di pellegrini

Le prime squadre di ciclisti partono da Barcola al mattino molto per tempo. Una bella colonna che si snoda con leggerezza sulla strada nera tra un sussurrio appena percettibile di ruote e l'onda dei canti fascisti. Giovani e anziani — molti dei quali appena all'alba hanno smesso di lavorare — tengono la strada magnificamente, esempio ed incitamento a tutti.

L'organizzazione del pellegrinaggio fin dalla partenza si manifesta completa e precisa sotto tutti i punti di vista. Le squadre triestine si incontrano a Monfalcone con quelle appartenenti al Dopolavoro di quella zona. Quando il Segretario federale, dott. cav. uff. Carlo Perusino, presidente dell'Opera, entra nella piazza la massa di Giovani fascisti e dei dopolavoristi ivi radunati lo accolgono con una calorosa manifestazione di simpatia. In testa ai gruppi dei Dopolavoro del Monfalconese parte una squadra di Giovani fasciste che rapidamente si avvia verso la meta.

Quando, dopo Ronchi, la lunga colonna è in movimento, l'ammassamento si presenta in tutta la sua imponenza. Sulla provinciale, che come un lungo nastro cupo si estende tra il giallo delle campagne spoglie, millecinquecento e più ciclisti dalle maglie multicolori si snodano, come un lunghissimo, fantastico serpente.

Qualche motocicletta in mezzo alla lunga teoria delle silenziose, modeste biciclette si intrufola petulante con il suo alto gracidare e gli isterici mitragliamenti dello scarico portando più che altro disordine.

La riuscita della manifestazione

E' quella d'oggi la sagra della bicicletta, è, almeno per questo poche ore, la padrona della strada. Più tardi le automobili la relegheranno da un lato soffocandola tra la polvere, ma per ora la presuntuosetta corre lievissima sulla strada asfaltata, come una palla sul panno del bigliardo.

La colonna procede con regolarità militare. Eppure le... truppe sono promisque e così i mezzi di locomozione. Alle biciclette da corsa si mescolano quelle da passeggio e quelle così e così, a lato di quelle nuove di fabbrica corrono quelle che hanno una bella somma di chilometri al loro attivo. Ma chi le porta è giovane, se non d'anni, di spirito e di gambe, e tanto basta.

L'arrivo ad Aquileia di quasi duemilacinquecento dopolavoristi — un migliaio circa è venuto a piedi — avviene con una puntualità che mostra con quanta cura vengono organizzate queste manifestazioni fin nei più piccoli dettagli, e ciò per merito essenziale della Segreteria provinciale del Dopolavoro. La lunga colonna di dopolavoristi in testa ai quali marciano i Giovani Fascisti e le Giovani Italiane si concentra all'entrata di Aquileia. E' un ammassamento veramente imponente e pittoresco. Sono i rappresentanti dei lavoratori dei Cantieri, dei pescatori, dei contadini, degli impiegati, degli studenti che si apprestano a rendere onoranza ai Militi Ignoti nel decimo anniversario della loro sepoltura nel poetico cimitero, accanto alla tomba di Randaccio, di fronte alla millenaria basilica che tanti segni reca della grandezza romana.

Il Segretario federale, dott. Carlo Perusino che si mostra veramente soddisfatto della perfetta riuscita della manifestazione apre la marcia verso la piazza del Capitolo che è di fronte alla Basilica. Sono assieme a lui il cav dott. Giuseppe Fenu ispettore superiore dell'O. N. Dopolavoro, il segretario politico di Monfalcone cav. Pietro Mortarini, il seniore Consolo, il sig. Bruno Boico segretario regionale della F. I. E., il sig. Gionchetti direttore provinciale dell'escursionismo, il sig. Troiani segretario politico di Grado, il cav. Bullo, il sig. Pessato comandante del Fascio Giovanile di Monfalcone, lo scultore Asco, tutti i segretari politici della zona di Monfalcone e tutti i segretari dei dopolavoro.

Della colonna facevano parte ben sei bande: quella del Dopolavoro aziendale di Monfalcone, quelle dei Dopolavoro comunali di Ronchi, Staranzano, Pieris, San Pier d'Isonzo e Turriaco.

Prima di dare l'ordine di marcia il Segretario federale passa in rivista la colonna dei partecipanti. Il suo arrivo è salutato da una interminabile manifestazione di affetto. Grida di evviva e alalà si ripetono di gruppo in gruppo. Finita la rivista il dott. Perusino lancia un triplice alalà per il Duce, che quasi tremila bocche ripetono con un solo, altissimo grido.

L'omaggio alla tomba gloriosa

Sul piazzale della Basilica attendono i dopolavoristi il podestà di Aquileia Fior e il conservatore del Museo prof. Brusin.

Il dott. Perusino si reca subito, seguito dai suoi collaboratori e dalle squadre nel cimitero. Sulla tomba dei Militi Ignoti, dove sono di guardia due Avanguardisti viene deposta una corona di alloro con sui nastri la dedica dei dopolavoristi della Provincia di Trieste. Sfilano quindi davanti alla storica tomba in perfetto ordine tutti i dopolavoristi che si ammassano quindi nel piazzale intorno alla colonna sulla quale poggia la lupa di Roma. La bronzea insegna di Roma poggiante su di un magnifico frammento di marmo scolpito dell'epoca romana e la verde colonna che lo sostiene formano una tribuna che più bella oratore non potrebbe desiderare.

Da questo simbolico monumento il Segretario federale dott. cav. uff. Carlo Perusino ha parlato ai convenuti.

Il discorso del dott. Perusino

«Camerati dopolavoristi — egli dice — *ho voluto che voi celebraste qui l'epilogo vittorioso della grande guerra combattuta e vinta dall'Italia, che voi scioglieste qui un voto d'amore e di gratitudine verso gli Ignoti Militi che dormono il loro sonno di gloria e di immortalità perchè in questa Aquileia romana tutto parla di latinità; perchè nella millenaria Basilica che qui si erge maestosa si è acceso il simbolo del vittorioso sacrificio del popolo italiano in armi. Il vostro spirito vigile e desto non può non subire la dolce e profonda suggestione dei ricordi e degli insegnamenti che da tante memorie auguste qui scaturiscono, così come non può non avvertire maggiormente la grandezza della nostra Vittoria.*

Grande evento per l'Italia moderna la guerra combattuta e vinta contro il secolare nemico perchè ha concluso decenni di lotte, di martirii, di supplizi, di angoscie; perchè ha suggellato vittoriosamente il ciclo glorioso del nostro Risorgimento, realizzando, così, il sogno dei nostri martiri e dei nostri pensatori; perchè, infine, ha gettato le basi indistruttibili della nostra grandezza e ci ha insegnato quale rango spetta all'Italia nel novero delle Potenze mondiali.

Una data che non si cancella

Ed invero, più ci allontaniamo dalla data che pose fine al duello mortale ingaggiato contro il nostro nemico e più sentiamo giganteggiare nel nostro cuore e nella nostra anima l'orgoglio e la fierezza di aver vinto la prova suprema perchè essa, dopo tanti secoli di divisioni, ha suggellato il valore guerriero della nostra stirpe, la maturità del nostro popolo, sfatando così menzogne e leggende calunniose.

Nè vale che ex alleati più o meno immemori abbiano tentato di sminuire la grandezza del nostro sacrificio e del nostro apporto alla grande guerra comune perchè è ormai consacrato nelle pagine della storia, ed è ben scolpito nei nostri cuori, che l'Italia ha sostenuto con le sole sue forze l'urto di un nemico superiore per numero e per mezzi e che la vittoria saldamente inchiodata al nostro destino sulle rive sacre del Piave ha determinato il crollo di tutti gli eserciti nemici. Seicentomila fratelli nostri caduti combattendo, le centinaia di migliaia di fratelli nostri aventi sulle carni martoriate i segni delle gloriose ferite e delle mutilazioni attestano dinanzi al mondo la grandezza del nostro sacrificio.

Nè vale oggi, forse, o camerati dopolavoristi, ricordare i tristi anni nei quali la trionfante bestia sovversiva ha irriso al sacrificio dei vivi e dei morti, ha misconosciuto il grande evento, ha rinnegato i valori e gli auspici certissimi che dalla Vittoria conseguivano per le fortune della nostra Patria.

La Nazione italiana, guidata dal genio del suo Duce, governata dalla generazione che volle la guerra e la vittoria, costituisce ormai un granitico blocco di volontà e di fede che nel segno del Littorio ha fatto giustizia degli imbelli Governi del passato regime, così come ha fatto giustizia di tutti coloro che irrisero al sacrificio.

L'Italia fascista, blocco granitico

Camerati dopolavoristi, or son dieci anni la madre di un caduto triestino, la signora Bergamas, nella millenaria Basilica di Aquileia si soffermava dinanzi ad undici bare di Eroi sconosciuti e con la mano tremante indicava le spoglie dell'Eroe che sarebbe asceso, in Roma, sull'Altare della Patria. Incominciava, così, il viaggio trionfale delle spoglie dell'Eroe: da tutti i paesi del Veneto che conobbero gli orrori delle invasioni e la divina ebbrezza della Vittoria; dalle pianure feconde dell'Emilia; dai monti e dai colli della Toscana, delle Marche e dell'Umbria verde; dalle terre solenni del Lazio, le popolazioni accorrevano alle stazioni ferroviarie dove passava il convoglio in marcia verso l'Urbe per gettare sulla salma tutti i fiori della nostra gentile terra italica, per piangere sulla salma le lacrime del dolore, del sacrificio e della riconoscenza, per riconfermare dinanzi al simbolo più alto del nostro sacrificio la volontà di essere sempre pronti a donare tutto alla Patria. Dalle città e dai casolari delle altre regioni italiane, dalle Alpi alla Sicilia, alla Sardegna, altre madri, altre spose, altre sorelle ancora doloranti, altri virgulti della nostra Stirpe seguivano il glorioso convoglio, unite in questo rito di devozione e di amore.

Oggi l'Ignoto Milite, simbolo dei nostri seicentomila caduti, riposa sull'Altare della Patria, vicino al Campidoglio augusto che conobbe i trionfi dei Cesari, nella gloria dell'Urbe che non conosce tramonti ed indica a noi, così come lo indicherà alle generazioni venture, il dovere di donare alla Patria il nostro sangue e la nostra vita.

Il dovere degli italiani

Camerati dopolavoristi, il Duce che ha portato al Quirinale, dinanzi alla Maestà del Re Vittorioso, la generazione di Vittorio Veneto ed ha risuscitato nell'animo del nostro popolo l'orgoglio e la fierezza di aver combattuto e vinto la grande guerra, vuole che la pace e la giustizia internazionale tornino a fiorire su questa Europa divisa da tanti odi e da tante passioni, tormentata dalla bufera economica che mette a così dura prova l'economia mondiale perchè Egli vuole, nell'ordinato e giusto sviluppo di tutti i popoli, continuare la sua opera di ricostruzione materiale e morale che dovrà dare al popolo italiano il benessere al quale ha diritto. Pur tuttavia noi dobbiamo essere spiritualmente pronti a qualunque prova perchè, se domani gli eventi lo esigessero, l'Italia fascista non può retrocedere dinanzi a qualunque cimento. Se così sarà, ricordate, o camerati dopolavoristi, che saranno con noi gli spiriti immortali dei trentamila morti che dal Colle di S. Elia vegliano con l'Invitto ed Augusto Condottiero della III Armata sulle sorti dell'Italia, così come sarà con noi il Milite Ignoto che riposa sull'Altare della Patria e tutti i nostri morti che dormono, negli innumeri cimiteri di guerra, il loro sonno di gloria.»

Molti applausi e ovazioni salutano la fine del discorso.

Ad uno squillo di tromba il brusio della piazza si tace e, prima una voce e poi un coro — quello di Staranzano — intona nella suggestiva atmosfera la «Stelutis alpinis», il dolce canto della passione friulana. Sono momenti di viva commozione, attimi di tenerezza. Poi, come scaturissero da una folla montana, le note dell'inno «Giovinezza» lanciate dalle fanfare portano nell'aria un impeto di magnifica esaltazione e l'adunata si scioglie dopo una indicibile manifestazione di devozione al Re, al Duce e all'Italia.

Prima di congedare gli organizzatori del raduno il dott. Perusino ha espresso al dott. Fenu e ai suoi collaboratori il suo compiacimento per la perfetta disciplina con la quale si è svolta la manifestazione e per la larga partecipazione di dopolavoristi.

La celebrazione a Pola

POLA, 4

La festa della Vittoria ha avuto oggi a Pola uno svolgimento austero in una atmosfera di caldo patriottismo. Si è iniziata con la visita di S. E. il Prefetto Italo Foschi e dei presidenti di tutte le associazioni combattentistiche al Cimitero della R. Marina, dove, accolti dal rettore del Famedio del Marinaio Italiano, mons. Cravosio, sostarono davanti alle tombe di Nazario Sauro e degli altri Caduti. Le autorità, posti i fiori del ricordo e della riconoscenza sui sacri marmi, fecero ritorno in città e si recarono al Duomo ad assistere alla solenne Messa in suffragio dei morti in guerra. Dopo la Messa di requiem, celebrata da mons. Pavan con l'assistenza di tutto il capitolo, la banda del battaglione «San Marco» suonò la canzone del Piave e la Marcia Reale.

Seguì la visita al Parco della Rimembranza, dove il presidente della Federazione dei combattenti, cav. uff. Rizzo, fece la chiama dei polesi morti in guerra e depose una corona di alloro a nome delle associazioni combattentistiche di Pola. Durante questa cerimonia, come durante la Messa, volteggiavano nel cielo parecchi aeroplani militari, mentre le navi facevano le salve d'uso.

Stasera, al Foro zeppo di cittadini, fu proiettata la film «Luce» riproducente tutte le opere del Regime inaugurate nell'anno IX. Oggi tutti gli edifici pubblici erano imbandierati e a sera illuminati.

A Fiume

FIUME, 4

Per la celebrazione dell'anniversario della Vittoria, combattenti, mutilati, fascisti, militi, autorità politiche, civili e militari con a capo il Prefetto De Biase, hanno assistito alla cattedrale di S. Vito ad un solenne ufficio divino in suffragio dei Caduti in guerra. Autorità, rappresentanze e popolo hanno recato quindi corone di quercia ed alloro alla cripta che raccoglie le salme gloriose dei morti per la causa fiumana.

A Muggia

MUGGIA, 4

La storica ricorrenza è stata degnamente celebrata per iniziativa della locale Sezione combattenti. Alle 9 fu officiata la Messa alla quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine militari e politiche. Il gagliardetto della Sezione e quelli del Fascio con numerose rappresentanze di Balilla e Piccole Italiane con la fanfara avanguardista. Dopo la Messa si è formato un corteo di rappresentanze, combattenti e cittadini che, preceduto dalla fanfara avanguardista e seguito dai gagliardetti ha percorso le vie della città imbandierata. Il corteo, al quale parteciparono le autorità cittadine, fra le quali il Podestà cav. Gorlato, il cap. Gessi, il segretario politico cav. Telò con i membri del Direttorio, la signora Silvia Rizzi, segretaria del Fascio femminile con numerose signore, che hanno deposto fiori sulle tombe degli ex combattenti che sono sepolti nel Cimitero di Muggia, il cav. Rizzi, giudice conciliatore, il cav. Barchi, i camerati Crespi, Caso e Fabroni del Direttorio dei Combattenti, il direttore didattico Cossiani, il vicepodestà Maric Tossi, il maresciallo dei carabinieri e quello della Guardia di Finanza, si è recato sul posto ove venne assassinato il fascista Vito Campanella, al quale i combattenti hanno fatto omaggio di fiori. Al suono degli inni della Patria ha poi proseguito per il Cimitero, dove il parroco don Mario Mizzan ha benedetto le tombe degli ex combattenti, dopo di che il cap. Gessi ha fatto la chiamata col rito fascista.

In serata, nella sala del Dopolavoro comunale venne tenuto un rancio al quale parteciparono tutti gli ex combattenti e le autorità locali, durante il quale il presidente Gessi ha rivolto ai convenuti ispirate parole rievocanti le gesta dell'Esercito glorioso.

Con mezzo cucchiaino del vero
ESTRATTO OLANDESE
MARCA
"BISCIONE"
e quattro di coloniale si ottiene veramente un Caffè completo di aroma, di sostanza e di grande economia
Soc. An. SETMANI & C. - Milano (124) - Cap. int. versato L. 2.000.000

DOMANI alla FENICE
GIORGIO O'BRIEN
in un capolavoro di poesia, di amore e di passione, realizzato con arte somma dalla «FOX-FILM»
IL NEMICO NELL'OMBRA
Vicenda altamente drammatica, destinata ad impossessarsi del cuore degli spettatori. Un inno d'amore inalzato al cospetto della natura attraverso gesta cavalleresche e imprese d'ardimento.

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

inaugura solennemente la sua nuova sede

Ieri mattina alle 10 si è inaugurata la nuova sede della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, nel nobile palazzo che, con alto sentimento del decoro cittadino di Trieste, è stato eretto sulle due fronti di via Giosue Carducci e di via del Coroneo. La porta d'accesso agli uffici è sulla fronte di via del Coroneo: e qui entrarono i numerosissimi invitati alla inaugurazione della magnifica sede, dove già ha cominciato a svolgersi il lavoro della istituzione.

La cerimonia inaugurale

Per l'occasione solenne si trovava a Trieste l'illustre presidente della Cassa Nazionale, sen. Antonio Garbasso, e da lui e dal direttore della sede dott. Armando Gobbi erano accolte le autorità intervenute. Comparvero S. E. il Prefetto gr. uff. Porro, con la signorina Emilia Porro, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata gen. Taranto, S. E. Mons. Vescovo dott. Fogar, il Podestà sen. Pitacco col Vicepodestà dott. Bellazzi, il vicesegretario federale avv. Wondrich, il dott. Zuech, del Direttorio federale, il questore comm. Laino. Inoltre abbiamo notato, giunti da Roma col senatore Garbasso, il comm. Camanni e il comm. Burga, il direttore generale della Cassa, gr. uff. Medolaghi, il comm. Bernardini, ispettore delle casse regionali, il comm. Sanguinetti, e il comm. Coceani dell'Unione industriale fascista, il comm. Fano dell'I. C. A. M., il dott. Lang, segretario del Sindacato medici, il dott. Marziani dell'Ordine dei medici, il dott. Benussi del Sindacato farmacisti, il dott. Chersi, Vicepreside della Provincia, il Rettore della R. Università, prof. Udina, il comm. Braidotti, il dott. Israeli, i direttori di tutti gli ospedali e sanatori della zona e di Val d'Oltra, di Ancarano e di Monfalcone.

Furono visitate dapprima le due magnifiche sale a pianoterra, a destra e a manca dell'atrio: quella degli sportelli di cassa e quella dei disoccupati, con i belli e ampi uffici annessi. Quindi si salì al secondo piano del Palazzo, dove, intorno alla saletta della direzione, sono raccolte le numerosissime stanze d'ufficio, tutte arredate con buon gusto, proprietà di materiali, semplicità e sobrietà. Mentre i presenti erano accolti nella sala della Direzione, Mons. Vescovo si recava a impartire la benedizione a tutti i locali.

Tutti manifestarono il loro compiacimento e la loro ammirazione per le cose vedute.

Il discorso del sen. Garbasso

Il sen. Garbasso pronunciò un fine e garbato discorso per salutare i presenti e rallegrarsi dell'opera compiuta. Al Podestà sen. Pitacco, egli disse cortesemente, si deve questo sollecito compimento dell'opera: nulla infatti fu più giovevole ad accelerare il lavoro che il decreto da lui emanato due anni fa per chiedere che si affrettasse la costruzione. Si era bensì posta la prima pietra già sette anni addietro; ma ancora non si era dato vero e proprio inizio all'opera: il decreto del Podestà fu decisivo. Si lavorò indefessamente, senza menarne rumore, poichè la Cassa Nazionale delle Assicurazioni ama moltiplicare le opere, non il chiasso intorno a queste: e anche attualmente ha in costruzione non meno di 40 ospedali. Ed ecco è compiuta questa decorosissima sede di Trieste, in un palazzo che già è riconosciuto tra i più belli della città. Essa s'inaugura quando già vi si è trasportata l'attività degli uffici, conforme alla buona usanza dell'istituzione, d'inaugurare opere e non speranze.

Il sen. Garbasso loda l'impresa di costruzioni Venezian e Petech, che fece le cose assai bene e con grande puntualità. Quanto all'architetto Giovannazzi di Firenze, autore dell'opera, che già fu l'architetto lodato delle Terme di Montecatini e ricevette di recente l'alto elogio del Duce, egli fece un bel palazzo italiano, conforme al sentimento e alla tradizione del nostro Paese ed anche alle condizioni sue naturali. Esso ha tutto il diritto a piacere, e piacerà a chiunque, tranne a quelli che, arricciando il naso per queste italianissime forme, dichiarano la loro delusione perchè non si sia andati a cercare un'architettura italiana moderna nell'imitazione di quanto si fa oggi in Svezia o in Olanda. Come se ad ogni Paese convenisse quello che viene fatto in un altro. Noi abbiamo un cielo troppo bello per limitarcelo con le mezze-finestre introdotte in altri Paesi; e a chi verrà in mente di costruire sotto il sole di Sicilia una casa, come si propone altrove, di vetro?

L'inaugurazione in nome del Re

Avere costruito nella tradizione italiana non significa aver rinunciato alla personalità creatrice dell'artista. Non vi rinunciarono, nel loro secolo glorioso, nè Leone Battista Alberti, nè Michelozzo, nè alcuno dei grandi architetti: ciascuno alle forme di tradizione adoperate impresse una propria fisonomia, e non c'è caso che un occhio esercitato, passando per Firenze, confonda la casa dell'uno con quella dell'altro.

In questa casa italiana costruita italianissimamente svolgerà l'azione sua benefica un istituto che è pur esso di origine italiana. E' ben vero che, su mille persone interrogate sul luogo di nascita delle assicurazioni sociali, 999 vi risponderanno che esse nacquero in Germania e furono gloria di Bismarck; ma costoro dimenticano una certa Casa d'invalidi marittimi istituita a Genova con un decreto firmato da Re Vittorio Emanuele II e controfirmato dal conte di Cavour. Non siamo dunque su terreno d'istituzioni straniere; siamo bensì in piena continuità d'istituti nati in Paese nostro: conforme allo spirito del Fascismo, che è sotto tutte le forme, continuità della vita nazionale.

Il sen. Garbasso conclude il suo elegante discorso pregando S. E. il Prefetto d'inaugurare la nuova sede della Cassa per le Assicurazioni Sociali: e il gr. uff. Porro la dichiara inaugurata in nome di S. M. il Re.

La parola del Podestà

Prende quindi la parola il Podestà sen. Pitacco, e dice di farlo soltanto perchè il suo illustre collega accennò al decreto sollecitatore da lui emanato. Si compiace che quel decreto abbia avuto la sorte eccezionale di far sorgere prontamente e rapidamente uno dei più bei palazzi della città. Si augura che l'Istituto, soddisfatto del primo, possa ben presto costruirne un altro su quest'area magnifica delle caserme austriache distrutte. Vuole anche ricordare che più antica del conte di Cavour fu la creazione italiana delle Assicurazioni sociali, se si voglia ricordare che già i maestri comaschi, in pieno medioevo, peregrinando a lavorare in ogni parte d'Italia, fondarono tra loro le prime casse di malattia: istituzione mirabile di previdenza sociale che egli augura possa oggi da Trieste ritrovare la via a tutte le altre provincie del Regno.

La bellezza del palazzo

Il sen. Garbasso lo definì casa italianissima e il nostro Podestà lo chiamò uno dei più bei palazzi di Trieste: e veramente l'armonioso edificio che incrocia le sue due larghe fronti sull'angolo di via Giosue Carducci e di via del Coroneo merita l'un titolo e l'altro. Intanto, già la costruzione tutta in pietra lo colloca tra le rare opere intese con ricchezza in senso assoluto che si facciano ai nostri tempi; e il gusto fiorentino, con predilezione per le combinazioni di forme introdotte da Michelangelo, manifesta già nella facciata l'orientamento dell'architetto Giovannazzi verso il palazzo italiano del Cinquecento. L'alto zoccolo bugnato in pietra chiara d'Orsera, trattato con un senso di eleganza mordente meglio che di chiaroscurata robustezza, l'ampiezza data agli archi pieni nel pianoterra e nell'inquadratura del piano nobile, l'abile introdursi degli ordini nella parte superiore della composizione il collegamento e la dignità dell'insieme, attestano la notevole fusione del sentimento dell'artista con questo modo di concepire, di una compostezza ed elevatezza superiore. Infatti, benchè nel disegno della sua facciata l'architetto si valga di elementi copiosi, essa si presenta come una delle più assestate e tranquille che si veggano sulle due fronti di via Carducci.

La signorilità degli ambienti

Anche migliore delle facciate è l'interno. Il palazzo in parte è destinato ad abitazioni, in parte agli uffici della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. La molteplicità delle scale disimpegna egregiamente una parte dall'altra. Vi sono tre scale, e a ciascuna è abbinata una scala di servizio del tutto indipendente. La porta maggiore su via Carducci, col suo grandioso portone di noce in un tono scuro, conduce alle abitazioni, e prospetta direttamente sul cortile attraverso il cancello fortemente ornamentato in ferro battuto e i grandi cristalli delle vetrate che chiudono l'atrio. L'effetto è bellissimo, quando i battenti del portone sono aperti e l'occhio si sprofonda, dalla volta a botte del vestibolo, verso le semplici ed incisive linee architettoniche del cortile constellato di pietre verdi.

Entrando, quello che colpisce è la signorilità nell'usare lo spazio. A Trieste, purtroppo, nelle case e perfino nei palazzi, siamo abituati per questo riguardo a una feroce economia. Qui l'architetto non ha tali preoccupazioni, e svolge il suo concetto con serena larghezza. Nessuna speculazione gli opprime il respiro. Ampio il vestibolo, ampia la portineria, ampio l'atrio a vetrate che va dall'una all'altra delle due scale laterali come un corridoio chiaro ed arioso di eletta magnificenza. Qui si accentuano i richiami michelangioleschi dell'architettura per il tagliente dei profili, per la composizione dei pilastri incidenti tra gli spicchi di colonne toscane, per le sagome quadrate iscritte negli archi, per il gioco reciso di contrasti tra le due più nobili pietre del Carso, la chiara e la scura di Monrupino. La stessa spaziosità tranquilla si permette l'architetto nelle due scale, che si svolgono in torri ottagone, e appaiono libere nell'aria in tutto il loro ascensionale sviluppo fino al soffitto lontano, mentre le gabbie degli ascensori sono collocate in cabine a parte, del tutto indipendenti, e non turbano la composizione architettonica. Questo edificio, ripetiamo, è in ogni cosa una scuola di signorilità.

Soprattutto nel cortile, che è la sua parte più bella: nè sappiamo quanti altri cortili gli possano tener testa a Trieste. Forse nessuno.

Gli uffici della Cassa

Qui l'architettura toscana è eminentemente logica, serena e simpatica: ed è tutta svolta e finita completamente, senza mezzucci, senza giocare di furberie economiche nelle parti che tanti architetti odierni sogliono considerar secondarie e trattare con sprezzatura. No: il cortile è parte nobilissima della casa, secondo la buona tradizione italiana: su esso si affacciano le stanze interne, i terrazzini interni delle abitazioni: esso è il luogo d'intima armonia dell'edificio, è un poco il suo giardino, la spiritualità del soggiorno domestico, la ricreazione dell'occhio che si riposa. Pavimentato di formelle di ceramica, sparso di piante verdi con disposizione simmetrica, incorniciato delle arcate cordiali, esso ha una quiete davvero sorridente.

La stessa sobrietà e nobiltà di concezione si nota nella parte dell'edificio destinata agli uffici della Cassa e corrispondenti al secondo ingresso principale, di via del Coroneo. Al pianoterra si trovano due sale caratteristiche. A sinistra la sala della Cassa, con gli sportelli per le operazioni: tutta rivestita e ammobiliata in chiaro rovere di Slavonia. A destra c'è l'ufficio dei disoccupati, con la sala dell'archivio, quella per gli impiegati, e la curiosa sala giustamente chiamata «il labirinto» per le ringhiere di metallo nichelato che la rigano da un capo all'altro, regolando il movimento del pubblico dinanzi ai vari sportelli.

Al secondo piano sono gli uffici dell'amministrazione: la saletta per le sedute di direzione, e le stanze, molto numerose, per gli impiegati. Non vi sono notevoli differenze di lusso tra una stanza e l'altra, e in generale sono evitate tutte le ornamentazioni e ogni specie di sontuosità che possa dare nell'occhio. Nessuna teatralità e nessuna capricciosità. Viceversa quel lusso veramente signorile, del materiale scelto bene e trattato bene, della sostanza intrinseca, che gli intelligenti sanno apprezzare anche nella massima semplicità: le ammirabili porte e gli alti rivestimenti delle stanze in legno di noce, sotto i parati moderni in tinte neutre e tranquille, e la bella unità di concezione anche nella mobilia, di forme pratiche, costruttive, chiuse perfettamente nelle loro linee severe e schiette.

Gli esecutori dell'opera

L'edificio, come abbiamo detto, è opera del chiaro architetto fiorentino Giovannazzi, il quale ha fatto onore al suo ingegno, e la costruzione fu condotta «estremamente bene e con grande puntualità», come disse il senatore Garbasso, dall'impresa cittadina Venezian, Petech e C. Sono qui da farsi i nomi anche dell'ing. Salvi e dell'arch. Varini, come eminenti collaboratori dell'opera costruttiva; e conviene pure accennare alla grandissima parte che ebbero l'artigianato e le valenti maestranze triestine nell'esecuzione e nell'arredo di così bel palazzo. Il lavoro di falegnameria, come si potè rilevare dalla nostra descrizione, vi è importantissimo: esso fu diviso tra la ditta fiorentina Jocopelli, che fece le finestre e i rivestimenti, e il Frandoli di Trieste, che diede i mobili e le porte. I parati e i lavori di decorazione sono del Magliaretta. Le vetrate, bellissime, del De Matteis di Firenze. La grande cancellata artistica del vestibolo, i parapetti delle scale e tutti gli ingenti lavori in ferro battuto, escono dalle officine triestine Caucci e Artico. L'illuminazione fu installata dal Navarra; i caloriferi dal De Micheli di Firenze. Le opere in ceramica furono fornite dalla Ceramiche Liguri; gli impianti sanitari d'ogni specie dalla ditta Terzini di Milano. La sala della Cassa fu affidata a una falegnameria di Vittorio Veneto.

Alla Sezione tubercolosi di via Canova

Terminata l'inaugurazione degli uffici nel Palazzo di via Giosue Carducci, le personalità presenti si sono recate in corpore all'inaugurazione del nuovo dispensario della Cassa Nazionale di Assicurazioni, sezione tubercolosi, sito nella elegante palazzina al n. 4 di via Antonio Canova. Ivi furono ricevute dal direttore prof. Battigelli e dal dott. Jurcev. Dopo che S. E. il Vescovo mons. Fogar ebbe benedetta la nuova istituzione, le personalità visitarono i locali che furono molto ammirati per la perfetta rispondenza alle moderne esigenze dell'igiene e per il bello e imponente aspetto. I visitatori convennero con il direttore che uno stabile come quello, che, pur essendo vicino al centro della città, ha attiguo un vasto giardino non si sarebbe potuto trovare.

Dopo che il direttore prof. Battigelli e il dott. Jurcev ebbero mostrato ai visitatori gli impianti dello stabilimento, i visitatori si accomiatarono e partirono soddisfatti della visita fatta alla istituzione che è nuovo vanto dell'opera umanitaria della Cassa Nazionale di Assicurazioni.

Scrittori triestini. Nella rivista *Mondo Occulto* di Napoli, Nella Doria-Cambon, in un acuto articolo «Sensazioni di una vita anteriore?», discute, dal punto di vista dello spiritualismo puro, il problema della reincarnazione com'è presentato dai teosofi.

Il discorso commemorativo del sen. Garbasso

nel centenario di Faraday all'A. E. I.

Una migliore occasione non si poteva certo presentare alla sezione triestina dell'Associazione elettrotecnica italiana per inaugurare degnamente l'anno accademico, di quella fornita ieri dal prof. sen. Antonio Garbasso, dell'Università di Firenze, vicepresidente della Reale Accademia dei Lincei, studioso e scienziato di fama mondiale, il quale, aderendo gentilmente all'invito, tenne ieri sera, alle 18, una conferenza interessantissima di carattere scientifico-storico, nella sala massima del Circolo Artistico, per commemorare il centenario della scoperta dell'induzione elettrica fatta dal Faraday.

Il saluto all'oratore

La bella e vasta sala del Circolo Artistico era gremita di un folto ed eletto uditorio, tra cui si notavano numerose autorità e personalità. Abbiamo visto S. E. il Prefetto gr. uff. Porro con la sorella signorina Emilia Porro, il Podestà sen. Pitacco, il Vicepodestà comm. Bellazzi, il Gen. Bruzzo accompagnato dal ten. col. Gambazza, anche per il Comando del Corpo d'Armata, il Vicesegretario federale avv. Gefter-Wondrich, il comm. Fano, il comm. Camanzi, il comm. Borza, il prof. Carnera, il dott. Gobbi, l'ing. Dunich, il conte Vittorelli e signora, il cav. dott. Nodale, per l'Università, il dott. Mori, dell'E.I.A.R. e moltissimi altri. Erano inoltre presenti, il Consiglio direttivo dell'A.E.I. al completo con il presidente ing. Bonazzi, il barone ing. de Antonellis, vicepresidente, e numerosissimi soci.

L'ing. Bonazzi nel presentare il conferenziere dopo averne illustrato i non pochi meriti anche come volontario di guerra e fascista della prima ora, volle a nome di tutti i cittadini e in modo particolare dei soci e del presidente generale dell'A.E.I., prof. Bordoni, esprimere come Trieste si sentisse onorata di ospitarlo in una così significativa manifestazione. Rivolgendosi poi ai soci l'ing. Bonazzi rilevò come l'odierna cerimonia inaugurale dell'Anno accademico dovesse essere bene auspicante per l'attività sempre più fattiva che la sezione di Trieste dell'A.E.I. intende svolgere nell'interesse del Paese.

Dopo aver ringraziato l'ing. Bonazzi il sen. Garbasso iniziò la svolgimento del tema propostosi. Ci spiace immensamente non poter riportare qui, per ragioni di spazio, la conferenza integrale, la quale però, ci piace constatare, non è stata ascoltata dal solo uditorio presente alla cerimonia, poichè, sempre per iniziativa dell'A.E.I., essa è stata trasmessa per radio e quindi intesa da migliaia di persone a Trieste, in Italia e all'estero.

La commemorazione

Il conferenziere esordendo volle porgere un saluto a Trieste ricordando un episodio della grande guerra da lui vissuto, quando dalle feritoie di una casa di S. Canziano d'Isonzo intravedeva qualche casa della nostra città e ciò chiamava «fare all'amore con Trieste».

Entrando quindi in tema, l'oratore prima di ricordare la scoperta fatta dall'insigne scienziato delle correnti di induzione, volle delineare un cenno biografico di Michele Faraday. Il Faraday fu una delle più singolari figure di uomo geniale che siano state mai. Singolare in quanto che, nella storia della scienza moderna, ed è una storia di tre secoli e mezzo, egli fu il solo che abbia trovato molti fatti importanti e riconosciute alcune leggi fondamentali senza aver avuto prima la minima preparazione scolastica e senza avere mai avuto la più piccola conoscenza della matematica anche elementare.

Dopo essersi indugiato a parlare del Faraday ragazzo, delle sue aspirazioni, delle prime sue letture scientifiche, e del come venisse a conoscenza del suo primo maestro sir Humphry Davy, col quale in qualità di domestico intraprese un viaggio sul continente, l'oratore giunse a parlare del momento della vita dell'illustre inglese.

Quando, nominato assistente della Royal Istitution, egli non l'abbandonò più, anche se, più tardi, ebbe per altri posti offerte vantaggiosissime. La preparazione con cui il giovane assistente affrontava la carriera scientifica consisteva in una grande abilità sperimentale, appresa alla dura scuola del Davy, e con poche idee generali che sembrano ingenue a noi, dopo più di un secolo, ma che ebbero a ogni modo un'influenza decisiva sulla sua opera felicissima. La sua prima, e più grande scoperta, quella dell'induzione magneto-elettrica derivò, in qualche modo, dai tre principi generali che guidavano le sue ricerche.

Il principio delle cause fisiche lo condusse a cercare il modo di ottenere la elettricità mediante il magnetismo; il fenomeno d'induzione elettrostatica gli suggerì per analogia la possibilità dell'azione di un circuito poderoso della corrente sopra un altro circuito chiuso; infine dal fenomeno della magnetizzazione, che si osserva nelle elettrocalamite, gli venne per ragioni di reciprocità l'idea che a sua volta il magnete producesse qualche effetto sopra un circuito chiuso.

Volta e Faraday

Dopo essersi intrattenuto sulle felici e fruttuose esperienze compiute dal Faraday e dei risultati ottenuti, il prof. Garbasso volle molto argutamente dimostrare falsa e infondata l'opinione di coloro secondo i quali l'elettrodinamica avrebbe potuto cominciare dalle esperienze e dalle scoperte fatte dallo scienziato inglese come se l'opera del Galvani e del Volta diventasse perfettamente inutile. Rivendichiamo quindi ai due illustri scienziati italiani la scoperta della corrente elettrica, concluse, che la gloria del Volta tuttavia non diminuisce quella del Faraday, nè questa quella, rallegrandosi inoltre come italiano che la corrente elettrica in inglese si chiami «current» e non «stream» proprio perchè Alessandro Volta precedette di 31 anni Michele Faraday. Dopo avere illustrato le altre grandi scoperte del Faraday, il prof. Garbasso così pose fine alla sua dotta conferenza: «L'opera di Michele Faraday resta, come resta l'opera di Galileo; perchè l'uno e l'altro ebbero una maestra sola: la natura. Non dimentichiamo mai che la fisica teorica è il pensiero dell'uomo; le leggi sperimentali sono il pensiero di Dio».

La fine dell'interessantissima conferenza che l'uditorio ha sempre attentamente seguito, fu salutata da uno scroscio di applausi che disse palesemente al chiarissimo scienziato quanta fosse l'ammirazione per le sue parole. Le autorità si complimentarono vivamente con lui.

Un banchetto all'on. Garbasso

La locale sezione dell'A.E.I. volle dopo la manifestazione offrire in onore dell'insigne scienziato italiano una cena che fu signorilmente servita dal cav. Zanon, al Ristorante Continentale e a cui presero parte numerosissimi soci con le loro signore. La cena si svolse in un'atmosfera di perfetta cordialità. Allo spumante l'ing. Bonazzi si alzò per leggere il telegramma inviato dal presidente generale dell'A.E.I., prof. Bordoni, nel quale egli si dichiarava presente in ispirito alla simpatica cerimonia svoltasi. Dopo aver letto la risposta inviata al prof. Bordoni a nome di tutti i soci l'ing. Bonazzi rinnovò al prof. Garbasso i ringraziamenti per avere aderito all'invito d'inaugurare l'anno accademico; per ricordo della permanenza nella nostra città offrì quindi, all'illustre ospite, a nome della sezione, un'artistica riproduzione dello storico campanone di S. Giusto. Il sen. Garbasso con parole di vivo ringraziamento per la cordiale ospitalità ricevuta innalzò un brindisi alla fortuna della nostra Trieste.

La premiazione al Dopolavoro ferroviario degli espositori alla Mostra d'arte

La Mostra d'arte organizzata nello scorso settembre dal Dopolavoro ferroviario, ha avuto ieri un lieto epilogo con la premiazione dei numerosi espositori, i quali, radunatisi in una saletta del sodalizio di piazza Vittorio Veneto, assistettero alla consegna dei premi effettuata, in assenza del capo compartimento delle FF. SS. comm. Amidei, dal cav. uff. ing. Tamanini. Prima della consegna delle medaglie e dei rispettivi diplomi, il cav. Guglielmotti, presidente del Dopolavoro ferroviario, scusata l'assenza del presidente della giuria comm. Amidei, rivolse alcune cordiali e simpatiche parole di plauso a tutti i presenti. Indi, ricordata la bella manifestazione d'arte del Dopolavoro, che riscosse il più vivo plauso dalle autorità cittadine, il cav. Guglielmotti invitò gli espositori a realizzare altre opere per la seconda esposizione che avrà luogo nel prossimo anno.

Alla fine della distribuzione delle medaglie e dei diplomi, fatta dal cav. uff. ing. Tamanini, fu offerto un vermouth.

Fra i premiati per la pittura ad olio figurano il sig. Luigi Marceglia con diploma e medaglia d'oro grande, il sig. Italo Zammattio con medaglia vermeil, Pietro Zoia anche con medaglia vermeil piccola, Augusto Mazzini con medaglia d'argento grande e vermeil piccola, Romeo Daneo con medaglia di argento piccola, Lucifero Di Federico e Michele Faraone pure con medaglia d'argento; per riproduzioni paesistiche ad olio hanno conseguito la medaglia d'oro piccola Giacomo Bruschetti, la medaglia vermeil grande Oscar Comparini e le medaglie d'argento e vermeil Graziella De Cola. Per gli affreschi e pastelli sono stati premiati con medaglia d'oro Giuseppe Galmonte, con medaglia d'argento grande Paolo Annar ed Enrico Mattei con medaglia vermeil grande. Per disegni e caricature si sono aggiudicati una medaglia in vermeil grande e una d'argento Angelo Burattini e Augusto Fonzari. Per le fotografie i premi sono andati a Emilio Candellari e Francesco Cortesia; per i lavori in metallo a Luigi Fabris, Clelia Bezzini, Francesca S. Arcangelo, Italo Mantelli, G. B. Pagliugo ed Enrico Malusà; per gli oggetti in legno Pio Rinaldi, Giuseppe Nonnini, Adolfo Paganuzzi, Emilio Menegazzi e Giacomo D'Amico; per i lavori femminili Liselda Maiori e Nicola Calandriello. Altri premi sono stati distribuiti a Luigi Mazzolini, Natale Gaggi, Armando Chirilò, Giuseppe Aprosio, Aurelio Coderin e ancora, sebbene fuori corso perchè non ferrovieri, Ottavio De Paulis e Terraris.

La Vittoria festeggiata nei nostri Circoli

Al Circolo Impiegati Pubblici. Ieri sera al Circolo impiegati pubblici ebbe luogo, con numeroso intervento di soci e loro familiari, un trattenimento familiare, per festeggiare il XIII anniversario della Vittoria. Prima dell'inizio del trattenimento fu fatta la commemorazione della storica data. Il fiduciario dell'Associazione rag. Cioni presentò all'uditorio l'oratore colonnello comm. avv. Giovanni Melone, il quale iniziò il suo smagliante discorso con una incisiva sintesi sulle condizioni d'Italia prima della guerra per passare poi all'esaltazione dell'epopea segnata con il sacrificio e con l'eroismo dei soldati d'Italia, conclusa con la sconfitta di uno dei più potenti e preparati eserciti del mondo. L'oratore, spesso interrotto da applausi nei punti più salienti del suo discorso, fu salutato alla fine da un nuovo caloroso applauso.

Alla Ginnastica. Alla presenza di un imponentissimo numero di soci e loro signore il vicepresidente della Società comm. avv. Carlo Treves ha commemorato con un forte discorso la data storica. L'oratore vivamente acclamato ha ricordato l'importanza dell'avvenimento grandioso che rifulge nella storia mondiale, ha rilevato l'importanza che la Vittoria dell'Esercito italiano ha avuto specie per le nostre terre ed ha concluso invitando tutti i presenti a rivolgere un pensiero di devozione e gratitudine a S. M. il Re ed al Duce, restauratori delle fortune della Patria. Una imponente manifestazione ha coronato le parole dell'oratore e quindi fra il più vivo entusiasmo dei presenti sono stati suonati gli inni della Patria. E' seguita la proiezione di una pellicola e quindi si sono iniziate le danze.

Alla Casa R. Balilla «R. Pitteri». Alla Casa Rionale Balilla «R. Pitteri» ebbe luogo ieri alle 16 la solenne commemorazione della Vittoria, con una suggestiva cerimonia che richiamò nella vasta sede di S. Giacomo una numerosa folla di pubblico, composto nella maggior parte di genitori e parenti dei piccoli allievi. Alla bella festività giovanile che s'iniziò con l'alza bandiera, salutata romanamente dalle balde centurie delle Piccole Italiane, dai Balilla e dagli Avanguardisti chiusi in quadrato, intervennero il Segretario federale cav. uff. dott. Perusino, il cav. dott. Puerari presidente del Comitato dell'O. N. B., il cav. dott. Fenu, direttore del Dopolavoro provinciale con il segretario Boico, comm. Sereni, direttore ginnico-sportivo, la signorina Torelli delegata delle Piccole Italiane, l'ispettrice Norscia, il capozona Berani, dott. Zumin, ten. Lange-Lazio, capomanipolo Busioli e signorina Boncompagni, nonchè per il gruppo di beneficenza il cav. Giorgieri i signori Bonifacio, Russiani, Beaco e le signore Davanzo, Renzi, Benedetti, Brunelli, Mazzucato, Flumiani, Foelkl e tante altre di cui ci sfugge il nome. Quindi ebbe luogo nella vasta sala adornata di bandiere e di fiori la commemorazione della storica data rievocata dal presidente del Comitato rionale Ferruccio Pitacco con uno smagliante discorso, illustrante le fasi della grande guerra e la rinascita spirituale del popolo dopo la Vittoria, per opera del Duce, che seppe valorizzare le forze morali e le energie del popolo italiano verso le mete dell'impero italico.

Il bravo complesso bandistico della Casa diretto dal maestro Toffolo eseguì gli inni patriottici fra i più vivi applausi, mentre l'oratore chiuse la sua vibrante orazione con la lettura del Bollettino della Vittoria.

Seguì la premiazione di tutti i Balilla e Piccole Italiane che durante l'anno si distinsero nelle varie attività e gare ginnico-sportive, con la consegna di medaglie e diplomi, che il Segretario federale dott. Perusino volle consegnare ad ognuno. A questa premiazione seguì quella dei promossi a capisquadra delle squadre Balilla da parte del Comandante la Legione mista 716.a «U. Polonio», prof. Tonelli, che per ognuno ebbe parole di lode e di incoraggiamento.

In chiusa la Sezione filodrammatica della Casa Balilla rappresentò un bozzetto patriottico in due atti, riportando il migliore dei successi. Alla bella festa faceva gli onori di casa l'instancabile segretario della Casa, Giulio Marchi, al quale devesi la brillante riuscita di questa simpatica cerimonia.

Alla C. R. B. «Guido Brunner». Ieri, la Sezione drammatica avanguardisti di questa Casa Balilla, diede una rappresentazione alla quale assistette pubblico foltissimo, composto di genitori degli allievi e amici dell'istituzione, nonchè di molti Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane. Venne recitata la visione drammatica in due atti «La spia» e il dramma patriottico «Risveglio italico». Interpretarono ottimamente i due lavori, meritandosi vivissimi applausi, Aldo Skoff istruttore della sezione, G. Zenchi, A. Menossi, F. Scarazzato, M. Chiodo-Grandi, F. Valcareggio, V. Stradi.

Al Circolo Fiamma. La sera del giorno 4, nella sala massima del Circolo risplendente di luci e decorosamente imbandierata, dopo l'audizione, fra il più grande entusiasmo degli inni della Patria, fu data lettura del Bollettino della Vittoria, che in grande formato fu poi esposto al posto d'onore.

Alla C. R. B. «Enrico Toti». Domani, alle 17, la signorina Maria Sicherl commemorerà nella Casa rionale Balilla «E. Toti» la giornata della Vittoria per le Piccole e Giovani Italiane delle Scuole «F. Venezian», «C. Stuparich» e della Comunità israelitica. Alla cerimonia sono pure invitati tutti i membri del Comitato rionale e del Gruppo di beneficenza nonchè i familiari delle organizzate.

La commemorazione dei Caduti addetti alle Assicurazioni Generali

Ieri, per la ricorrenza dell'annuale della Vittoria, la Direzione e il personale delle Assicurazioni Generali si sono raccolti dinanzi al bassorilievo che ricorda i nomi degli addetti della Compagnia caduti per la Patria, per commemorare con una breve, austera cerimonia il loro eroico sacrificio. Il tenente colonnello Bellini lesse fra la commozione dei presenti il Bollettino della Vittoria e fece l'appello dei gloriosi Caduti. A piedi della targa vennero deposti fiori e due corone, di cui una offerta dalla Direzione e l'altra dai mutilati e dagli ex combattenti.

Elargizioni varie

In memoria della signora Bice Cominotti, da Nella Doria Cambon e figli lire 50 pro Società Alessandro Manzoni.

Per onorare la memoria di Felice Cilla, dalla famiglia Volli lire 40 pro Congr. di Carità.

Concerto in Piazza Unità della banda della Casa Balilla «E. Toti». Ieri, dalle 12 alle 13 il corpo bandistico dell'Avanguardia marinara tenne in Piazza Unità, sotto la guida del maestro Vincenzo Tatulli, il preannunciato concerto, svolgendo uno scelto e ricco programma in cui i bravi marinaretti ebbero campo di rivelare una tecnica accurata e una diligente preparazione. Dopo il concerto il sig. Degrassi, proprietario del Caffè Nazionale, con squisita cortesia, ha voluto offrire a tutti gli Avanguardisti una consumazione.

Il testamento spirituale di Emanuele Filiberto di Savoia

Abbiamo accennato ieri a quel mirabile documento che è il testamento spirituale dell'invitto Condottiero della Terza Armata, che viene messo in vendita in elegante edizione a favore della Croce Rossa. Sappiamo che alcune centinaia di copie si trovano presso la sede di Trieste dell'«Italia Redenta», e che la illustre presidente contessa Anna Segrè Sartorio si incaricherà della loro distribuzione. Cento copie sono state pure acquistate personalmente dal senatore conte Segrè Sartorio.

Il secondo Convegno provinciale dei dirigenti dell'O. N. B.

Domenica 8 corr., alle 9, si svolgerà alla presenza delle autorità della sala Dante, via d'Annunzio 1, II, il secondo convegno provinciale dei dirigenti dell'opera Nazionale Balilla.

Saranno presenti tutti i presidenti dei Comitati comunali e rionali dell'O. N. B. e tutti i comandanti di Legione della città e della provincia nonchè tutti i dirigenti, ufficiali, istruttori, cadetti, capisquadra e capicenturia della città.

Durante il convegno il presidente provinciale farà una breve relazione del lavoro compiuto durante l'anno IX, quindi darà dettagliate direttive per l'attività e le mete da raggiungere durante l'anno X.

La conferenza Bonaventura all'U. P. - Istituto Fascista

Domani, alle 20.45, nella sala del Littorio, si inaugura l'anno didattico. Arnaldo Bonaventura, oratore ben noto al pubblico nostro, che già prima della guerra l'aveva applaudito, e lo risalutò con gioia dopo la redenzione, parlerà de «L'evoluzione della lirica vocale in Italia», esponendone la gloriosa storia più volte secolare. L'egregio m.o Gualtiero Pardo ha curato con intelligente amore la preparazione degli esempi musicali, che avranno esecutrice la gentile signora Gemma Barnech, soprano. Ecco gli esempi: Francesco Landino (1325-1395) Angelica beltà; Jacopo Peri (1561-1633) In qual parte del ciel; Pasquini (1637-1710) Con tranquillo riposo; Pergolesi (1710-1736) Se tu m'ami; Gordigiani (1814-1860) Una fila di nuvole d'argento; Tosti (1846-1916) Segreto; Santoliquido: Nel giardino; Mortari: Secchi e Sberlecchi; Castelnuovo-Tedeschi: Bertoldino.

Corsi pubblici di Esperanto. Domani alle 19.30, nella Scuola civica di via Mazzini, gentilmente concessa, il Gruppo T. E. A. di Esperanto si riunisce per stabilire l'orario e le modalità dei corsi elementari e di perfezionamento da tenersi nella stessa località. Si raccomanda di intervenire ai soci e a tutti coloro che intendono approfittare dei corsi stessi, che saranno tenuti sotto gli auspici della Cattedra Italiana di Esperanto, dalla insegnante signorina Ida Boccasini, col sistema universalmente apprezzato dell'Abate Cè, i cui risultati già da due anni sono stati favorevolmente esperimentati anche a Trieste.

La morte di un garibaldino. E' morto ieri a quarantadue anni il volontario garibaldino Guido Sturm-Stormi. Nel 1911, insieme all'on. Bilucaglia e a Gabriele Foschiatti, Mozzatto e altri, partecipò all'azione garibaldina in Albania. Fu fervido irredentista e prima della guerra appartenne al gruppo mazziniano. Nel 1914 passò il confine e prese parte alla guerra. Oggi alle 15 seguiranno i funerali dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Per la morte di Decio Liebmann. Per la morte del volontario giuliano Decio Liebmann, l'Associazione volontari ha inviato i seguenti telegrammi a firma del presidente Ragusin-Righi:

«Ministero Esteri — Roma — Associazione Volontari Guerra Trieste prende parte con vivo cordoglio immatura perdita camerata Decio Liebmann volontario triestino funzionario codesto Dicastero».

«Associazione Volontari — Roma — Preghiamovi partecipare famiglia volontario giuliano Decio Liebmann profondo cordoglio camerati Triestini».

«Gagliardetto». E' uscito il n. 29 di «Gagliardetto» la bellissima squilla del Comitato Provinciale di Trieste dell'Opera Nazionale Balilla. Questo numero è dedicato nello spirito alla celebrazione della Vittoria di cui la signorina Vanda Vasari ha scritto un bellissimo articolo. Anche la prof.a Viola Burlini nei suoi ricordi del 1915 esalta l'italianità di Trieste. L'odierno «Gagliardetto» dedica poi una pagina intera alla Leva delle Piccole e Giovani Italiane. Un'articolo sulla legione «Caio Duilio»; uno su Edison; una poesia del poeta fascista V. E. Bravetta; un articolo di Ruggero Magliacca e altri di carattere vario completano questo numero che certamente segna un'altra tappa nel miglioramento continuo di questo simpatico periodico esuberante di vita. «Gagliardetto» è in vendita presso l'azienda di giornali Parovel di via d'Annunzio 1.

Un triduo all'Oratorio Salesiano. Questa sera, per iniziativa della benemerita Unione Quercia ed ex Allievi di Don Bosco, avrà inizio il triduo di suffragio per i Morti nella chiesa interna dell'Oratorio Salesiano. Sono invitati gli uomini dell'Unione Quercia e gli ex allievi e gli amici dell'Opera Salesiana.

Cognomi corretti in forma italiana. In questi giorni S. E. il Prefetto ha firmato i seguenti decreti:

Blaschich Giuseppe di Giovanni in Biagi; Blasich Francesco fu Giacomo in Biagi; Blasich Francesco in Biagi; Blasich Francesco fu Michele in Biagi; Blasich Francesco fu Antonio in Biagi; Blasich Olga fu Giuseppe in Biagi; Blasic Caterina nata Godnig in Biagi e Godini; Blazic Francesco fu Francesco in Biagi; Blazic Giovanni di Giuseppe in Biagi; Blazic Giuseppe fu Agnese in Biagi; Blazic Giuseppe di Stefano in Biagi; Blasig Enrico fu Antonio in Biagi; Blasig Giulio fu Filippo in Biagi; Blasig Francesco di Vincenzo in Biagi; Blasig Santa fu Giov. Batt. in Biagi; Blasich Elisabetta in Biagi; Blasig Federica n. Babic in Biagi e Balbi.

Germek Giuseppe fu Francesco in Germani; Germek Giuseppe fu Matteo in Germani; Germek Lucia fu Francesco in Germani.

Il peccato di Diana
IMMINENTE DOVE??

BIANCHERIE FRETTE
A PREZZI RIBASSATI
E. FRETTE E C. - MONZA
Filiale di TRIESTE
Via Mazzini, 30

LA CURA RAZIONALE delle MALATTIE SESSUALI
è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. G. TORRESI, ROMA

Se la Vostra Digestione Non si Fa Facilmente

i vostri malesseri possono esser dovuti ad una soverchia acidità del succo gastrico. L'acidità provoca la fermentazione degli alimenti non digeriti e questa fermentazione produce a sua volta bruciori di stomaco, rigurgiti, pesantezza, flatulenza e delle digestioni difficili. Questi disturbi, per quanto insignificanti al principio, debbono essere soppressi appena si fanno sentire, poichè in mancanza di precauzioni possono degenerare in malattie di stomaco eccessivamente gravi. Non esitate quindi! Se vi sentite dei malesseri dopo i pasti, prendete subito della Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, così ben conosciuto, neutralizza la soverchia acidità, evita la fermentazione ed i disturbi ch'essa provoca, e facilita le funzioni dello stomaco. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in polvere od in tavolette in tutte le Farmacie.

L'attività dell'"Italia Redenta,, ai confini della Patria

sa Agazzi ai raduni di Abbazia

(...) In questi giorni hanno avuto a Volosca-Abbazia il III e IV raduno delle maestre degli asili infantili alia Redenta appartenenti alla izione del Carnaro e della Pro- dell'Istria. I due raduni si sono all'Asilo Savoia e sono stati diret- sonalmente dalla signora Rosa ideatrice del metodo educativo no, adottato non solo nelle centi- asili o di scuole materne del- Redenta delle Tre Venezie, ma altri asili infantili autonomi o li del Regno.

ficacia del metodo agazziano

i diversi metodi educativi presco- quelli che si sono maggiormen- posti nel Regno e anche all'estero ngono alla scuola Apertiana, liana, Montessoriana e Agazzia- Italia ha avuto inoltre un certo o il cosiddetto metodo «misto» basa in parte sulle teorie Mon- e in parte su quelle Agazzi. In ultimi anni, però, nella rapida zione del problema educativo gioni allogene, il metodo Agazzi ermato realmente come il me- adatto alla delicata, importantis- missione che gli asili infantili de- svolgere ai confini della Patria. zione delle Case materne a me- Agazzi si è rivelata infatti effi- a in questa zona d'avanguar- tenendo i più lusinghieri succes- opera, non certo facile, di pla- l'anima dei bambini allogeni se- criteri consoni agli elementi pri- dell'insegnamento scolastico nazio- in una atmosfera che a molti dei iscritti si presentava del tutto — per linguaggio e usanze — ella dell'ambiente dove aveva- suto fino allora.

etodo prescolastico Agazzi ha se del suo programma l'insegna- ai bambini della lingua italia- sistema educativo agazziano che il bambino sia circondato, primi giorni della sua venuta , da un'atmosfera familiare, e affettuosa, in modo che egli nquiso, al suo primo apparire vita scolastica, dalla materna della maestra. Già dal primo l'insegnante deve quindi rap- are per lui la seconda mamma, amorevole che lo condurrà no attraverso una via, ricca di glie e di gioiose bellezze, alle della scuola.

o all'asilo, il bambino viene o dinanzi a un armadio dove disposti, l'uno accanto all'altro, cento giocattoli. Come una fa- fica, la buona maestra invita il alunno a scegliersi il balocco gli aggrada. Un cane di carta- , un tamburo, un pagliaccio. io prescelto sarà da allora il suo segno personale. Se il piccino preso un cavallo, il cavallo ver- mato sul suo grembiulino, figu- ogni pezzo del suo corredo sco- sul piuolo dell'attaccapanni, vrà appendere il berretto o il sulla panca dove dovrà pren- durante la lezione.

Il materiale didattico

mbiente gioviale e affettuoso, bino, libero di espander l'animo i parlare, di giocare, di corre- sentirà subito disposto a segui- volontà e interesse i vari gio- la maestra gli presenterà via che richiameranno sempre mag- te la sua attenzione. Esso svi- a così il senso d'osservazione, il rio di conoscere o di sapere, si à un concetto della responsabili- gli spetta per gli oggetti affi- e si abituerà all'ordine. Ogni a un proprio museo, che com- uno svariato numero di giocat- di oggetti necessari all'insegna- di quadri e di tabelle. Ma ol- il metodo Agazzi vuole che ogni aumenti il materiale scolasti- ua iniziativa, secondo propri cri- coi mezzi che può procurarsi nei dove insegna e che appaiono più ai bambini, materiale che es- trovare nei giardini, sulla riva re, nei campi, nelle case. La del metodo Agazzi deve vedere, e, utilizzare tutto ciò che può a vantaggio d'una maggior sem- zione del suo compito educativo. una mela, una pera, un frutto si talvolta per una efficace le- Agli sguardi ghiotti dei piccini estra il bel frutto rosso e, fis- negli occhi, scandisce le sil- me-la». Poi il frutto verrà ta- in due parti uguali ed ecco mela». Tutto è concreto nel Agazzi, nulla si basa sull'a- Quando la maestra passerà al- ttivo, allora ci saranno i colori, mensioni, la qualità. Ed ecco le esplicative per gli esempi di lianza (due piccoli pesci), due cani, due uccelli...), per gli di contrapposto (grande-picco- anco-nero), quelle illustranti la dei colori e le varie azioni (cac- , ecc.), i quaderni di numera- i quadri riassuntivi. Attraver- uesta diligente e avveduta ope- metodo agazziano riesce rapida- e facilmente a far apprendere bini la lingua italiana, prepa- quindi a superare senza trop- ica i cimenti che si presentano della scuola elementare.

I risultati conseguiti

mo avuto occasione di visitare tima giornata del IV raduno la abile animatrice della valorosa e d'insegnanti degli asili infanti- Italia Redenta, signora Rosa , e ci siamo intrattenuti con lei ultati conseguiti durante questa tappa della sua nobile missio- educatrice esemplare. Molto sod- per la chiara concezione e l'in- operosità delle maestre d'a- Carnaro e dell'Istria, la signo- zzi ci ha espresso la sua ammi- specialmente per l'attività che gnanti vanno compiendo nelle di confine sulla trama dei suoi ti educativi, e il suo compiaci- per i risultati che ne conseguo- pressione felice dunque, che l'e- educatrice aveva riportato an- primo raduno di Villa Opicina maestre degli asili dell'Italia Re- della Provincia di Trieste e al raduno di Piedimonte del Cal- per le maestre della Provincia di

il metodo Agazzi ha ottenuto eccellenti nell'Alto Adige, dove uto la sua prima offermazione, so è valso a dare un forte in- nto agli asili dell'Italia Redenta Venezia Giulia e nel Carnaro. ezzo dell'istituzione di cui è pre- sidentessa S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la nobile missione che raccoglie e ravviva i primi germogli della nuova generazione italica si espande oggi ovunque: fin dove si raggruppano, lontane e isolate, poche misere case. Abbazia, Volosca, Mattuglie, Rucavazzo, Giussici, Berguti, Clana, Lipa, Elsano, Villa del Nevoso, Mune, Castelnuovo, Verbova, Fontana del Conte, e, lungo la Riviera, Ica, Laurana, Valsantamarina, Mosciena: una corona di presidi magnifici in cui si forgia, nella materia ancor molle della vita primaticcia, l'anima e la fede italiana.

Sior Micel acquista una scimmia

«El simioto de sior Micel» era da qualche giorno l'argomento di tutti i discorsi nella casa di via Molino a vento ove abita il marittimo Michele Slepa.

Reduce da uno dei suoi lunghi viaggi, sior Micel aveva infatti portato seco, anche per accondiscendere a un desiderio ripetutamente manifestatogli da sua moglie, «siora Pepa», una scimmia.

— Cossa te vol — gli aveva detto la donna — co te xe in viagio me toca star per tanto tempo sola, che no so come passar el tempo. Se gavessi una simia almeno...

— Za, per ti el mari o 'l simioto xe lo stesso...

Successo d'ammirazione

Ma «sior Micel» aveva voluto accontentarla. Anzi, per far le cose a modo, più che una scimmia, s'era portato a casa uno scimmione che mostrava i denti aguzzi e, per poco che lo irritassero, lanciava certe occhiate di traverso che consigliavano, in chi lo guardava, di starsene possibilmente alla larga.

— El par cativo — badava a dire «sior Micel» — ma inveze el xe bon come un putel. E po' no xe paura; el xe ligà saldo.

— Ma guardè che manine. Proprio come un bambin. El muso, po... No ve par che'l ghe somigli a Bortolo marangon?

— No; el xe più bel de Bortolo. E po sto qua no se imbriaga.

In breve tutti gli inquilini della casa vollero fare la conoscenza personale di «Sultano», il quale lasciava fare, occupato come era a cacciarsi in bocca tutte le leccornie che i visitatori gli portavano per ingraziarselo.

— Ma 'l xe, ve digo, come 'na creatura.

«Sultano» si diverte

Ieri l'altro nel pomeriggio «siora Pepa» era intenta a rammendar calze in una stanzetta attigua alla cucina della sua abitazione, che è a pianterreno. Di un tratto un rumore di vetri infranti la fece accorrere impressionata. Come entrò in cucina vide «Sultano» che, scioltosi dalla catena, s'era arrampicato sulla credenza che era aperta e, dopo aver vuotato tranquillamente un vaso di marmellata di prugne, aveva scaraventato a terra il vaso vuoto.

— Madona! — urlò esterrefatta «siora Pepa» — cossa fazzo adesso?

Infatti, ella era sola in casa, poichè «sior Micel» s'era recato all'osteria a fare la sua partita di «tresette». E la donna, dopo un istante d'indecisione, pensò di ricorrere all'aiuto del portinaio.

— Se ghe mostro la scova — pensò — el xe capaze de ciormela fora de man e de spacarme tute le lastre. Vado de sior Pepi che 'l me iuti.

E, aperta la porta, si avviò in fretta dal portinaio.

Ma «Sultano», approfittando dell'occasione, si affrettò a recarsi sul pianerottolo. Poi, infilate le scale, salì al primo piano e trovata una porta aperta, entrò tranquillo.

Era quella l'abitazione di «siora Nerina», una placida vecchietta che in quel momento stava friggendo pesce. Un tonfo improvviso la fece volgere di scatto, spaventata, ed ebbe appena il tempo di vedere lo scimmione che dopo aver rovesciato una panca, su cui era saltato, si lanciava d'un balzo sul focolare. Come se avesse visto il diavolo, «siora Nerina» emise un urlo, sbandò la padella, si scottò una mano con l'olio bollente, e si precipitò fuori della porta come un bolide, infilando le scale dei piani superiori.

Complicazioni

«Sultano», nel frattempo, dopo essersi un po' guardato in uno specchio e volendo azzuffarsi con lo scimmione che vedeva dinanzi a sè, aveva finito col rovesciare lo specchio a terra e, spaventato forse dal rovinio, era uscito a balzelloni dall'abitazione, per soffermarsi a curiosare sulle scale, proprio mentre saliva una villica, portando sulla testa un paniere d'ova.

Vedere il bestione, allargare le braccia, rovesciare sulle scale, con grida di terrore, il suo paniere e scappare, fu per la povera villica l'affare di due secondi, mentre «Sultano», per nulla intimorito dal catastrofico episodietto, si dava ingordamente a leccare i tuorli d'uova che avevano disteso un magnifico strato di giallo canarino lungo tutta la rampa di scale.

Fu in quell'attitudine che lo trovarono sior «Micel», tornato nel frattempo dall'osteria, sua moglie e il portinaio della casa a cui era stato rivolto il disperato S.O.S.

Fra i quali si tenne consiglio.

— E adesso chi lo ciapa?

— Ghe volaria un lazzo.

— Forsi butarghe de sora una mastela.

— Bravo, — osservò «siora Pepa» — che 'l me scampi con tuta la mastela..

— Ma, savè cossa? — decise «sior Micel» — mi tento de guantarlo per la zima de la cadena che 'l se strassina de drio. Ti, Pepa, va cior un pomo, che cussì ghe podarò andar vizin.

«Sultano», che non pareva di cattivo umore in quel momento, vista la mela si lasciò avvicinare, la presa e l'addentò, ma quanto a lasciarsi prendere, fu un altro affare, chè egli se la svignò subito sul pianerottolo del piano superiore.

Fu soltanto dopo un'ora di inseguimento affannoso, durante il quale gli inquilini s'erano affrettati a chiudersi a chiave nelle rispettive abitazioni, che «Sultano» si degnò di lasciar afferrare il pezzo di catena che s'era trascinato dietro, soltanto che addentò «sior Micel» ad una mano, balzò sulla schiena di «siora Pepa», che per poco non perdette i sensi, e le rovesciò, sulla gonna nera, la pentola del latte.

Ora «Sultano» è legato come un feroce delinquente, ma «siora Pepa», inorridita, non vuol più saperne di scimmie e «sior Micel» ha deciso di disfarsi di «Sultano», prima che avvengano guai peggiori.

"Voio ancora un quarto, o rompo tuto!,,

Le escandescenze di un energumeno

— Dai la me daghi ancora un quarto e po basta.

— No ve dago gnente! Ve digo per la quarta volta de filar. No vedè che no podè star in pie?

Il dialogo avveniva ieri alle 16 in una osteria di via delle Erbette fra il proprietario del locale, certo Benvenuti, e il cliente Vittorio Montemezzo, di 52 anni, abitante all'alloggio dei senza tetto di via dell'Istria.

Il Montemezzo, che aveva vuotato parecchi bicchieri di vino, e si trovava in condizioni tutt'altro che normali, pretendeva che gli venisse somministrato dell'altro vino, ma l'oste, che lo conosceva bene, rifiutava energicamente invitandolo ad abbandonare il locale. Ciò però inasprì il cliente il quale, visto che con le buone maniere nulla otteneva, pensò di cambiar tattica e investì il Benvenuti con frasi imperative e minacciose.

— La vardi che se no la me dà ancora un quarto rompo tuto!

E il tizio... illustrò le sue intenzioni bellicose battendo violentemente col pugno sul banco e indirizzando al vinaio una serqua di parole oltraggiose. Visto che le cose stavano prendendo una brutta piega, l'oste, uscito sulla via, informò della faccenda il vigile urbano Rodolfo Fattur, che si trovava di servizio al Ponte della Fabbra, e che, entrato tosto nell'osteria, avvicinato il Montemezzo cercò con buone parole di convincerlo a non insistere nella sua richiesta e ad andarsene, ma tutto fu vano.

— Cossa la disi? Via mi? — rispose irato il prepotente col pugno teso verso il tutore dell'ordine. — La vadi via lei! Chi la xe? Mi no la conosso.

Il vigile allora, presolo per un braccio, lo trasse sulla strada. Colà però il tizio cominciò a divincolarsi investendo con una serie di epiteti oltraggiosi il Fattur che dopo non poca fatica riuscì a tradurlo al vicino settore ove, condotto alla presenza del vicebrigadiere Giuseppe Miot, l'energumeno diede di nuovo in escandescenze e a un certo momento, avventatosi addosso al Fattur, lo afferrò per il petto scuotendolo fortemente in modo da lacerargli il cappotto. Messo nell'impossibilità di nuocere, il Montemezzo fu poi accompagnato al Commissariato di p. s. di via Brunner donde, dopo assunto a verbale venne tradotto alle carceri del Coroneo.

Il comune di Udine ai Caduti per la Patria

UDINE, 4

Stamattina, alle 7, il Podestà on. conte Gino di Caporiacco, accompagnato dal colonnello ing. Lionello Leskovic, consultore anziano del Comune, dal dott. cav. uff. Virginio Doretti, dal cav. Luigi Bonanni, dal cav. Enrico Cavalletti e dal rag. Germano Armellini, si è recato a deporre corone d'alloro al Pantheon, al Parco della Rimembranza, all'alpino Di Giusto (il primo soldato caduto nella grande guerra) e sui ricordi ai Caduti per la Patria di viale Venezia, di S. Gottardo, Cussignacco, S. Osvaldo, Rizzi, Paderno e Chiavris.

In tutte le frazioni erano ad attenderlo numerosi combattenti e fascisti, oltre alla popolazione.

L'accattonaggio è fratello della delinquenza ed è obbligo di ogni buon cittadino di concorrere a combatterlo. Sollecitate l'invio del vostro contributo alla Congregazione di Carità.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

"Il conte di Brèchard,, di G. Forzano al Verdi

Stasera la Compagnia di Marcello Giorda reciterà il dramma storico «Il conte di Brèchard» di Giovacchino Forzano. Dello stesso autore, il pubblico giudicherà tra poche sere «Danton», dramma nuovissimo che fa parte del ciclo teatrale sulla rivoluzione francese.

— Ieri sera la sala del Verdi presentava un magnifico aspetto: platea affollata, gallerie e loggione gremite di pubblico il quale ha seguito con intelligente interesse e raccolta attenzione «Il beffardo» di Nino Berrini, interpretato da Marcello Giorda, che si è mostrato limpido e talora espressivo dicitore. Piegare il verso alle forme discorsive della scena, con la modulazione dei toni, la varietà degli accenti, l'intelligenza delle pause, l'ascensione e la cadenza della voce, l'armonia del ritmo, vuol dire renderlo vivo e plastico, significativo e intelligibile all'orecchio dell'uditore che non ha sempre domestichezza col linguaggio del poema di Nino Berrini che ricalca graziosamente i modi e le espressioni del «dolce stil novo» sebbene nella parlata dei personaggi si risenta più spesso parole del tardo Cinquecento. Ieri sera Marcello Giorda che impersonava Cecco Angiolieri, il beffardo, ha cercato di accelerare l'andatura dei versi, preoccupato di dare snello risalto e viva concitazione ai vari episodi, piuttosto che cesellare e modellare la plastica del linguaggio e la pittoresca espressione delle parole. Ne ha sofferto la recitazione, ed il personaggio che dal linguaggio trae volta a volta il sottile sarcasmo, il furore orgiastico, la carnalità gioiosa, la mordente e disperata ironia, la voluttà della vendetta, l'atteggiamento astuto e beffardo. Più felice è riuscito Giorda nell'effusione lirica, al secondo atto, in cui ha trovato una dolce e pacata intimità, mentre al termine del terzo ha preso il sopravvento la maniera un po' melodrammatica, e il tono enfatico inadeguato allo stile delle parole ed alla natura del personaggio. Non è mancato invece il senso coloristico, l'accorgimento dei violenti trapassi di recitazione, e l'arte di accordare i versi appoggiandosi alla bella voce. Il pubblico ha accolto Giorda ed i suoi compagni, tra cui vanno ricordati la graziosa e intelligente De Cenzo, la Benvenuti e il De Cenzo, con fervidi applausi. Dopo il quarto atto, Marcello Giorda ha detto con vigore di rilievo e chiara espressione l'ode dannunziana per Nazario Sauro, suscitando gli entusiastici consensi dell'uditorio.

Il concerto del Coro cecoslovacco nella sala del Circolo Artistico

Stasera dunque avremo nella sala maggiore del Circolo Artistico l'atteso concerto del celebre Coro dei maestri cecoslovacchi di Praga, diretto dal maestro Antonio Bednar. C'è vivissima attesa nel nostro mondo musicale per questa attraente serata d'arte, nel corso della quale ci sarà dato di udire uno dei più armoniosi e più perfetti complessi corali d'Europa. Il Coro di Praga, che è reduce da una brillante «tournée» nelle maggiori città d'Italia ove ha conseguito vivissimo successo, svolgerà il seguente programma:

J. B. Foerster: Grandi, larghi campi natii. L. Janacek: Amore, Amore. P. Krizkovski: Annegata. J. B. Foerster: Per la strada di campagna.

Damerini: Partenza. V. Novak: Ehi, zingaro! Z. Fibich: Notte silenziosa. B. Smetana: Contadinesca.

V. Novak: In autunno non mi sposerò. C. Chiappani: Saluto a Napoli. A. Bednar: Ei uchnem. Favara: Una canzone popolare siciliana a 4 voci di A. Bednar.

Il concerto, al quale prenderanno parte 60 esecutori, avrà inizio alle 21. I posti a sedere, numerati, sono in vendita sino alle ore 18 alla Biglietteria Centrale e di sera all'ingresso della sala. Le sedie di galleria sono a disposizione del pubblico e potranno essere occupate pagando il solo biglietto d'ingresso. Il concerto è libero al pubblico: vi si può quindi partecipare anche non essendo soci del Circolo Artistico.

Il concerto inaugurale all'"Artis Amici,,

Offerta dal Circolo «Artis Amici», ha avuto luogo ieri nella sala di Palazzo Reinelt di via Rossini, la prima audizione di musica moderna italiana, sostenuta dalla squisita cantatrice signora Valeria de Poltieri e dal pianista maestro Costantinides. Il programma attraentissimo ha richiamato all'audizione una folla elegante, fra la quale abbiamo potuto notare il Podestà sen. Pitacco, il Generale Vacca-Maggiolini, comandante la Divisione militare, il gr. uff. Aldo Mayer, il direttore artistico dell'E. I. A. R. maestro Amfitheatroff, molti altri musicisti e uno stuolo di eleganti signore. Prima che avesse inizio il concerto il nostro critico maestro Vito Levi ha tenuto una breve prolusione, durante la quale egli ha detto fra l'altro:

«Nella moderna produzione italiana un fatto è soprattutto notabile, cioè che la ricerca del nuovo è intrapresa con una certa qual moderazione rispetto alla musica dell'avanguardia francese e tedesca, pur non mancando a questo indirizzo degli interpreti animosi come il Casella. Anche il riattacco al passato pare abbia conseguito da noi un risultato più soddisfacente, se non proprio tale da conciliare in una forma di perfetto equilibrio le forze di conservazione e quelle di rinnovamento che nell'arte e nella vita hanno fra loro perpetua guerra».

E più avanti il maestro Vito Levi ha detto ancora, accennando alla musica che probabilmente dovrà nascere: «Noi siamo tratti a esprimerci entro forme brevi, come fatalmente impone l'attività accelerata dell'epoca nostra. La musica e la poesia, svolgentisi nel tempo, hanno maggiori obblighi verso la nostra umanità frettolosa che non le arti plastiche o la pittura. Chè se gli antichi ateniesi passavano un intero pomeriggio a teatro ad ascoltare tre tragedie e un dramma satiresco, oggi, ammesso che vi fossero dei geni come Eschilo, Sofocle, Euripide, oggi nessuno di noi si sentirebbe di assistere per tante ore a quel commoventissimo spettacolo; troppa sproporzione nel dispendio del tempo vi sarebbe fra la finzione artistica e la vita reale. E come arte e vita sono una cosa sola, così la musica sta modellando delle composizioni rapide, o ne coltiva con predilezione quelle che meglio s'adeguano allo spirito del secolo del film, della radio e della televisione. Si può anzi osare di dire, con grande probabilità di cogliere nel vero, che fra non molto tempo avremo anche una letteratura musicale per la radio, come n'è già nata una per lo schermo».

Attaccò quindi il concerto con un poemetto lirico di Ottorino Respighi «Il tramonto» per voce o quartetto d'archi, di cui fu data nella nostra città la prima esecuzione cinque anni or sono, quando l'illustre compositore fu con la sua signora ospite del Circolo Artistico. L'esecuzione della signora de Poltieri fu ottima per compostezza di fraseggio e calore d'espressione; il quartetto composto dei violinisti Baldini e Simini, del violista Luzzatto e del violoncellista Ilberti ebbe armoniosa risonanza e la sua giusta gradazione dinamica. Delle liriche non esitiamo a dare il primo posto a quella di Mario Castelnuovo Tedesco, tratta dal gruppo di canti intonati a versi di Shakespeare, e che ha il titolo «Pene d'amore inutili».

Per la prima volta incontravamo in un nostro programma il nome di Sandro Fuga, un giovane musicista torinese, che ha l'ingegno fresco e colorito d'una vivida fantasia, come l'attesta il suo «Canto di primavera». C'erano inoltre una pensosa lirica «Nebbia» del Settaccioli, e una mordace composizione arieggiante il modo popolaresco, del Mortari. La signora Valeria de Poltieri ha commosso con le sue interpretazioni profondamente individuali, in cui ogni autore e ogni stato dell'anima ricevono un risalto pieno e vibrante.

Al centro del programma il maestro Alessandro Constantinides suonò tre composizioni pianistiche, l'«Almea» di Gastone Zuccoli, una «Novelletta» di Vito Levi e un preludio di Daniele Amfitheatrof, del quale ancora non conoscevamo l'attività di compositore, e che ieri si dimostrò anche in questo riguardo musicista d'educazione aristocratica. Il maestro Constantinides, che aveva interpretato questi brani con finissima comprensione, fu applaudito molto calorosamente, anche come accompagnatore della cantante.

Finito il concerto, che fu trasmesso per radio, s'iniziarono le danze che si protrassero fino a tarda notte. Gli onori di casa erano fatti da S. E. Cambiagio presidente dell'«Artis Amici» e dal Consiglio direttivo al completo.

Il secondo concerto dell'U. P. - Istituto Fascista. Rammentiamo che domenica ci sarà l'interessante atteso concerto del Trio Jancovich, che eseguirà un trio di Beethoven, da molti anni non suonato a Trieste, il modernissimo trio del Kornauth e un trio di Schubert. I posti a sedere rimasti si venderanno da domani nella Biglietteria Centrale. Naturalmente son validi i biglietti e i posti acquistati per domenica 25 ottobre u. s.

Concerto vocale all'«Euterpe». Come già annunciato, questa sera alle 20.30 nella sede della Società Liutistica «Euterpe» avrà luogo il primo concerto vocale della stagione, sostenuto dalla soprano sig.na A. Penne e dal baritono sig. T. Mazzetto.

Varietà e Cinema

Oggi nuovo programma di cine e varietà con Marcella Battelini al Teatro Eden. Il bravo comico dicitore Franco Dossena cantera nuove e belle canzoni. Sullo schermo: «Don Giovanni innamorato», divertente commedia d'amore con A. Menjou.

Gran Cinema Italia. Enorme successo di «Oh, figlia d'Eva!...» con la graziosa Anny Ondra. Oggi inizio delle repliche dalle ore 15.

Cine Teatro Aurora. Grande folla è accorsa ieri ad ammirare le nuove creazioni del simpaticissimo «duo» Novello-Emanuelita, che per oggi promettono un attraente debutto. Allo schermo: «La fuga dell'amore» con E. Jugo. I posti lire 1.50, II posti lire 1, ragazzi cent. 55.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Compagnia Marcello Giorda. Ore 20.45: «Il conte di Brèchard» di G. Forzano (a prezzi popolari).

Cinematografi:

Politeama Rossetti. 16: «Madame Satan» con Cecil De Mille, e Giornale «Luce»: riproduzione integrale del discorso del Duce a Napoli, e varietà.
Excelsior. 16: «La donna e la femmina» con B. Dove, «Il bandito del West», cart. an.
Nazionale. 16: «L'uomo dall'artiglio» con Dria Paola. Prod. Cines-Pittaluga. Trionfo!
Fenice. 16: «Il serpente bianco» con El. Boardmann e R. Forbes. Ultimo giorno.
Corso. 16: «Cabiria», colosso sonoro cantato, nuova edizione, e brillante varietà.
Eden. 16: «Don Giovanni innamorato» con A. Menjou. Varietà: Battelini-Dossena. Successo.
Italia. 16: «Oh, figlia d'Eva!...» con Anny Ondra. Prima visione.
Regina. 16: «Castigo» con Wallace Beery e Marie Dressler e la Compagnia Cecchelin.
Reale. 16: «Fecondità», dal romanzo di E. Zola, con Andreina Lafayette.
Massimo. 16: «La caccia ai milioni» con Elsa Tennary, R. von Riel e L. Albertini.
Novo Cine. 16: «Signorine per bene», son. e cant. con Lois Moran. Successo.
Garibaldi. 16: «Le infedeli» con Thelma Todd e N. Kerry. Ed. sonora e cantata.
Odeon (ex Edison). 16: «Cuori in esilio», capolavoro passionale con Dolores Costello.
Royal. 15.30: «Viva l'amore!» con Anny Ondra. Ultimo giorno.
Savoia. 15.30: «Un sogno che vive», sonoro cantato con Janet Gaynor e C. Farrell
Aurora. 16: «La fuga dell'amore» con Eugenia Jugo. Varietà: Novello-Emanuelita Successo.
Armonia. 15.30: «Corte d'Assise», capolavoro parlato italiano con Marcella Albani.
Galileo. 15: «Legione straniera» con Mary Lewis Stone e Norman Kerry, e «Rorò».
Popolo. 15.30: «General Crack», sonoro con John Barrymore.
Buffalo Bill. 15.30: «Il capitano di Singapore» con Lon Chaney e Lois Moran.
Familiare. 15.30: «Reginetta del bar» e varietà.
Stella. 16: «Scoiattolo» con Pola Negri. Varietà.
Venezia. 15.30: «La gheisa di Shangai», sonoro con Mary Nolan e James Murray.
Roma (ex Saturnia). 16: «Cuor di marinaio», sonoro, parlato, cantato con W. Haines e A. Page. Fuori programma: Caui parlanti.
Centrale. 15.30: «Il corsaro», ultimo capolavoro di Amleto Novelli.
Volta. 15.30: «L'arcobaleno» con B. Love, sonoro, cantato, tecnicolore Metro.
Dante. 15.30: «Slim carceriere», comicissima con K. Dane e G. Arthur.
Belvedere. 15.30: «La figlia del Volga», capolavoro russo son. e cant. con E. Holt.
Réclame. «Passione di popolo» (Dalla guerra alla pace) e tre nuove comiche. I. L. 1, II 0.30.
Gloria. 16: Supercolosso sonoro cantato: «Canto del deserto» con C. King, M. Bolee, M. Loy.

Trattenimenti:

Ristorante Cimetta, Piazza S. Giovanni 5. Dalle 20.30: Trio internazionale De Vecchi. Ultime novità. Grande attrazione.

L'apertura di un ambulatorio medico alla Casa dei Balilla di Gorizia

GORIZIA, 4

Fra le realizzazioni portate a termine dalla presidenza dell'O. N. B. quella dell'apertura di un ambulatorio medico in favore degli organizzati è certamente una delle più notevoli. A tale proposito l'Ufficio stampa dell'O. N. B. comunica che a incominciare da sabato 17 corr. l'ambulatorio medico, diretto dal dott. Guido Bressan, funzionerà regolarmente. Allo stesso potranno essere ammessi tutti gli iscritti all'Opera e le visite saranno del tutto gratuite. L'ambulatorio rimarrà aperto dalle 14 alle 16 di ogni giorno, escluse le domeniche.

Il peccato di Diana
IMMINENTE DOVE ???

ASTERISCHI

Il segno rivelatore

L'inverno si avanza rapidamente ed una quantità di preavvisi ce lo annunciano: giornate piuttosto freddine, con alternative di vento e di pioggia, cumuli multicolori di fave nelle vetrine delle pasticcerie, carri che scendono dal Carso carichi di carbone e di legna, l'inizio della pubblicità invernale e così via. Ma basta una bella giornata perchè tutti questi segni non facciano più alcun effetto, perchè non si pensi per nulla all'incombente stagione fredda. Eppure... eppure malgrado il sole di queste ultime giornate, anche per i meno previdenti o per i più distratti, vi è un segno inconfondibile che tutti indistintamente sentiamo: la fatica di svegliarci al mattino, il desiderio di rimanere sotto le tepide coltri un pò più del solito, magari cinque soli minuti. Chi non lo ha sentito?

La mostra Demanins

Le sale del Segretariato provinciale della Comunità Artigiana hanno ospitato, in questi giorni, la mostra personale dell'artista concittadino prof. F. A. Demanins, un fotografo non nuovo ai successi anche in campo nazionale e che con questa recente esposizione ha voluto darci un preciso saggio di quanto possano la tecnica unita all'arte e la fantasia all'esperienza.

Nei numerosi lavori presentati dal Demanins, che un'accorta disposizione rendeva vividi e appariscenti per il gioco dei contrasti, le formule della moderna tecnica fotografica trovarono una chiara realizzazione. Si potevano così ammirare delle vigorose «clorobromie» accanto a suggestivi «viraggi all'uranio», delle incisive «clorotipie» affiancate e quasi completate da delicati «bromuri all'acquerello». In tutti i lavori, sapienti giuochi di luci e sagace ricerca di effetto nei particolari. Dove però, l'arte del Demanins acquistava un tono di particolare personalità era nei dodici acquerelli di soggetto paesistico e nelle undici pitture a olio ottenute con un sistema inventato dall'espositore e che perciò richiamarono in modo speciale l'attenzione dei numerosi visitatori della mostra. Questi ultimi lavori sono infatti riusciti a suscitare la curiosità del gran pubblico e fervide discussioni nel campo dei competenti Il successo della mostra, visitata ed elogiata anche da diverse autorità cittadine, è stato insomma assai notevole, tanto che sarà, per desiderio di molti, presto ripetuta in una libreria del centro.

Onorificenza

All'avv. Adolfo Gargano, già dirigente della nostra Pretura unificata e da poco chiamato a dirigere quella di Roma, di «motu proprio» sovrano e su proposta del Ministro della Giustizia, è stata conferita la commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia dell'importante distinzione al chiarissimo magistrato sarà appresa con piacere dagli amici che il comm. Gargano conta ancora sempre a Trieste, dove ha lasciato di sè ricordo non facilmente cancellabile per le sue eminenti qualità di giurisperito e di perfetto gentiluomo. All'avv. Gargano, nostro caro amico e apprezzato collaboratore, vivissime congratulazioni.

Nozze

Ieri nella chiesa di S. Antonio nuovo si celebrarono le nozze della gentile signorina Maria Breschi, figlia del sig. Antonio Breschi apprezzato funzionario della Riunione Adriatica di Sicurtà, con il ten. dott. Alberto Zanelli, chimico farmacista. Fungevano da testimoni: il cav. uff. Gustavo Comici e il cav. uff. Alberto Pertosi-Ascari. Vivissime felicitazioni.

Nozze d'oro

Oggi a Capodistria, dove attualmente abitano, Lorenzo Ermani e Paola Pavanello festeggiano il loro 50.o anniversario di matrimonio, allietati dall'affetto dei loro figli e nipoti e dalla stima e benevolenza di tutti. Alla simpatica coppia vadano i nostri auguri e rallegramenti.

Una culla

La casa del signor Guido Manfioletti è stata allietata dalla nascita di un bimbo, cui è stato posto il nome di Guido. Vivi rallegramenti ai genitori e auguri al maschietto.

La bronchite, l'asma ed il catarro possono essere curate

Derk P. Yonkerman, lo scopritore del nuovo rimedio per le predette malattie.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha curato queste mortifere malattie anche nel loro stadio avanzato. Nessuno vorrà dubitare che la Bronchite, l'Asma ed il Catarro non possano essere curate dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi curati con questa meravigliosa scoperta, alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido nel trattamento della Bronchite, dell'Asma e del Catarro e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi, gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co. Ltd., No. A 333 Reparto Italiano, 118/120, Fleet Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Bronchite, Asma o Catarro Cronico, dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

CALLI spariscono usando il rinomato unguento **RYA**
preparato nella FARMACIA SPONZA TRIESTE
Via Montorsino 8 (Rojano)
In tutte le farmacie L. 2.85

Petrolina americana WIELMANN
distrugge la forfora
impedisce la caduta dei capelli
vendesi ovunque L. 6.50

Specializzarsi

è il grande segreto dell'industria moderna.
Ecco perchè solamente maestranze che si sono tramandate il mestiere di generazione in generazione, sono addette all'accurata cernita delle fave del cacao col quale si fabbrica il

CIOCCOLATO AL LATTE Cailler

prodotto d'insuperabile purezza e fragranza.

Conservate i foglietti regalo che troverete negli incarti. Vi procurerete gratis un utile oggetto.

Ragazzino investito da un ciclista-bolide

Ieri verso le 14.30, il fattorino diciottenne Ferruccio Allan, abitante in via dell'Istria, si divertiva a pedalare e, giunto alla discesa di via della Guardia che, come si sa, è chiusa ai veicoli mediante colonnine, smesso di premere sui pedali, lasciò che la macchina prendesse l'abbrivio. Ma d'improvviso si vide tagliata la strada dal piccolo Ennio Sestan, di 8 anni, abitante in via del Rivo n. 16, il quale accortosi in ritardo del sopraggiungere del ciclista-bolide venne investito ed atterrato, in modo che nella caduta riportò una ferita lacera all'orecchio sinistro ed escoriazioni multiple alla gamba sinistra.

Mentre alcuni passanti accompagnavano il piccolo ferito all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno gli prodigò le cure del caso e, giudicatolo guaribile in un paio di settimane, lo fece accogliere nel secondo reparto chirurgico, l'investitore che aveva tentato di eclissarsi velocemente, venne fermato e assunto a verbale dal vigile urbano Luigi Morosini, che si trovava di servizio in quei pressi.

Il brutto giuoco del piccolo Giovanni

Lo scolaro Giovanni Kobez, di 9 anni, abitante al n. 910 di S. Maria Maddalena inferiore, tolto, ieri nel pomeriggio, un coltello dal cassetto del tavolo della cucina, si die' a vibrar colpi sul manico di una scopa fuori d'uso, per farsene un bastone, ma d'un tratto la lama tagliente, scivolando sul legno, andò a colpire il polpaccio destro del legnaiuolo in erba producendogli una vasta ferita ledente il muscolo con abbondante emorragia.

Dal padre accorso prontamente ai suoi gridi di dolore il ferito fu accompagnato all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena dove dopo le opportune medicazioni fu accolto nel secondo reparto chirurgico con prognosi di una diecina di giorni.

Littoria

II Centuria «S. Filosa». Con domani 6 corrente avranno inizio le lezioni di ginnastica e di atletica leggera, per gli Avanguardisti di questa Centuria. Le istruzioni saranno tenute dal capomanipolo prof. Carlo Dall'Oglio e si terranno regolarmente tutti i martedì e venerdì dalle 20 alle 21. Si raccomanda a tutti gli Avanguardisti e specialmente a quelli che intendono partecipare al IV Concorso Dux, di iscriversi a questa sana attività.

C. R. B. «Guido Brunner». Tutte le Piccole Italiane e i Balilla delle scuole «Emo Tarabochia» e «Regina Elena» sono invitati a presentarsi in divisa a questa Casa rionale, domani venerdì, per la celebrazione della Vittoria. Le Piccole Italiane si presenteranno alle ore 15.30, i Balilla alle 17.30. Al discorso celebrativo seguirà la proiezione di una pellicola.

CORRISPONDENZA APERTA

Il pisinoto. Il lasciare che uno tenga la tabella a preferenza dell'altro è una questione di fiducia che nulla ha da fare col giuoco. Ogni giuocatore può tenere la propria tabella e deve soprattutto sapere i punti che ha in qualunque momento, e specialmente in fine di partita. Può succedere a tutti di sbagliare una somma, e questo non si può considerare una «renonce», ma un errore comune che non sarebbe avvenuto se l'altro avesse controllato la somma. Diremo qui che molti, e in questa categoria sono pure gli scriventi, hanno la vecchia e pessima abitudine di marcare i punti volta per volta senza sommarli agli antecedenti. E' un sistema che manca di evidenza e genera confusione. Nel loro caso adunque, non trattandosi — come abbiamo detto — di una «renonce», ma di un errore che nulla ha a che fare col giuoco, bisogna amichevolmente ricostruire la partita, dando la scelta della soluzione a quelli che non tenevano la tabella, come si fa quando uno sbaglia di dare le carte. Dunque: o quelli che avevano 51 punti erano in grado di fare ancora un punto ed allora la partita resta loro, o non lo erano ed in tal caso, visto che se avessero saputo di avere un punto di meno avrebbero forse potuto giuocare diversamente e fare il punto in più, si manda a monte la giuocata lasciando decidere la fortuna nella partita seguente e ripristinando i punti.

Deiuri. 1) Suo figlio è ancora troppo giovane. Per poter arruolarsi deve attendere almeno quattro anni. 2) Gli arruolamenti nella R. Aeronautica vengono indetti normalmente con bandi di concorso, pubblicati nel «Giornale Militare» ed affissi in forma di manifesti murali. A suo tempo ne potrà prendere quindi facilmente visione.

Nobody. Le verrà risposto nella rubrica «Radio» delle «Ultime Notizie». — *Assidua lettrice.* Si rivolga a uno dei nostri Conservatori musicali: «Tartini», via Carducci 24, e «Verdi», via Pierluigi da Palestrina 3.

Desiderio. Deve indirizzare la lettera al primo aiutatnte di campo di S. M. il Re, Roma, Quirinale.

Ailanto tuberosa. L'ailanto si chiama «Ailanthus glandulosa» (e non già «tuberosa», nome che non esiste). Importato originariamente dalla Cina, si è talmente diffuso nelle nostre regioni da costituire realmente una pianta comune che meriterebbe il nome di «malerba», qualora non fosse una pianta di alto fusto. Le foglie dell'ailanto vengono divorate dai bruchi di una grande farfalla notturna, la «Samia cynthia», la quale non è però in grado di distruggere l'intera pianta. Non ci consta che ci sia un insetto specifico dell'ailanto che serva a distruggere la pianta, e dubitiamo che esso esista. Ad ogni modo ella può rivolgersi a uno degli istituti di entomologia agraria annessi agli istituti superiori di agricoltura di Portici, Firenze e Bologna. L'unico modo sicuro per distruggere l'ailanto consiste nello sradicare del tutto le piante infestanti il campo, scavando ed estraendo tutte le radici, anche le più profonde.

Afra. 1) Si dice proprio «maschera». 2) Dovrebbe rivolgersi direttamente.

Michele Str. Ci risulta invece che tutti i giovani (nati nelle terre redente) provvisti del requisito di radiotelegrafista, sono stati incorporati nei reggimenti radiotelegrafisti del R. Esercito.

(Continua nel Piccolo della Sera)

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Felice, Giuliano, Cesare, Silvano, Dominatore, Vescovo di Brescia.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

Congressi, feste e convegni

Società Alpina delle Giulie. Questa sera alle 20.30 seduta della Commissione rifugi.

Unione Naturista Italiana. Questa sera alle 19.15 il dott. G. Scrivanich parlerà sul «Naturismo», sotto gli auspici dell'Unione Naturista Italiana, in via Dante 1 quarto. Ingresso libero.

Circolo Impiegati Commerciali - Dopolavoro Associazione Mutua. Questa sera alle 19.30, prima lezione della Sezione scherma. Alle 20 lezione di taglio per il secondo corso. Alle 21 dopocena per soci ed invitati. Domenica prossima visita agli impianti trasmittenti dell'E.I.A.R. a Monte Radio. Ritrovo alle 13.45 ai volti di Roiano. Alla visita possono prender parte i soci e loro familiari.

Circolo «Domeneghini». Questa sera dalle 20 alle 23, trattenimento di danza. Sono aperte le iscrizioni alle seguenti Sezioni: ciclismo, escursionismo, marcia, cucito e ricamo, filodrammatica. Prossimamente verrà inaugurato un corso di lingua tedesca, francese e inglese. Tutti i soci che desiderano frequentare i corsi, possono iscriversi seralmente in sede (via S. Francesco 5.

A. S. «Sempre Avanti». Domani alle 20.30 allenamento di tiro alla fune sul colle di Montuzza. Chi non interverrà, sarà escluso dalla squadra che parteciperà domenica 15 novembre al III campionato provinciale. Domenica, la Sezione escursionisti intraprende una gita alla volta di Cernical (S. Sergio). Ritrovo alle 7 all'angolo di via Madonnina e Corso Garibaldi. Pranzo dal sacco. Ritorno verso le 21. Schiarimenti presso la gelateria Zammattio.

Sala Tersicore. Questa sera, dalle 20.30, festa di danza.

Ridotto del Politeama. Questa sera, dalle 20.30, festa di danza.

ORARIO DELLE FERROVIE

CENTRALE: Partenze.

VENEZIA: 0.15 M; 5.35 D (Milano, Boulogne); 6.35 O (Monfalcone, sospeso le domeniche); 8.05 D (Milano, Losanna, Parigi, Dieppe e Roma); 9.30 OS (Milano, Losanna, Parigi, Calais, Londra); 10.05 A; 12.45 DD; 15.10 DD (Milano, Losanna, Parigi); 19 O (Portogruaro); 20.20 DD (Roma, Genova); 21.5 D (Ventimiglia e Torino).

UDINE: 5.35 D (Gorizia); 5.50 D (Gorizia Piedicolle, Monaco); 6.35 A (Monfalcone, sospeso le domeniche); 7.30 DD (Udine); 12.55 A; 15.55 D; 17.40 D (Gorizia. Piedicolle, Monaco, Berlino, Klagenfurt, Vienna); 19.00 O (Monfalcone e giorni feriali Gorizia, Udine); 20.30 O.

POSTUMIA: 1.00 D (Lubiana, Bucarest); 5.5 A; 7.40 DD (Vienna, Praga, Budapest); 9.45 D (Fiume); 11.45 O; 15.00 D (Belgrado, Sofia, Bucarest); 18.35 A; 19.15 SO (Istanbul); 20.00 DD (Vienna, Berlino).

FIUME: 1.00 D (fino a S. Pietro indi M); 5.5 A; 7.40 DD (fino a S. Pietro indi O); 9.45 D; 15 D (fino a S. Pietro indi A); 20 DD (fino a S. Pietro indi O).

CENTRALE: Arrivi.

VENEZIA: 0.28 D (da Calais, Milano); 4.30 A; 7.15 D (da Ventimiglia, Milano); 9.20 DD (da Roma, Genova, Torino, Milano); 11.40 A; 14.35 DD (da Parigi, Losanna, Milano); 16.40 A; 18.10 D; 18.55 SO (da Londra, Calais, Parigi, Losanna, Milano); 19.32 M (da Monfalcone); 22.25 DD (da Dieppe, Parigi, Losanna, Milano).

UDINE: 7.40 O; 8.50 D; 11.25 D (da Berlino, Monaco, Vienna, Klagenfurt, Piedicolle, Gorizia); 15.10 A; 21.23 A; 22.10 D (da Monaco, Piedicolle, Gorizia e da Udine).

POSTUMIA: 4.00 D (da Bucarest-Lubiana); 7 O; 8.17 DD (da Vienna); 9.10 OS (da Istanbul); 10.55 A; 13.07 D (da Sofia, Belgrado, Bucarest); 16.30 O; 19.55 D (da Fiume); 21.35 DD (da Vienna, Praga, Budapest).

FIUME: 8.17 DD; 10.55 A; 19.55 D; 21 35 DD.

CAMPO MARZIO: Partenze.

PARENZO: 5 A; 10.20 M (fino a Buie e sospeso la domenica); 14.5 M.; 18.25 M (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O; 7.10 M (fino a Cosina e soltanto giorni festivi); 10.40 D; 12.35 M; 16.55 M (fino a Cosina); 18.50 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 O; 12.15 A; 18.55 O (fino a Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi.

PARENZO: 6.40 M (da Buie); 12 A; 18.15 M (da Buie, sospeso la domenica); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M (Cosina); 9.36 O; 13.43 M; 19.22 D; 23.10 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.31 O (Gorizia); 15.25 A; 22.07 O (Gorizia).

Imminente all' Excelsior
un capolavoro di sbrigliata allegria e di delicato romanticismo, che farà commuovere e sorridere
SEMPRE RIVALI
Protagonisti, i due indimenticabili interpreti di «Gloria»:
Victor Mc Laglen
Edmund Lowe
la deliziosa Greta Nissen e il comicissimo El Brendel

Parchetti
PRIMA IMPRESA PULITURA
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINA soltanto
M. Toresella
Via Canal Piccolo 2, telef. 97-63

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ... alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 in Piazza Goldoni N. 1 primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni inserzione.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano tutti i giorni, compresi i festivi, anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa, dalle 8.30 alle 21.

Per la rimessa degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

CAMERIERA tutto fare offresi. Via S. Lazzaro 19, III p. 53025 A

DONNA anziana capace tutti lavori offresi. Via Tarabochia 1, porta 10. 53033 A

DONNA civile offresi a signora sola tutto fare e compagnia. Indirizzo Piccolo. 53045 A

PRESTASERVIZI friulana capace tutti lavori offresi. Via Valdirivo 3, portineria. 53030 A

RAGAZZA 25-enne tuttofare, bene cucinare, offresi stabile o prestaservizi, miti pretese. San Giorgio 5, portineria. 11507 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

CUOCA robusta cercasi per trattoria. Ginnastica 22, presso Fiorin. 23554 B

RAGAZZETTA prestaservizi tutta giornata cercasi. Presentarsi dopo le 9. Janovitz, via G. Galatti 24, V. 23557 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

ACCORDATORE-riparatore pianoforti (minimo lire «dieci») offresi. Indirizzo postale «Accordatore», Foscolo 6, porta 13 (cassetta). 11503 C

BARISTA con attestati offresi ovunque. Scrivere XX Settembre 24, Bar. 23546 C

RAGAZZO pratico commestibili, offresi. Indirizzo al Piccolo. 84034 C

SIGNORINA giovane pratica lavori ufficio, stenodattilografa, fatturista, attestati, referenze, miti pretese, offresi. Cassetta 23418 C. Un. Pubblicità 23418 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

PITTORE eseguisce qualsiasi lavoro prezzi inferiori chiunque. Slataper 26, Pirman. 23556 CC

TAGLIO moderno, lavorazione finissima vestiti semplici, modelli eseguisce lavoratorio Astra, XX Settembre 22. 23555 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi a domicilio. Rivolgersi Rossetti 12, mezzanino, sinistra. 23545 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

MEZZA lavorante e lavorante cercasi. Artisti 4, I piano. 23560 D

PARRUCCHIERA cercasi. Via Torrente 9, barbiere. 11505 D

RAGAZZO sappia fare bene barba cercasi. Viale Raffaelo Sanzio 22, barbiere. 53025 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata grande, tranquilla, con stufa, paraggi Battisti cerca stabile. Cassetta 23541 E, Unione Pubblicità. 23541 E

STANZA mobiliata, riscaldamento, comfort cercasi. Offerte con prezzo cassetta 23540 E, Unione Pubblicità. 23540 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. MOBILIATA affittasi uno, due amici oppure comodo cucina. Corso Emanuele 45, II. 23555 F

A. A. A. SIGNORILE, bagno, salottino; altra grandissima affittansi. Imbriani 12, II. 53028 F

A A. STANZETTA, luce, ingresso scale, affittasi distinto. Crociferi 5, I. 11504 F

CAMERA comodo cucina, affittasi. Moisè Luzzatto 5, III porta 24. 53040 F

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi. Madonna mare N. 5, terzo. 11502 F

CAMERA, camerino prezzo mite, escluso uomini affittansi. Rossetti 12, terzo 53042 F

CAMERA mobiliata, soleggiata, affittasi. Riborgo 35, I piano, Madalosso. 53025 F

CAMERA grande, vuota; altra mobiliata affittasi. Gatteri 9, porta 10. 53032 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi a distinti. A. Diaz 5, II p. 11480 F

MATRIMONIALE, camerino, vitto affitta persona sola. Udine 2, porta 11. 23568 F

MOBILIATA, vista strada, eventualmente due amici, con o senza vitto, affittasi. Madonna mare 3, primo. 11503 F

MOBILIATA, ingresso scale affittasi prontamente. Via Artisti undici, secondo. 11427 F

STANZA grande, vuota, soleggiata, poco cucina, affittasi, Piazza Borsa 9, terzo. 99501 F

STANZE tre, bellissime affittansi ufficio, conveniente. Ponterosso, Spiridione 12, I. 53044 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A A. AFFRETTATEVI imparare ballare ultimissime novità. Collettive, private. Scuola Tisminiezky, via Cavana 13. 11506 G

A. A. A. A. DANZE moderne. Novità: Banchera, Beguine, Rumba. Adulti, bambini, frequentate la scuola delle Grazie. Corsi canto danza, scena. Via San Francesco 4, scala II, primo. Informazioni dalle 12 alle 20. Attenzione al numero. 23840 G

A A A. BALLARE elegante, imparerete economicamente. Novità «Banchera», celebre danza argentina. Scuola S. Lucia N. 4. 84037 G

BERLITZ-School. Lingue moderne, lezioni private, corsi collettivi, preparazione esami; reparto traduzioni. Ponterosso 2, telefono 31-21. 1746 G

CONTABILE in un mese metodo pratico. Via Pondares 3, I. 53039 G

INGLESE: privatamente, collettivamente. Istituto inglese «Jackson-Royle», Silvio Pellico 6. 2000 G

INGLESE. Lezioni singole, riunite. Prof. Giorguli. Corso V. 31, II. 23547 G

L'UNICA autorizzata scuola accademia taglio, cucito per signora, inizia corsi diurni, serali, proprio sistema, teoria, pratica correzione difetti. L'allieva assiste alla tagliatura, prova, confezione, abiti, mantelli, tailleurs. Chiedete programma S. Lazzaro 20, prof. Trobia. 23537 G

SEI lire ora canto impartisce artista diplomata. Indirizzo Piccolo. 84124 G

TEDESCO verso italiano scambierebbe ingegnere. Indirizzo Piccolo. 11501 G

VIOLINO lire «due» (compreso) prestito istrumento (casa). Manzoni 2, III. 11503 G

VIOLINO, versando lire «cinque» (mensili) ricevesi prontamente; lezioni lire «sette» (mensili). Indirizzo Piccolo. 11509 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

MEDAGLIA oro, dedica intestata nome Antonio Medeot, ricordo amici 25.o anniversario servizio, più ciondolo oro, iniziali, smarrito. Trattandosi caro ricordo, generosa mancia rinvenitore, portando: Giulia 37, portineria. 53024 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO signorile, centro, 5 stanze, accessori, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 84008 I

APPARTAMENTO due-tre stanze, comfort, affitta Amministrazione Finzi, Paduina 9. 23515 I

APPARTAMENTO signorile, soleggiato, primo piano, quattro camere, bagno, camerino, dispensa, cucina, cantina, affittasi prontamente. Crispi 42. 84089 I

APPARTAMENTO mobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, dispensa, telefono, soleggiato, arioso, affittasi. Visitare 12-18. Indirizzo al Piccolo. 53029 I

QUARTIERE due stanze, cameretta, comfort, termosifone, affittasi subito. Indirizzo Piccolo. 23549 I

QUARTIERE Barcola, tre stanze, giardino, acqua, luce, gas, splendida vista, affittasi. Scala Belvedere 1, porta 26. 84110 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, luce acqua, affittasi. Via dell'Istria 139. 23543 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO cinque sei stanze, accessori, bagno, termosifone, soleggiato, cercasi. Offerte dettagliate, affitto: Simeoni, Banca Nazionale Lavoro. 53037 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. A. GRANDE assortimento pelli guarnizioni, novità stagione, volpi argentate, azzurre, rosse, faine, martore. Pellicce confezionate e su misura. Devidé. Mazzini N. 22. 20282 M

A. SOPRABITO, vestiti usati uomo, ragazzo, vendonsi. Imbriani 12, II. 53027 M

FOCOLAIO gas, lampade luce, violino vendonsi occasione. Esclusi rivenditori. Dalle 8-14. Università 13, III, sinistra. 84004 M

FONOGRAFI e dischi Columbia fama mondiale, pagamento lire 1 al giorno. Punzo, Carducci 10. 23468 M

GRAMMOFONO valigia Columbia, altro bellissimo, straoccasione, cassaforte, vendonsi. Udine 2, II, sinistra. 23558 M

MACCHINA Singer spola rotonda, seminuova, vendesi occasione. Via Caprin 4, Riva. 23559 M

PELLICCIA gatto giapponese (da farsi) vendesi. Fonderia 3, II, sinistra. 53038 M

RARA occasione, attrezzi completi per lavoratorio oreficeria vendonsi. Buffet Dreher Pirano, Istria. 53034 M

TAPPETO persiano, finissimo 3.30x1.35, altro antico 2x1.50 vendo. Rismondo 12, I, destra. 53036 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

A. LIBRI usati d'ogni specie. Romanzi. Intere biblioteche, compero. Scrivere Andreattini, Bar Loggia, dietro Municipio. 99512 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. PRIMA di acquistare mobili visitate nel vostro interesse il deposito mobili Steiner. Soltanto via Geppa 15. 1124 NN

A A. MOBILI lussuosi e semplici a prezzi riconosciuti imbattibili. Facilitazioni. Via Venezian 7. Brod. 11500 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, troverete davvero convenienza acquistando mobili camere letto matrimoniali lire 1150 poi, cucine 650. Confrontate. 23468 NN

ATTENZIONE! Fabbrica mobili specializzata in camere matrimoniali, prezzi fuori concorrenza, anche facilitazione. Palladio 5, angolo Rossetti (tram 11). 23504 NN

CAMERA una persona, bellissima, solidissima, attaccapanni, poltrona, vendonsi straoccasione. Indirizzo Piccolo. 84107 NN

CAMERA pranzo, cucine, stanza avorio, matrimoniali, vendonsi occasione. Via Raffineria 9. Falegname. 23553 NN

CAMERA matrimoniale, pranzo, cucina, acquisto se occasione. Cassetta 23543 NN. Unione Pubblicità. 23543 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingls Glaser, Schultze; assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Pagnacco, corso Garibaldi 13, tel. 79-67. 14420NN

PIANOFORTI Steinway, Foerster, Hofmann pianoforti d'occasione, noleggi, accordature, riparazioni. Cozzi e Furlan, San Lazzaro n. 16, telefono 71-62. 51157 NN

MOBILI usati, vendonsi. Via Maiolica 5 III, porta 21. 53026 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. ORO, argento, dentiere, brillanti compero pagando bene. Disimpegnansi preziosi pignorati. Oreficeria Stermin, via Mazzini N. 43. 20742 O

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTOMOBILI noleggio, esposizione permanente macchine occasione, vetture conto vendita posteggio gratuito. Garage Roma, tel. 68-20. 51165 Q

514 berlina lusso, 2 porte, quasi nuova, vendesi. Telefono 76-10. 23550 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CAFFE' latteria centro acquisterebbesi. Offerte Balestra, XX Settembre 57. 53041 R

COMMERCIO avviato articoli farmacie, droghe, vasta clientela sana, cerca forte finanziatore, eventuale collaborazione. Offerte Cassetta 23538 R Unione Pubblicità.

MUTUI ipotecari ammortizzabili ... bili città, ottengonsi presso Da... 5, ore 15-17, telefono 62-27.

Acquisti e vendite di case
cent. 60 la parola. Minimo L. ...

APPARTAMENTI ingg. Ghira... Luzzatto: 4-6 stanze vendonsi ... direttamente sopraluogo sig. ...

CASA signorile vendo; ottimo a... ni, Gallina 5, telefono 25-177.

CASA tre quartieri, grande gia... occasione. Santini, Gallina 5.

CASETTA orto vendesi facilita... la, Barcola, Roiano. Indirizzo P...

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. ...

OSTETRICA Emerschitz Sbaizero ta autorizzata accoglimento ... fort moderno, assistenza me... giornaliera lire 20. Farneto 10 ... prolungata) villa propria, telefono n. 83-23.

La RAFFINERIA TRIESTINA DI OLII MINERALI partecipa con vivissimo dolore la morte del

cav. MICHELE de GALATTI

da molti anni suo amatissimo Presidente, avvenuta a Monaco di Baviera il 3 corr.

Trieste, 4 Novembre 1931-X.

La SOCIETÀ PETROLIFERA ITALIANA partecipa con vivo dolore la morte del

cav. MICHELE de GALATTI

suo benemerito Consigliere di Amministrazione, avvenuta a Monaco di Baviera il 3 corr.

Fornovo Taro, 4 Novembre 1931-X.

A tumulazione avvenuta le sottoscritte partecipano, a quanti l'ebbero cara, il decesso avvenuto sabato 31 u. s. della loro buona mamma, nonna, suocera e sorella.

MARTA ANDERS ved. FRITSCH

Trieste, 5 novembre 1931.

Famiglie
FRITSCH, KRAGL, ROGHI, GULLIN, POHL, MARI (MAREK) e ANDERS

A distanza di cinque anni dal... del suo adorato fratello Albert... rata madre annuncia la morte ... 3 corrente, del suo indimenticab...

GUIDO STORMI-ST...
(ex Garibaldino)

lasciando nel dolore la moglie ... **GIRALDI**, i bambini **ROMA** e ... parenti tutti.

I funerali al caro Estinto ... oggi, giovedì 5 corrente, alle ... l'Ospedale Regina Elena.

Imminente al POLITEAMA ROSSETTI
IL GRANDE «FOX - FILM» PARLATO IN ITALIANO
RIPUDIATA
IL FILM D'ALTA DRAMMATICITA' CHE FARA' VIBRARE DI COMMOZIONE ANCHE GLI ANIMI PIU' SCETTICI

L'appello di un ignoto

4 - Proprietà letteraria - MAURIZIO LEVEL - Riproduzione vietata

Riassunto delle puntate precedenti

Uno sconosciuto, ravvolto in un impermeabile e col cappello calato sugli occhi, si presenta, verso le sei di sera a Gioacchino Halz, incettatore di gioielli ad Amsterdam, e gli offre magnifiche pietre preziose che, dopo lunghe discussioni, l'uomo si decide ad acquistare. Dopo qualche tempo, nella sede della Compagnia Transoceanica vi è grande trambusto: da 10 giorni mancano notizie del piroscafo «Shanghai» che aveva a bordo più di 300 persone tra equipaggio e passeggeri. Il direttore M. Hardan sente da Le Goutelier, suo segretario, che il pubblico incolpa la società di aver messo in mare un vecchio bastimento avariato. M. Beurke, gioielliere, che aveva affidato alla cassaforte della nave 10 milioni di pietre preziose da portare in America, è alla disperazione. La signora Deherche, bella ed elegante moglie del capitano dello «Shanghai», chiede di parlare a M. Hardan: egli la tranquillizza, ma allo stesso tempo osserva che è più elegante di quanto può esserlo la moglie di un capitano di lungo corso.

— Le cifre la fanno impazzire; i conti la stordiscono; ella ignora il valore della moneta...

L'indomani, quando il naviglio ebbe levata l'àncora e la signora Deherche agitava in segno di saluto il suo fazzoletto, M. Hardant vide al dito di lei un grosso rubino che non potè fare a meno di ammirare.

— Vero, ch'è molto bello? — rispose la donna con una certa fierezza. — E' una pazzia che mio marito ha voluto fare; ma io lo desideravo da tanto tempo!

Mille altri ricordi, che denotavano sempre la stessa leggerezza, l'assalirono in quel momento.

Ella, riavutasi dallo spavento, intavolava già dei progetti per l'avvenire.

— Quando mio marito ritornerà e noi saremo diventati ricchi — poichè questo è il suo ultimo viaggio — me l'ha promesso...

M. Hardant la fissava attentamente; ella continuò:

— Questo, pare che vi stupisca, forse?

— Mi stupisce e m'addolora, nello stesso tempo. Poichè non ci si separa senza rammarico da un ufficiale del valore di vostro marito, e mi meraviglio, ve lo confesso, ch'egli non mi abbia mai fatto cenno di queste sue intenzioni.

Ella si pentì d'aver parlato senza riflettere e aggiunse:

— Ma, capirete, questi non sono che dei progetti...

— In ogni caso, poi, è un suo diritto e vada tutto per il meglio... Egli non è legato alla nostra Compagnia che per un altro anno ancora, se non sbaglio...

— Per altri ottantaquattro giorni, esattamente — rettificò Le Goutelier, che fino a quel momento era rimasto sprofondato nella lettura d'un dossier.

M. Hardant fece un gesto di sorpresa.

— E ne siete sicuro? — gli domandò.

— Ecco qui: ho il suo contratto sotto gli occhi: esso scade il 25 gennaio.

— Ah! — fece M. Hardant con un tono di voce diverso.

Poi, riprendendo la conversazione, concluse:

— Non me ne ricordavo più!

Ma la sua preoccupazione era evidente, nè egli poteva dissimularla.

— Che strana coincidenza questo ritardo, questo silenzio, nel corso del suo ultimo viaggio! In quindici anni, non abbiamo mai avuto la più piccola preoccupazione per lui, e, proprio ora, al momento di lasciarci...

Il viso della signora Deherche assunse una subitanea gravità:

— Coincidenza più strana ancora per me che per voi; da qualche tempo mio marito, che di solito era allegro, mi è sembrato taciturno, triste, preoccupato... E, qualche giorno prima di partire...

Ma qui si fermò; M. Hardant ripetè la fine della frase:

— Qualche giorno prima della sua partenza?...

— Egli mi fece mille raccomandazione; mille consigli mi dette intorno al mio avvenire, all'educazione del nostro bambino, come se prevedesse la sua prossima fine, insomma.

Le Goutelier tossì.

— Cosa dite? — chiese il direttore.

— Niente, signore, non dico niente — assicurò il procuratore.

La signora Deherche stava proseguendo quando il telefono l'interruppe. Le Goutelier abbandonò le carte, prese il ricevitore e rispose:

— Pronto!

Poi, passando l'apparecchio a M. Hardant:

— Volete sentire voi, signor direttore?

Il gomito sulla tavola, la mano poggiata sul corno, M. Hardant ascoltava la comunicazione senza parlare. Ogni tanto allontanava l'apparecchio esitante: e poi se lo riavvicinava un'altra volta.

Una rapida occhiata corse fra lui e il suo impiegato; e questo fu tutto.

Ma la signora balbettò:

— Nulla di male?

— No, signora, nulla.

La sua voce, però, era così strozzata che ella presentì la sventura.

— Voi mi nascondete qualche cosa. Eppure io ho bene il diritto di sapere!

Le sue prime parole furono pronunciate lentamente; le ultime, con veemenza.

Quella piccola creatura, dall'aspetto molto leggero, dalla conversazione futile, ora si esprimeva con una singolare autorità. Ad averla vista e ascoltata qualche minuto prima, non si sarebbe immaginato un cambiamento così repentino.

Ella non aveva detto che poche parole; una frase brevissima, eppure dall'accento impressovi, M. Hardant e Le Goutelier ne rimasero sbalorditi.

D'un tratto il suo cordoglio si trasformò in una sorta di furia:

— Bisogna che lo sappia! Non me ne andrò via di qui, se prima non avrò saputo tutto!...

— Che posso dirvi, signora, che io non v'abbia già detto? Vi ripeto che non mi risulta nulla, che la mia fiducia è inalterata; questo ve lo giuro, ve ne dò la mia parola d'onore! Che potrei aggiungere per rassicurarvi? Vedete, è possibile che io dissimuli al punto di mentire in momenti simili? Il mio segreto uscirebbe, anche senza volerlo...

Ella scosse la testa, poco convinta, e a stento trattenne i singulti di pianto.

M. Hardant continuava a parlare, sempre con dolcezza:

— Ritornate in voi, calmatevi: tutti i posti radiotelegrafici funzionano. Da due giorni degli incrociatori son partiti dà Seychelles, e fra poco noi avremo qualche buona notizia, ne ho la convinzione, la certezza, anzi...

La sua fiducia era così incrollabile che la signora Deherche sentì svaniti i suoi terrori. Passò il fazzoletto sugli occhi, e M. Hardant le prese la mano fra le sue, dicendo:

— Ma è da persona saggia crearsi uno stato d'animo simile? E' degno forse di voi? Lo dirò a Deherche, quando ritornerà; ed egli vi farà i rimproveri che meritate... E lui che mi ripeteva che voi siete una donna forte!?!

La speranza che già aveva illuminato il viso della giovine signora, e il sorriso della sua bocca, cominciavano ormai a svanire.

Allora, mettendo da parte la maniera dolce, egli fece appello alla ragione, tornando a ripeterle gli argomenti poco prima esposti al suo procuratore... Poi la condusse davanti alla carta geografica, attaccata al muro, e le indicò col dito il cammino percorso dallo «Shanghai», precisando gli scali e illustrando il viaggio:

— Un tempo — e non vi parlo dell'epoca dei velieri, ma di sette o otto anni fa, quando ancora la T.S.T. non c'era a bordo — i bastimenti procedevano soli per mare, separati dal mondo intero. Ma oggigiorno, le cose procedono diversamente. Essi, ora, comunicano con i compagni lontani, che possono, all'occasione, venir loro in aiuto.

— Ma, allora, come va che non se ne sa niente? Questo silenzio è ancora più preoccupante, dopo tutto quello che mi dite, M. Hardant?

— Va benissimo... è vero che si ricevono messaggi anche da in capo al mondo, ma il trasmetterli è un altro affare. Supponete che vostro marito abbia avuto bisogno di aiuto; immed... come voi ed io veniamo a sap... metterete che egli non l'av... che dopo aver lottato fino all'... maginate, inoltre, che il bast... quale ha ricevuto la sua in... soccorso sia di piccolo tonnell... navo da costa, come quelle ... rano in quei paraggi, munit... parecchi senza fili, ma a ... trasmissione molto limitata... cento, duecentocinquanta mig... gio; le notizie dello «Shang... vranno trasmettere a una ... importante, e, quindi... Io ... gato tutto questo molto sup... te; non posso mica farvi ... T.S.T.

— Ho capito, ho capito; ... queste difficoltà possono gi... ritardo di un giorno, di due ... non di una settimana...

— La stazione radiotelegr... «Shanghai» ha potuto anche ... guasto; in seguito a qualche ... possono aver cambiato rotta ... bene che le rotte marine...

— Sì, lo so, lo so, ma so ... un bastimento può affondare...

— Come, come? Un bastim... lo «Shanghai», il più solido ch... compagnia possiede?

— Era, ma adesso non più ... gnor Hardant, voi avete ... averlo fatto viaggiare... Que... mento è vecchio...

(Co...